



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA  
DI BORGO SAN GIACOMO  
CREDITO COOPERATIVO**

Relazioni e Bilancio dell'esercizio 2017

Società Cooperativa fondata nel 1894.  
Iscritta al Registro delle Imprese di Brescia al n. 00453000176.  
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 3871.1.0.  
Iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A159097.  
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.  
Codice Fiscale 00453000176 – Partita IVA 00564000982.

## **CENTRO DIREZIONALE**

### **BORGO SAN GIACOMO**

Via Petrobelli n. 6  
Telefono (030) 9948916 - Telefax (030) 9948948

## **FILIALI**

### **BORGO SAN GIACOMO**

Via Petrobelli n. 11  
Telefono (030) 9948911 - Telefax (030) 9948940

### **VILLACHIARA**

Via Roma n. 40  
Telefono (030) 9947187 - Telefax (030) 9947900

### **ORZINUOVI**

Via Roma n. 28  
Telefono (030) 9941103 - Telefax (030) 9941113

### **QUINZANO D'OGGIO**

Via Cavour n. 21/23  
Telefono (030) 9923548 - Telefax (030) 9924877

### **ORZIVECCHI**

Viale Tovini n. 1  
Telefono (030) 9461167 - Telefax (030) 9461976

### **LUDRIANO DI ROCCAFRANCA**

Piazza Vittoria n. 3  
Telefono (030) 7090205 - Telefax (030) 7091390

### **SAN PAOLO**

Via Vittorio Veneto n. 9/D  
Telefono (030) 9979820 - Telefax (030) 9979351

### **CHIARI**

Via Mons. Zanetti n. 26/28  
Telefono (030) 7002302 – Telefax (030) 7001548

### **COMEZZANO CIZZAGO**

Piazza Europa n. 19  
Telefono (030) 9701160 – Telefax (030) 9701118

### **COSSIRANO DI TRENZANO**

Via Umberto I n. 3/H  
Telefono (030) 9974639 – Telefax (030) 9708388

### **MACLODIO**

Piazza Caduti di Nassiriya n. 5  
Telefono (030) 9972179 - Telefax (030) 9972436

### **DUOMO DI ROVATO**

Via Barucca n.10  
Telefono (030) 7730499 – Telefax (030) 7730506

**RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI  
SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2017**

Cari Soci,

prima di relazionare dettagliatamente la situazione della nostra Cassa, provvediamo ad illustrare il contesto generale di riferimento avvalendoci delle chiare ed inequivocabili indicazioni esposte dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, nel suo intervento al 24° Congresso Assiom Forex tenutosi a Verona lo scorso 10 febbraio.

Nell'ultimo anno la crescita dell'economia globale si è decisamente rafforzata; rimangono le incertezze legate alle politiche commerciali degli Stati Uniti e a possibili aumenti dei premi per il rischio sui mercati finanziari. Nell'area dell'euro la politica monetaria ha scongiurato il pericolo della deflazione ma l'inflazione resta distante dai valori coerenti con la stabilità monetaria.

In Italia l'attività economica appare ora meno dipendente dall'orientamento espansivo delle politiche monetarie e di bilancio. Il consolidamento della ripresa richiede di procedere nello sforzo di riforma dell'economia. Politiche di bilancio prudenti contribuiranno a rafforzare la fiducia dei mercati nella riduzione dell'incidenza del debito pubblico sul prodotto.

I prestiti bancari a famiglie e imprese sono in espansione e la loro qualità è in miglioramento, anche grazie al superamento delle situazioni più critiche tra gli intermediari. La riduzione dei crediti deteriorati deve proseguire approfittando della favorevole fase congiunturale. Le pressioni concorrenziali e l'impegnativo contesto regolamentare rendono urgente continuare a perseguire la riduzione dei costi e il pieno recupero della redditività delle banche, anche con operazioni di aggregazione. Queste esigenze sono particolarmente pressanti nel credito cooperativo, dove va attuata, nella sua interezza, la riforma varata nel 2016.

Nonostante i progressi segnati dall'avvio della crisi, gli assetti istituzionali dell'Unione europea e dell'area dell'euro restano un cantiere aperto. La minore fiducia tra gli Stati membri ha portato a una sterile contrapposizione tra le richieste di riduzione e quelle di condivisione dei rischi. Riduzione e condivisione sono invece complementari. Solo riconoscendolo si potranno individuare soluzioni che portino benefici a tutti i paesi.

## **LA CONGIUNTURA**

L'espansione dell'economia è diffusa a livello globale. Secondo le stime delle principali istituzioni internazionali nel 2017 il prodotto mondiale è tornato a crescere a un ritmo superiore al 3,5 per cento; nell'anno in corso dovrebbe salire di quasi il 4. Queste favorevoli prospettive potrebbero risentire dei contraccolpi di eventuali misure di restrizione commerciale e di un aumento, anche repentino, dell'avversione al rischio nei mercati.

Nell'area dell'euro la domanda interna è sostenuta dall'incremento dell'occupazione e da condizioni di finanziamento molto accomodanti; le esportazioni continuano a migliorare, trainate dalla favorevole dinamica della domanda estera. Secondo le previsioni dell'Eurosistema quest'anno il prodotto si espanderà del 2,3 per cento, un ritmo analogo a quello del 2017. L'inflazione rimane tuttavia bassa, pari all'1,3 per cento in gennaio; resta debole la componente di fondo, anche per la moderazione salariale che si registra in molte economie.

La politica monetaria sta producendo gli effetti desiderati. L'espansione economica e il crescente grado di utilizzo delle risorse hanno rafforzato la fiducia del Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea nella progressiva convergenza dell'inflazione verso l'obiettivo di un tasso prossimo al 2 per cento nel medio periodo. Lo scorso ottobre sono stati quindi ricalibrati gli interventi di politica monetaria, pur mantenendo condizioni molto espansive, volte a garantire il ritorno duraturo alla stabilità dei prezzi. E' stata anche estesa la durata del programma di acquisto di titoli almeno sino al mese di settembre di quest'anno, con la riduzione dell'importo mensile a 30 miliardi. E' anche previsto che l'Eurosistema reinvesta i proventi dei rimborsi di titoli in scadenza per un periodo prolungato di tempo dopo la conclusione degli acquisti netti e continui a fornire al sistema bancario abbondante liquidità almeno sino alla fine del 2019. L'aspettativa del Consiglio direttivo della B.C.E. è quella di mantenere i tassi di interesse sugli attuali livelli ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di titoli.

L'inflazione, dopo un lieve calo all'inizio dell'anno in connessione con l'effetto meccanico del temporaneo aumento dei prezzi dei beni energetici nel 2017, dovrebbe gradualmente salire, portandosi su livelli in linea con l'obiettivo della Banca Centrale Europea nella seconda parte del 2020. Il rischio di deflazione è stato scongiurato, ma rimane arduo spingere al rialzo le attese di inflazione.

La volatilità dei tassi di cambio è tra le principali fonti di rischio per le prospettive dei prezzi, anche alla luce della forte reattività dei mercati valutari ad annunci delle Autorità monetarie e di governo. Il cambio dell'euro non è di per sé un obiettivo di queste ultime, ma il suo andamento può avere importanti conseguenze sulla trasmissione della politica monetaria. Sviluppi disordinati, specie se generati da fattori slegati dall'evoluzione dei fondamentali macroeconomici, possono rendere più difficile il raggiungimento della stabilità dei prezzi.

Le decisioni del Consiglio direttivo continueranno a essere guidate dall'evoluzione del quadro congiunturale e dalle prospettive dei prezzi nel medio periodo. Si ritiene inoltre che verrà data continuità al perseguimento dell'obiettivo d'inflazione con pazienza, perseverando nell'azione di politica monetaria intrapresa.

In Italia il PIL ha nettamente accelerato nel 2017. Secondo prime stime la crescita è salita dallo 0,9 per cento nel 2016 all'1,5 lo scorso anno. L'occupazione ha continuato ad aumentare (0,8 per cento nel 2017), mentre il tasso di

disoccupazione è sceso al 10,8 per cento in dicembre, il valore più basso dall'agosto del 2012; anche le ore lavorate per occupato hanno mostrato, dal minimo del primo trimestre del 2015, una moderata tendenza al rialzo (0,5 per cento nei primi nove mesi del 2017).

Il rafforzamento dell'attività produttiva è sospinto dalla favorevole congiuntura mondiale e dalle politiche economiche espansive, ma beneficia anche delle riforme attuate negli ultimi anni. I progressi conseguiti sul fronte dei mercati del lavoro, del capitale e dei servizi hanno iniziato a dare frutti; hanno consentito all'Italia di agganciare la ripresa globale ed europea e fatto sì che il consolidamento della crescita non sia più sostenuto solo da fattori ciclici.

Dai mesi estivi gli investimenti hanno segnato un'accelerazione. Agli effetti della politica monetaria, che ha mantenuto il costo di utilizzo del capitale su livelli molto bassi, si sono affiancati quelli degli incentivi fiscali all'acquisto di beni strumentali e di tecnologie digitali. Sebbene l'incertezza sul rinnovo di tali incentivi per l'anno in corso possa avere indotto le imprese ad anticipare al 2017 parte dei loro investimenti, le prospettive restano favorevoli: le nostre indagini prefigurano un'ulteriore espansione dell'accumulazione per il 2018, sostenuta soprattutto dalle attese sulla domanda.

La vitalità delle imprese italiane è confermata dal forte aumento delle *start-up* innovative iscritte nel registro delle imprese (attualmente oltre 8.000, un numero più che quadruplo rispetto al 2014), dal buon andamento delle esportazioni, che si stima siano cresciute di oltre il 5 per cento lo scorso anno, e dell'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, che nel 2017 sarebbe salito a quasi il 3 per cento in rapporto al PIL. La dinamica favorevole dei conti con l'estero contribuisce al miglioramento della posizione debitoria netta del Paese, scesa in poco più di tre anni dal 25 a meno dell'8 per cento del prodotto, il livello più basso dal 2002.

Quest'anno la crescita del prodotto dovrebbe proseguire a un ritmo prossimo all'1,5 per cento; resterebbe al di sopra dell'1 per cento anche nel prossimo biennio. Rispetto al passato, si sta rafforzando il circolo virtuoso tra domanda e offerta: l'aumento del reddito disponibile delle famiglie e la riduzione della capacità inutilizzata delle imprese fanno sì che il miglioramento delle prospettive si traduca in misura crescente in un incremento dei consumi e degli investimenti.

Questo scenario presuppone il mantenimento di condizioni finanziarie accomodanti. Quando l'andamento positivo del prodotto e dell'inflazione nell'area dell'euro sarà tale da giustificare un rialzo dei tassi di interesse, la nostra economia non ne risentirà se le politiche economiche nazionali avranno saputo consolidare la ripresa in atto, senza lasciare dubbi agli investitori sulla determinazione del governo a mantenere l'equilibrio dei conti pubblici e senza deviare dal percorso di riforma avviato in questi anni: un percorso da proseguire con decisione per migliorare i servizi pubblici, accrescere la concorrenza in quelli privati, intensificare gli investimenti in capitale umano.

Ai ritmi di crescita attualmente previsti, il basso livello del debito delle famiglie e la notevole riduzione di quello delle imprese rendono sostenibili incrementi, anche significativi, del costo dei finanziamenti. Le banche e le compagnie di assicurazione sono a loro volta poco esposte alle conseguenze di un aumento dei tassi. Il debito pubblico è ancora troppo alto in rapporto al prodotto ma la sua vita media residua, superiore a 7 anni, assicura che la trasmissione del rialzo dei tassi al costo medio sarà molto graduale.

La dinamica del rapporto tra debito e prodotto dipende, oltre che dall'avanzo primario, dal differenziale tra il costo medio del debito e la crescita nominale del PIL, cosicché l'impatto del rialzo dei tassi sarà tanto minore quanto più sarà contenuto il premio per il rischio sui titoli pubblici italiani e quanto più la crescita della nostra economia sarà in linea con quella del resto dell'area. Non è della normalizzazione della politica monetaria che ci si deve preoccupare, ma della credibilità e dell'efficacia delle riforme e del processo di riduzione dell'incidenza del debito sul prodotto.

## **LE BANCHE**

È ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. L'andamento dei prestiti alle famiglie resta vivace; quelli alle imprese stanno accelerando nel comparto manifatturiero e sono tornati a espandersi lievemente in quello dei servizi; la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni rimane marcata, ma si sta attenuando. Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dall'ampia disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari.

In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7 per cento (1,2 per le famiglie, 2,6 per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche diminuisce da 200 a 140 miliardi (il 7,8 per cento dei prestiti totali), le sole sofferenze scendono da 86 a 60 miliardi (il 3,5 per cento).

Il contesto economico consente alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati, un'azione che dal 2012 è al centro dei richiami e degli interventi di vigilanza. Vi sono ancora ampi margini per migliorare l'efficienza del processo di gestione e di recupero delle sofferenze, in particolare

accrescendo la disponibilità di informazioni sullo stato delle procedure. Le banche più efficaci su questo fronte conseguono tassi di recupero nettamente più alti della media. Una gestione più attiva può anche favorire il rientro in *bonis* di una larga parte delle “inadempienze probabili”, che rappresentano la metà dei prestiti deteriorati netti complessivi.

Sono in corso di definizione le proposte della Commissione europea e del Meccanismo di vigilanza unico sull'introduzione di un approccio temporale alla svalutazione dei prestiti deteriorati (noto come *calendar provisioning*). La proposta della Commissione intende introdurre requisiti minimi, cosiddetti di “primo pilastro” che tutte le banche dell'Unione saranno tenute a rispettare; quella del Meccanismo di vigilanza unico, invece, stabilisce le aspettative del supervisore sui tassi di copertura delle esposizioni deteriorate secondo un approccio di “secondo pilastro”. La riduzione dei crediti deteriorati è necessaria per ridurre i rischi e i costi di finanziamento delle banche. Va ottenuta con interventi che tengano conto delle condizioni di partenza, siano sostenibili e non producano effetti prociclici potenzialmente destabilizzanti; va assicurata la parità di trattamento tra intermediari che operano in contesti diversi, in particolare per efficienza e rapidità della giustizia civile, che in Italia vanno ancora accresciute.

La Commissione europea presenterà inoltre una proposta per l'istituzione di società nazionali, anche con supporto pubblico, specializzate nella gestione di attivi deteriorati. Queste società potrebbero ottenere economie di scala nei processi di recupero e disporre di un forte potere contrattuale nella cessione dei crediti deteriorati sul mercato, anche attraverso la loro cartolarizzazione. Perché la proposta della Commissione raggiunga questi obiettivi vanno previsti adeguati incentivi all'adesione volontaria allo schema di trasferimento degli attivi da parte delle banche e condizioni che non lo rendano eccessivamente rigido e di fatto impraticabile.

Con la pubblicazione della metodologia e degli scenari macroeconomici, ha preso avvio recentemente un nuovo “*stress test*” europeo, i cui risultati saranno resi noti all'inizio di novembre. L'esercizio riguarda 48 banche, tra le quali vi sono 33 gruppi significativi dell'area dell'euro, inclusi quattro italiani. In parallelo, il Meccanismo di vigilanza unico condurrà un analogo esercizio sulle altre banche significative, tenendo conto della dimensione più contenuta e della minore complessità di questi intermediari.

Rispetto a quelle utilizzate nei precedenti esercizi la metodologia dello *stress test* è stata adeguata al nuovo principio contabile IFRS 9. Il passaggio al nuovo *standard*, in vigore dall'inizio di quest'anno, contribuirà ad accrescere trasparenza e prudenza nella contabilizzazione dei prestiti da parte delle banche; costituisce un'occasione da cogliere per innalzare le svalutazioni e fornire un impulso allo sviluppo del mercato degli attivi deteriorati. Allo stesso tempo, l'adozione del nuovo principio rende più complessa la metodologia dello *stress test*; bisognerà tenerne conto nell'interpretare e valutare i risultati dell'esercizio, anche nel confronto con quelli precedenti. Come nel 2016, non sarà prevista una soglia prefissata di superamento della prova; i risultati verranno utilizzati nell'ambito del processo di revisione prudenziale condotto dalle autorità di vigilanza.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento del capitale e delle riserve è stato pari al 4,4 per cento, a fronte dell'1,4 nel periodo corrispondente del 2016. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni sarebbe sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Ma una profonda revisione dei modelli di operatività delle banche, in Italia come in tutta Europa, resta inevitabile. Non vanno sottovalutati importanti elementi che potrebbero frenare la redditività. Sulla dinamica delle rettifiche potranno incidere sia gli interventi normativi sia eventuali maggiori svalutazioni connesse con operazioni di cessione. La concorrenza nel mercato del risparmio gestito è destinata a crescere, così come la scala dimensionale necessaria per operarvi con profitto. I costi delle banche, su cui gravano spese ancora elevate per il personale, risentiranno degli improrogabili investimenti nelle nuove tecnologie digitali, finora contenuti. Inoltre, l'entrata a regime di nuove regole europee – sui requisiti di passività in grado di assorbire le perdite in caso di crisi e sulla prestazione di servizi di investimento e di pagamento – tenderà ad accrescere il costo della raccolta all'ingrosso, la concorrenza per alcuni servizi, gli oneri di *compliance* e quelli connessi con la necessità di assicurare la piena tutela dei clienti.

Gli intermediari saranno pertanto sollecitati ad agire su più fronti per recuperare redditività e capacità competitiva: comprimere ulteriormente i costi; realizzare operazioni di aggregazione o iniziative di tipo consortile che consentano di sfruttare sinergie di costo e di ricavo; investire per cogliere efficacemente sfide e opportunità connesse con gli sviluppi del comparto Fintech. Accrescere la trasparenza verso i clienti dovrà essere visto non come un onere imposto dalla legge o dai regolatori, ma come un fondamentale strumento di competitività. L'offerta di nuovi prodotti e servizi richiederà di assicurare alla clientela una comprensione piena e immediata delle informazioni essenziali per valutarne correttamente il rischio e la convenienza.

Il recente accordo sul completamento delle riforme previste da Basilea 3 – che entreranno in vigore nel 2022 per andare pienamente a regime nel 2027 – rappresenta la conclusione degli interventi di risposta alle debolezze del quadro regolamentare poste in luce dalla crisi finanziaria globale. Senza aumentare significativamente i livelli complessivi di capitale richiesti, l'accordo contribuisce a ridurre l'incertezza regolamentare sul sistema bancario. Un suo importante obiettivo è contenere la variabilità tra le banche delle attività ponderate per i rischi; se ingiustificata,

infatti, essa impedisce la comparabilità tra i coefficienti di capitale e mina la fiducia degli investitori sulle metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali degli intermediari.

## LE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO

Per le banche di credito cooperativo i coefficienti patrimoniali continuano a essere più elevati di quelli medi di sistema, ma il divario è andato riducendosi per la compressione della redditività e l'impossibilità di raccogliere capitale di rischio sul mercato. Le misure adottate per fronteggiare il grave deterioramento della qualità dei prestiti sono state meno incisive di quelle varate dalle altre banche; le BCC, quindi, si trovano oggi a fronteggiare un'incidenza dei prestiti deteriorati maggiore di oltre due punti percentuali rispetto alla media, con tassi di copertura significativamente minori. Secondo la Vigilanza, l'attuazione della riforma del comparto, con la nascita dei gruppi bancari cooperativi, sarà essenziale per consentire alle BCC di superare gli svantaggi della piccola dimensione e continuare a sostenere l'economia locale preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

La Banca d'Italia raccomanda altresì che la preparazione della costituzione dei gruppi cooperativi venga accelerata, con il pieno sostegno alle future capogruppo da parte delle affiliate. I piani industriali dovranno garantire il rapido raggiungimento degli obiettivi che la riforma si è prefissa: apertura al mercato dei capitali, robustezza degli assetti di governo societario e di controllo interno, efficienza allocativa e operativa, riduzione dei crediti deteriorati. Ritardi o resistenze al cambiamento finirebbero con il compromettere il successo della riforma.

A tal proposito, l'Organo di Vigilanza sta esaminando la richiesta presentata dalla Cassa Centrale Raiffeisen per la costituzione di un gruppo bancario provinciale, mentre ha in corso un confronto con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca in vista della presentazione delle istanze di costituzione dei due gruppi significativi che saranno sottoposti alla vigilanza in ambito europeo. E' già stato preannunciato che, prima che ciò avvenga, i due gruppi saranno sottoposti a un esercizio di valutazione approfondita dei bilanci, con la raccomandazione alle future capogruppo di predisporre adeguati piani di rafforzamento del capitale, da attivare in caso di necessità.

## LA NOSTRA CASSA

Nel corso del 2017 la Cassa, sempre in coerenza con i principi statutari e con quelli della sana e prudente gestione, ha proseguito e consolidato la propria attività tenendo conto dell'evoluzione dei mercati di riferimento e del territorio operativo, cercando di perseguire il necessario equilibrio fra la capacità di finanziare e supportare le iniziative economiche meritevoli e l'esigenza di salvaguardare adeguati livelli di redditività e di solidità patrimoniale.

Allo stesso tempo, così come negli ultimi esercizi, è stata sempre attenta a cogliere anche le seppur limitate opportunità offerte dalle favorevoli quotazioni dei titoli di stato allocati nel portafoglio di proprietà, conseguendo ancora discreti profitti a supporto del margine di intermediazione.

### Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico

La raccolta diretta da clientela, a fine 2017, totalizzava 412,4 milioni di euro, rispetto ai 417,6 del 2016, con una diminuzione dell'1,24 per cento. Le variazioni registrate dalle singole forme tecniche che compongono la raccolta vengono rappresentate nel seguente prospetto (importi in milioni di euro), che evidenzia la consolidata preferenza della clientela per la forma tecnica "a vista" dei conti correnti:

Forme tecniche di raccolta	2017	incid. %	2016	incid. %	variazione	var. %
conti correnti	304,5	73,8%	264,6	63,4%	39,9	15,1%
depositi a risparmio liberi	4,4	1,1%	4,8	1,1%	-0,4	-8,3%
<b>raccolta a vista</b>	<b>308,9</b>	<b>74,9%</b>	<b>269,4</b>	<b>64,5%</b>	<b>39,5</b>	<b>14,7%</b>
depositi a risparmio vincolati	0,3	0,1%	0,3	0,1%	-	-
partite vincolate conti deposito	22,6	5,5%	25,2	6,0%	-2,6	-10,3%
obbligazioni	8,3	2,0%	49,8	11,9%	-41,5	-83,3%
certificati di deposito	72,3	17,5%	72,9	17,5%	-0,6	-0,8%
<b>raccolta a termine</b>	<b>103,5</b>	<b>25,1%</b>	<b>148,2</b>	<b>35,5%</b>	<b>-44,7</b>	<b>-30,2%</b>
<b>totale raccolta diretta</b>	<b>412,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>417,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>-5,2</b>	<b>-1,2%</b>

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Cassa ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *fundings*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria. Il costo medio della raccolta diretta della Cassa infatti è diminuito anche nel corso del 2017 ed è risultato pari allo 0,563 per cento, più contenuto rispetto allo 0,650 per cento fatto mediamente registrare dalle BCC-CR lombarde (fonte: Flusso Informativo Direzionale dicembre 2017 elaborato dall'Area Studi e Risk Management della Federazione Lombarda delle BCC). Qui di seguito si riporta il prospetto con i dettagli del costo medio per le singole forme tecniche.

Forme tecniche di raccolta	cra borgo 2017	bcc lomb. 2017	differenza	cra borgo 2016	bcc lomb. 2016	differenza
conti correnti	0,261%	0,200%	0,061%	0,319%	0,300%	0,019%
conti deposito	0,693%	0,890%	-0,197%	1,031%	1,040%	-0,009%
depositi a risparmio	0,287%	0,510%	-0,223%	0,295%	0,640%	-0,345%
certificati di deposito	1,371%	1,070%	0,301%	1,933%	1,330%	0,603%
obbligazioni	1,646%	1,850%	-0,204%	1,944%	2,140%	-0,196%
<b>totale raccolta diretta</b>	<b>0,563%</b>	<b>0,650%</b>	<b>-0,087%</b>	<b>0,912%</b>	<b>0,890%</b>	<b>0,022%</b>

Il macro-aggregato della raccolta indiretta nel corso dell'anno 2017 ha registrato complessivamente un incremento del 18,5 per cento rispetto al 2016, da ricondurre ad entrambi i comparti, e si è attestata a fine anno a 108,4 milioni di euro. La *performance* fatta registrare dalla componente "gestito", correlata all'azione finalizzata a favorire una opportuna diversificazione degli investimenti della clientela, ha anche favorito un maggiore gettito commissionale per la Cassa a supporto del margine da servizi. Al 31/12/2017 la raccolta indiretta risultava così ripartita (importi in milioni di euro):

Forme tecniche di raccolta ind.	2017	incid. %	2016	incid. %	variazione	var. %
<b>risparmio amministrato</b>	<b>69,9</b>	<b>64,5%</b>	<b>62,3</b>	<b>68,1%</b>	<b>7,6</b>	<b>12,2%</b>
<b>risparmio gestito</b>	<b>38,5</b>	<b>35,5%</b>	<b>29,2</b>	<b>31,9%</b>	<b>9,3</b>	<b>31,8%</b>
di cui:						
F.di comuni invest./pensione/ Sicav	33,1	86,0%	24,7	84,6%	8,4	34,0%
Gestioni patrimoniali	0,4	1,0%	0,1	0,3%	0,3	300,0%
Prodotti assicurativi	5,0	13,0%	4,4	15,1%	0,6	13,6%
<b>totale raccolta indiretta</b>	<b>108,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>91,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>16,9</b>	<b>18,5%</b>

La modesta ripresa del ciclo economico ed il permanere dei tassi su livelli ancora estremamente ridotti, non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese ma è rimasta debole la domanda di credito, anche a causa di una dinamica degli investimenti e dei consumi non ancora ottimale.

Sul fronte dell'offerta - dove è sempre sostenuta la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti la qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la Cassa ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie ed alle piccole imprese.

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, si attestano al 31 dicembre 2017 a 250,3 milioni di euro, segnando una diminuzione del 2,8 per cento rispetto alla fine del 2016. Nella tabella che segue vengono dettagliatamente rappresentate le dinamiche delle diverse forme tecniche di impiego (importi in milioni di euro, al netto delle svalutazioni):

Forme tecniche di impiego	2017	incid. %	2016	incid. %	variazione	var. %
conti correnti	15,6	6,2%	20,8	8,1%	-5,2	-25,0%
conti correnti per anticipi sbf	10,6	4,2%	9,2	3,6%	1,4	15,2%
finanziamenti per anticipi sbf	12,6	5,0%	9,9	3,8%	2,7	27,3%
finanz.export e import euro	0,9	0,4%	1,0	0,4%	-0,1	-10,0%
finanz. e sovv. altre euro e divisa	3,0	1,2%	3,6	1,4%	-0,6	-16,7%
mutui ipotecari/fondari	156,8	62,7%	158,3	61,5%	-1,5	-0,9%
mutui chirogr.e prestiti personali	44,0	17,6%	46,5	18,1%	-2,5	-5,4%
portafoglio comm./finanziario/agrario	1,1	0,4%	1,4	0,5%	-0,3	-21,4%
sofferenze	3,0	1,2%	2,7	1,0%	0,3	11,1%
inad.prob. – esp.ni scad. sconf.ti deter.te	2,5	1,0%	4,1	1,6%	-1,6	-39,0%
titoli di debito	0,2	0,1%	-	-	0,2	-
<b>totale impieghi</b>	<b>250,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>257,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>-7,2</b>	<b>-2,8%</b>

Il tasso medio annuo di interesse applicato dalla Cassa sugli impieghi vivi alla clientela è stato del 2,899 per cento, contro il 2,740 per cento mediamente rilevato per le BCC-CR lombarde (fonte: Flusso Informativo Direzionale dicembre 2017 elaborato dall'Area Studi e Risk Management della Federazione Lombarda delle BCC), come meglio evidenziato nella seguente tabella di dettaglio:

Forme tecniche di impiego	cra borgo 2017	bcc lomb. 2017	differenza	cra borgo 2016	bcc lomb. 2016	differenza
conti correnti	4,834%	4,340%	0,494%	5,137%	4,910%	0,227%
salvo buon fine	2,339%	2,600%	-0,261%	3,061%	2,980%	0,081%
anticipi fatture	2,454%	3,340%	-0,886%	3,113%	3,740%	-0,627%
portafoglio	2,475%	2,590%	-0,115%	3,435%	3,120%	0,315%
mutui	2,767%	2,510%	0,257%	2,996%	2,730%	0,266%
<b>totale impieghi</b>	<b>2,899%</b>	<b>2,740%</b>	<b>0,159%</b>	<b>3,216%</b>	<b>3,040%</b>	<b>0,176%</b>

Quanto alla qualità del credito, si riscontra una contrazione delle partite anomale deteriorate, per le quali la Cassa ha effettuato ancora consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati. Sono infine individuate le esposizioni *forborne, performing e non performing*.

Le sofferenze lorde al 31/12/2017 ammontavano a 16,5 milioni di euro (15,0 milioni alla fine del 2016), pari al 6,04 per cento degli impieghi lordi (5,32 per cento a fine 2016) con un incremento del 10,0 per cento rispetto all'esercizio precedente e contro un dato medio delle BCC-CR lombarde pari all'11,58 per cento.

Le posizioni classificate ad inadempienza probabile, alla fine del 2017, totalizzavano 8,8 milioni di euro (dato lordo) contro i 12,6 dell'esercizio precedente, con una diminuzione del 30,16 per cento e rappresentavano il 3,24 per cento degli impieghi lordi (BCC-CR lombarde 7,60 per cento).

Le esposizioni scadute sconfinanti deteriorate lorde ammontavano a 86 mila euro (75,8 migliaia di euro al netto delle svalutazioni) contro i 214 mila euro dell'esercizio precedente, continuando a rappresentare una voce marginale dell'attivo.

Gli indici di copertura delle partite deteriorate (rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda) sono sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente (in aumento quello sulle inadempienze probabili), come evidenziato nella tabella seguente:

Tipologia indice di copertura	31/12/2017	31/12/2016
sofferenze	81,88%	81,64%
inadempienze probabili	72,18%	68,88%
esposizioni scadute sconfinanti deteriorate	11,91%	11,88%
esposizioni in <i>bonis</i> oggetto di concessione	10,91%	10,64%
esposizioni in <i>bonis</i> altre	1,08%	0,84%

In considerazione del rilevante impatto che il credito deteriorato continua ad assumere, si ritiene opportuno rappresentare la situazione della qualità del credito della Cassa alla data del 31/12/2017, nel raffronto con quella delle consorelle bresciano-mantovane e delle consorelle lombarde, nel prospetto che segue (fonte: *Tableau de Bord* Federazione Lombarda BCC - importi all'unità di euro):

qualità del credito	cra borgo s.g.	bcc lombarde
<b>partite anomale complessive lorde</b>	<b>25.411.501</b>	<b>5.022.619.032</b>
- sofferenze	16.487.222	2.951.185.354
- inadempienze probabili	8.838.262	1.936.971.391
- esposizioni scadute sconfinanti deteriorate	86.017	134.462.287
<b>esposizioni in <i>bonis</i> lorde</b>	<b>247.726.591</b>	<b>20.455.142.968</b>
<b>partite anomale su impieghi % (lordi)</b>	<b>9,30</b>	<b>19,71</b>
- sofferenze su impieghi % (lordi)	6,04	11,58
- inadempienze probabili su impieghi % (lordi)	3,24	7,60
- esp. scadute sconfinanti deteriorate su impieghi % (lordi)	0,03	0,53
- sofferenze su impieghi % (netti)	1,19	5,40
- inadempienze probabili su impieghi % (netti)	0,98	5,72
- esp. scadute sconfinanti deteriorate su impieghi % (netti)	0,03	0,53
<b>rettifiche di valore su partite anomale</b>	<b>19.890.082</b>	<b>2.340.479.840</b>
- su sofferenze	13.500.393	1.707.671.887
- su inadempienze probabili	6.379.446	619.657.521
- su esposizioni scadute sconfinanti deteriorate	10.243	13.150.432
<b>rettifiche di valore su esp. non deteriorate</b>	<b>3.167.939</b>	<b>145.109.696</b>
<b>totale complessivo rettifiche</b>	<b>23.058.021</b>	<b>2.485.589.536</b>
<b>indice copertura partite anomale (%)</b>	<b>78,27</b>	<b>46,60</b>
- su sofferenze	81,88	57,86
- su inadempienze probabili	72,18	31,99
- su esp. scadute sconfinanti deteriorate	11,91	9,78
<b>indice copertura esposizioni in <i>bonis</i></b>	<b>1,28</b>	<b>0,71</b>

Il prospetto ora rappresentato riporta la riclassificazione degli impieghi (valore contabile lordo) per codice Istat Ateco 2007 in ordine decrescente, in valore assoluto e per quota percentuale sul totale, riferiti alla data del 31/12/2017 e nel raffronto con l'anno precedente (la Cassa si è posta i seguenti massimali interni: prodotti agricoltura 20 per cento, edilizia 13 per cento, per tutte le altre singole branche di attività economica, con esclusione delle famiglie consumatrici, 10 per cento):

<b>Branche di attività economica</b>	<b>2016</b>	<b>incid. %</b>	<b>2016</b>	<b>incid. %</b>
famiglie consumatrici	73,0	26,8%	72,0	25,6%
prodotti agricoltura	46,8	17,2%	51,0	18,1%
edilizia	31,2	11,4%	33,4	11,9%
industria mineraria, energetica, petrolchimica e siderurgica	24,2	8,9%	22,2	7,9%
servizi di locazione immobiliare e ausiliari finanziari	19,2	7,0%	21,0	7,5%
commercio al minuto	15,9	5,8%	18,9	6,7%
commercio all'ingrosso	13,4	4,9%	13,9	4,9%
fabbricazione di macchine e apparecchiature	10,7	3,9%	11,0	3,9%
altri servizi destinabili alla vendita	9,9	3,6%	8,2	2,9%
industria alimentare	9,4	3,4%	9,0	3,2%
tessile	7,0	2,6%	7,9	2,8%
altre branche	4,2	1,5%	4,2	1,5%
altri prodotti industriali	3,9	1,4%	4,6	1,6%
settore alberghiero e della ristorazione	2,6	1,0%	2,8	1,0%
servizi dei trasporti	1,5	0,6%	1,4	0,5%
<b>totale impieghi</b>	<b>272,9</b>	<b>100,0%</b>	<b>281,5</b>	<b>100,0%</b>

Si evidenziano n. 7 posizioni che alla data del 31 dicembre 2017 rappresentavano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di vigilanza e il relativo valore complessivo ponderato delle attività di rischio è pari a 35,3 milioni di euro. Nessuna delle posizioni in parola eccede i limiti posti dalla disciplina vigente e le due più rilevanti sono riferite, nell'ordine, all'istituto centrale di categoria Cassa Centrale Banca ed allo Stato Italiano.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. In particolare, a fine esercizio si rilevano n. 2 posizioni di rischio verso soggetti collegati con attività di rischio complessive rispettivamente pari a 1,9 milioni di euro in valore nominale e 1,2 milioni di euro in valore ponderato.

Risultano pienamente rispettati i vincoli attinenti l'operatività prevalente con la compagine sociale, che al 31/12/2017 registrava attività a favore di soci e garantite da soci ovvero a "ponderazione zero" per 361,7 milioni di euro (valore contabile lordo), pari al 75,20 per cento delle attività di rischio complessive (ammontanti a 481,0 milioni di euro) mentre le attività al di fuori della zona di competenza territoriale della Cassa totalizzavano 7,5 milioni di euro e rappresentavano l'1,56 per cento delle attività di rischio complessive.

I rapporti con le istituzioni creditizie rilevano una posizione creditoria, al 31/12/2017, di 5,2 milioni di euro, inferiore rispetto a quella dello scorso esercizio (14,1 milioni) per effetto della detenzione di gran parte della liquidità aziendale investita in titoli di stato. La posizione debitoria verso banche totalizzava 4,0 milioni di euro (0,2 alla fine dell'esercizio precedente).

Per quanto riguarda la quota di riserve di liquidità rappresentata dal portafoglio titoli, si sottolinea che la Cassa, al 31/12/2017, disponeva di attività libere e rifinanziabili presso la Banca Centrale Europea per un valore nominale di 187,0 milioni di euro (192,8 milioni valore di bilancio).

Il portafoglio dei titoli di proprietà è costituito da:

- attività finanziarie disponibili per la vendita (portafoglio AFS - voce 40 dell'attivo) per 215,7 milioni di euro, contro i 205,4 di fine 2016, con un aumento di 10,3 milioni pari al 5,0 per cento. La voce è costituita prevalentemente da titoli di stato italiani liberi, mentre una quota marginale è rappresentata da altri titoli. L'aumento dell'aggregato è strettamente correlato alla scelta di continuare ad investire la maggiore liquidità disponibile generatasi nel corso dell'anno in titoli classificabili "a ponderazione zero";

- attività finanziarie detenute per la negoziazione (portafoglio HFT - parte della voce 20 dell'attivo) per un valore nullo (un titolo azionario in default valorizzato a zero), contro i 1.312,69 euro di fine 2016;

- attività finanziarie *Loans & Receivable* (portafoglio L&R - parte delle voci 60 e 70 dell'attivo) per 1,3 milioni di euro (1 milione di euro al 31/12/2016), riferite a due prestiti obbligazionari subordinati emessi da consorelle bresciane e da due titoli di debito decennali Lucrezia Securitisation Srl.

Il prospetto seguente riporta il dettaglio della composizione al 31/12/2017 del portafoglio titoli di proprietà (valori all'unità di euro) che fa emergere l'evoluzione dell'aggregato, essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato Italiani:

tipologia portafoglio IAS	Val. nominale 31/12/2017	Val. di bilancio 31/12/2017	Val. nominale 31/12/2016	Val. di bilancio 31/12/2016
AFS (attività finanziarie disponibili per la vendita) di cui:	217.069.967	215.719.844	208.731.166	205.393.479
- titoli di Stato Italiani	200.000.000	197.260.954	195.000.000	191.961.670
- titoli di Stato altri	-	-	11.777.605	12.028.239
- altri titoli obbligazionari	400.000	260.482	1.120.000	881.659
- quote di OICR	402.500	21.158	402.500	91.926
- partecipazioni	16.011.913	17.948.244	354.271	353.194
- prestiti subord. irredimibili	170.000	143.452	-	-
- prestiti sub. irredim. Fdo Temp.	85.554	85.554	76.790	76.790
HFT (attività finanziarie detenute per la negoziazione) di cui:	1.700	0	1.700	1.313
- titoli di capitale	1.700	0	1.700	1.313
L&R (loans & receivable) di cui:	1.261.000	1.259.808	1.000.000	1.005.642
- altri titoli obbligazionari bancari	1.000.000	1.005.609	1.000.000	1.005.642
- altri titoli di debito	261.000	254.199	-	-

E' proseguita l'operatività in strumenti derivati nel corso del 2017, correlata alla copertura di una buona parte dei tassi fissi applicati ai mutui a lungo termine erogati alla clientela mediante contratti derivati di tipo "Interest Rate Swap" per il tramite di Cassa Centrale Banca, con la metodologia dell'*Hedge Accounting* (voce 80 dell'attivo per euro 166 mila e voce 60 del passivo per euro 183 mila).

Alla voce 20 dell'attivo sono inoltre rilevati, per 22 mila euro, i derivati impliciti su mutui (opzioni *floor*) incorporati, secondo quanto stabilito dall'IFRIC, se al momento della rilevazione iniziale l'opzione è "in the money" ovvero se risulta essere operativa all'atto dell'erogazione del mutuo stesso.

In relazione all'operatività in derivati, si evidenzia che la Cassa ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali ed operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le attività materiali ammontano a complessivi 3,5 milioni di euro contro i 3,7 di fine 2016, in flessione per effetto della dinamica degli ammortamenti.

Al 31/12/2017 si rilevano, alla voce 120 del passivo, fondi a destinazione specifica come di seguito dettagliati:

- fondo premi fedeltà dipendenti (descritti dallo IAS 19) per 148 mila euro;
- fondo per controversie legali: stanziamenti per perdite potenziali su cause passive per 415 mila euro;
- fondo beneficenza per 609 mila euro;
- fondo per competenze del personale riferite a probabili erogazioni P.D.R. 2017 correlate al rinnovo dei contratti collettivi nazionali per 250 mila euro;
- altri accantonamenti con finalità diverse, per complessivi 143 mila euro.

L'andamento della voce 130 - Riserve da valutazione - è correlato alle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" (al 31/12/2017 si rileva una variazione positiva della Riserva AFS netta pari a 895 mila euro) nonché alle risultanze della valutazione attuariale del T.F.R. dei dipendenti relativamente agli utili ed alle perdite attuariali maturati alla data di bilancio da contabilizzare, come previsto dal principio IAS19, a patrimonio netto (al 31/12/2017 si rileva una variazione negativa di 33 mila euro).

Le "Riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

Il patrimonio netto al 31/12/2017 ammonta a 68,2 milioni di euro contro i 64,1 di fine 2016, con un aumento di 4,1 milioni, ed è così composto: Capitale per 1,2 milioni, Sovrapprezzi di emissione per 341 mila euro, Riserve da valutazione positive per 25 mila euro, Riserve per euro 62,8 milioni e Utile d'esercizio per 3,8 milioni. Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

I Fondi Propri al 31/12/2017 ammontano a complessivi 56,3 milioni di euro contro i 64,4 del 2016, registrando una diminuzione del 12,6 per cento, per la maggior parte correlata agli effetti sui medesimi dell'operazione di aumento del capitale sociale della futura capogruppo Cassa Centrale Banca, che ha visto la sottoscrizione da parte della

Cassa di n. 300.000 azioni per un controvalore di bilancio di complessivi euro 17.537.400,00. Essi risultano composti esclusivamente da Capitale primario di classe 1, la cui quantificazione tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 3,4 milioni di euro, illustrati nella Nota Integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si fa rinvio per maggiori dettagli.

Qui di seguito si riportano alcuni indici di patrimonializzazione e di solvibilità rilevati alla data del 31/12/2017: Capitale di classe 1/raccolta: 13,65 per cento; Capitale di classe 1/impieghi: 22,49 per cento; sofferenze nette/Capitale di classe 1: 5,30 per cento.

I Fondi Propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile. Conformemente alle predette disposizioni, i Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive sono nella piena disponibilità della Cassa, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei Fondi Propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2, componente non presente per la Cassa a fine 2017); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*, componente non presente per la Cassa a fine 2017). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. A tale ultimo proposito, si rammenta che la Cassa ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS (disponibili per la vendita), nell'ambito della facoltà a riguardo esercitata dalla Cassa ai sensi dell'art. 473 del CRR. La mancata applicazione di tale filtro avrebbe comportato il decremento del CET1 di un ammontare pari a euro 1.445.688 (- 257 *basis point*). Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese dai 218,9 milioni di euro di fine 2016 ai 212,2 di fine 2017, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte conseguente alla riduzione degli impieghi verso la clientela ed alla predilezione di tipologie di credito (esposizioni garantite da immobili) che godono di una ponderazione preferenziale inferiore al 100 per cento.

In data 29/02/2016 la Cassa è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare di 60 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'art. 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del predetto *plafond*, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei Fondi Propri per un ammontare, al 31 dicembre 2017, pari a 60.000 euro (importo all'unità di euro).

Sulla base di quanto in precedenza argomentato, a fine periodo i coefficienti patrimoniali della Cassa mostrano un *Common Equity Tier 1 ratio* (rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate), un *Tier 1 ratio* (rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate) nonché un *Total capital ratio* (rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate) pari, in tutti i casi, al 26,53 per cento (29,40 al 31 dicembre 2016) e ampiamente superiore ai correlati limiti minimi di vigilanza, rispettivamente del 4,5, 6 e 8 per cento.

Si riassume che il peggioramento dei *ratios* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è in larga parte dovuto alla diminuzione dei Fondi Propri a seguito dell'autorizzata acquisizione della partecipazione in Cassa Centrale Banca (investimento non significativo in strumenti di capitale in altri soggetti del settore finanziario), futura capogruppo, che, superando la soglia di riferimento del 10 per cento del CET1 lordo, ha determinato una deduzione dal capitale primario di classe 1 (CET1) pari a 11,5 milioni di euro.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 23 marzo 2017, la Cassa è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della propria rischiosità complessiva, imposti ad esito del processo SREP2016, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) - così come recepita in Italia - ed in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA. Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "*Total SREP Capital Requirement - TSCR - ratio*") ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la Riserva di Conservazione di Capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;

- orientamenti di Il Pilastro (cd. "*Capital Guidance*") che l'Autorità si aspetta che la Cassa soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche nel caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare la Cassa è destinataria di:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 *ratio*") pari al 6,15 per cento. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,90 per cento, di cui 4,50 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla Riserva di Conservazione del Capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2017 all'1,25%;
- un coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 *ratio*") pari al 7,80 per cento. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,55 per cento, di cui 6,00 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla Riserva di Conservazione del Capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2017 all'1,25%;
- un coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 10,0 per cento. Tale coefficiente è vincolante nella misura dell'8,75 per cento, di cui 8,00 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla Riserva di Conservazione del Capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2017 all'1,25%.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei medesimi su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia si aspetta in ogni caso che la Cassa mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 *ratio*) pari al 7,35 per cento, composto da un OCR CET1 *ratio* pari al 6,15 per cento e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari all'1,20 per cento;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) pari al 9,40 per cento, composto da un OCR T1 *ratio* pari al 7,80 per cento e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari all'1,60 per cento;
- coefficiente di capitale totale (Totale *Capital ratio*) pari al 12,15 per cento, composto da un OCR TCR *ratio* pari al 10,00 per cento e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari al 2,15 per cento.

Laddove almeno uno dei coefficienti di capitale scenda al di sotto dei livelli attesi sopra indicati, la Cassa dovrà senza indugio fornire un'informazione alla Banca d'Italia, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale sono inferiori a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

La consistenza dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017 risulta ampiamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale sopra rappresentati. Risulta inoltre pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché la *capital guidance*. In particolare il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital Ratio*) si colloca al 26,53 per cento come pure il rapporto tra il capitale di Classe 1 (Tier 1 *ratio*) ed il complesso delle attività di rischio ponderate ed il rapporto tra il capitale primario di Classe 1 (CET1 *ratio*) e le attività di rischio ponderate.

Con provvedimento del 06/03/2018 la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati a seguito dello SREP 2017. In particolare, la Cassa sarà tenuta dall'01/01/2018 al rispetto dei seguenti *Overall Capital Requirement* (OCR):

- 6,775 per cento con riferimento al CET 1 *ratio* (composto da una misura vincolante del 4,90 per cento e per la parte restante dalla componente di Riserva di Conservazione del Capitale pari all'1,875 per cento);
- 8,425 per cento con riferimento al Tier 1 *ratio* (composto da una misura vincolante del 6,55 per cento per la parte restante dalla componente di Riserva di Conservazione del Capitale pari all'1,875 per cento);
- 10,625 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante dell'8,75 per cento e per la parte restante dalla componente di Riserva di Conservazione del Capitale pari all'1,875 per cento).

Al fine di assicurare che le citate misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Cassa è destinataria di una misura di *capital guidance* (cd. componente *Target*) dal 1° gennaio 2018 pari allo 0,575 per cento per il CET1 *ratio*, pari allo 0,975 per cento per il Tier 1 *ratio* e pari all'1,525 per cento per il *Total Capital Ratio*.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ed il Consiglio hanno adottato il Regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo

modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (cd. *expected credit losses* - ECL) IFRS 9. In particolare le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in *bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (cd. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment*, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in *bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (cd. componente dinamica del filtro). La Cassa, esperiti gli opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, con delibera del 25 gennaio 2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

Venendo ora a considerare le principali voci di conto economico, che provvederemo a quantificare in migliaia di euro per meglio evidenziarne il confronto con quelle dell'esercizio precedente, rileviamo che gli interessi attivi ed i proventi assimilati sono diminuiti del 5,6 per cento, passando da 10.015 a 9.454 migliaia di euro mentre quelli passivi ammontano a 2.701 migliaia di euro contro le 4.006 del precedente esercizio, con un decremento del 32,6 per cento.

Il margine di interesse somma quindi a 6.753 migliaia di euro, contro le 6.008 di fine 2016, con un aumento di 745 mila euro, pari al 12,4 per cento, in gran parte riveniente dai maggiori flussi cedolari forniti dai titoli di proprietà.

Le commissioni attive ammontano a 2.644 migliaia di euro contro le 2.386 del 2016 con un incremento del 10,8 per cento mentre le commissioni passive sono scese dai 303 mila euro di fine 2016 ai 290 mila del 31/12/2017, con un decremento del 4,3 per cento.

Il margine di intermediazione è di complessive 10.957 migliaia di euro, contro le 11.589 di fine 2016, con una contrazione del 5,4 per cento. Ad esso si perviene a seguito del conseguimento di dividendi e proventi simili per 5 euro, del risultato netto dell'attività di negoziazione, negativo per 138 mila euro, del risultato netto dell'attività di copertura dei tassi fissi sui mutui positivo per 27 mila euro, dell'ancora discreto utile netto da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 1.961 migliaia di euro e dell'utile derivante dalla cessione di passività finanziarie per mille euro.

Il rapporto percentuale tra margine di interesse e margine di intermediazione risulta del 61,6 per cento contro il 51,8 per cento dell'esercizio precedente.

Le riprese di valore nette, principalmente riferite al processo svalutativo dei crediti deteriorati, ammontano a 155 mila euro, contro le rettifiche di valore per 679 mila euro del 2016, così determinando un risultato netto della gestione finanziaria di 11.056 migliaia di euro contro le 10.853 dell'esercizio precedente, con un incremento di 203 mila euro pari all'1,9 per cento.

I costi operativi registrano una diminuzione di 408 mila euro, pari al 5,8 per cento, passando da 7.052 a 6.644 migliaia di euro. Nel dettaglio, le spese del personale si incrementano di 78 mila euro, le altre spese amministrative diminuiscono di 59 mila euro, come pure gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri, per 514 mila euro. Diminuisce anche l'effetto positivo degli altri proventi di gestione che si attestano a 978 migliaia di euro contro le 1.085 di fine 2016.

Nonostante il congruo ridimensionamento delle voci di costo, la più marcata contrazione del margine di intermediazione dianzi rappresentata mantiene sostanzialmente costante il rapporto costi operativi/margine di intermediazione, che passa dal 60,8 per cento del 2016 al 60,6 per cento del 2017 e penalizza il rapporto spese del personale/margine di intermediazione, la cui incidenza sale dal 41,2 al 44,3 per cento.

Riteniamo opportuno soffermarci su alcuni interventi posti in essere nell'ambito delle iniziative di solidarietà, sostanzialmente obbligata, del Credito Cooperativo, che hanno avuto un impatto sul conto economico della Cassa e che penalizzeranno sicuramente anche i risultati degli esercizi futuri.

La Cassa ha innanzitutto provveduto a contabilizzare a conto economico circa 59 mila euro quale accantonamento per ulteriori svalutazioni di interventi già deliberati e di dubbio realizzo da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD), pur incassando 99 mila euro quale rimborso di finanziamenti erogati in esercizi precedenti.

Nel corso del 2017 sono stati inoltre posti in essere alcuni interventi da parte del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), correlati alla soluzione preventiva di alcune crisi, qui sintetizzati:

- soluzione crisi CrediVeneto: sottoscrizione del titolo di debito decennale Lucrezia Securitisation (codice Isin IT000524074) per euro 166 mila a fronte dell'estinzione del finanziamento di euro 171 mila aperto nel 2016 per la cessione dei crediti deteriorati;

- soluzione crisi Banca di Teramo: sottoscrizione del titolo di debito decennale Lucrezia Securitisation (codice Isin IT000531684) per euro 95 mila a fronte dell'estinzione del finanziamento di euro 95 mila aperto nel 2016 per la cessione dei crediti deteriorati;

- soluzione crisi BCC Castel Goffredo: euro 50 mila per sottoscrizione titolo di debito irredimibile emesso dal Credito Padano, in aggiunta ai precedenti euro 120 mila sottoscritti nel 2016.

Segnaliamo infine le attività del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo nel corso del 2017 che hanno comportato per la nostra Cassa una acritica compartecipazione agli interventi di sostegno dei seguenti progetti aggregativi:

- BCC Sen. Pietro Grammatico di Paceco e Banca Don Rizzo C.C., mediante ulteriori finanziamenti per 55 mila euro, il rilascio di fidejussione per 26 mila euro e la sottoscrizione di un titolo di debito irredimibile per 11 mila euro. Sono stati inoltre contabilizzati rimborsi del finanziamento concesso nel 2016 per 53 mila euro;

- Banco Emiliano C.C. e Emilbanca C.C., mediante erogazione di ulteriori finanziamenti per 71 mila euro per la cessione di sofferenze e la sottoscrizione di un titolo di debito irredimibile;

- BCC di Sesto San Giovanni e BCC di Carugate e Inzago, mediante finanziamento di 114 mila euro per la cessione di sofferenze;

- Credito Valdinievole e Vibanca - BCC di San Pietro in Vincio, mediante finanziamento di 105 mila euro per la cessione di sofferenze e la sottoscrizione di un titolo di debito irredimibile per 12 mila euro;

- Cassa Rurale degli Altipiani, Cassa Rurale di Isera e Cassa Rurale della Bassa Vallagarina, mediante finanziamento di 39 mila euro per la cessione di sofferenze e la sottoscrizione di un titolo di debito irredimibile per ulteriori 5 mila euro.

Ritornando alla disamina del conto economico, l'utile lordo d'esercizio totalizza 4.412 migliaia di euro contro le 3.800 del 2016, con un aumento del 16,1 per cento mentre le imposte sul reddito del 2017 sono pari a 628 mila euro rispetto alle 585 mila del 2016, con un *tax rate* (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) del 14,2 per cento. Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 628 mila euro, rispettivamente per IRES 355 mila euro (con aliquota al 27,50 per cento) e per IRAP 273 mila euro (con aliquota al 5,57 per cento). Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

L'utile netto risulta pertanto di 3.785 migliaia di euro contro le 3.214 dell'anno precedente e si incrementa del 17,8 per cento.

Per una più completa valutazione delle dinamiche di stato patrimoniale e conto economico sopra rappresentate si ritiene opportuno proporre il raffronto dei principali profili ed indici gestionali della Cassa con quelli medi delle BCC-CR lombarde, così come rappresentati nella "Analisi di posizionamento - Dati matrice di bilancio" al 31 dicembre 2017 predisposta dalla Federazione Lombarda delle BCC:

<b>profili/indici</b>	<b>cra borgo s.giacomo 31/12/2017</b>	<b>cra/bcc lombarde 31/12/2017</b>	<b>cra borgo s.giacomo 31/12/2016</b>	<b>cra/bcc lombarde 31/12/2016</b>
<b>patrimonio e requisiti di vigilanza</b>				
indice di patrimonializzazione	3,32	2,38	3,68	2,46
coefficiente di solvibilità	29,22	21,04	32,39	21,83
<i>tier 1 capital ratio</i>	26,53	18,57	29,40	19,22
<i>total capital ratio</i>	26,53	19,05	29,40	19,72
<b>redditività della gestione</b>				
marginie di interesse/fondi intermediati	1,29	1,38	1,12	1,37
commissioni nette/fondi intermediati	0,45	0,59	0,39	0,56
marginie di intermediazione/fondi intermediati	2,09	2,20	2,17	2,28
costi operativi/fondi intermediati	1,27	1,62	1,32	1,66
risultato lordo di gestione/fondi intermediati	0,84	-0,15	0,71	-0,25
risultato netto d'esercizio/fondi intermediati	0,72	-0,16	0,60	-0,26
<i>spread "clientela" impieghi/raccolta</i>	2,77	2,89	2,41	3,16
<i>cost income ratio</i>	65,40	79,31	61,59	74,54
ROE (utile netto/capitale e riserve)	5,88	-2,56	5,28	-3,84
<b>efficienza operativa e produttiva</b>				
impieghi/dipendenti	3.984	4.182	4.171	4.120
raccolta diretta/dipendenti	6.018	5.248	6.208	5.164
marginie di intermediazione/dipendenti	160	167	172	167
spese personale bancario/dipendenti	69,34	71,02	69,10	69,33

## Rete territoriale

La Cassa a fine 2017 operava con 12 sportelli: Borgo San Giacomo, Villachiara, Orzinuovi, Quinzano d'Oglio, Orzivecchi, Ludriano di Roccafranca, San Paolo, Chiari, Comezzano Cizzago, Cossirano di Trenzano, Maclodio e Duomo di Rovato. Nel corso dell'esercizio non sono state aperte filiali e la zona di competenza territoriale dell'istituto risulta pertanto ancora estesa su 41 comuni, 33 in provincia di Brescia, 2 in provincia di Bergamo e 6 in quella di Cremona.

## Risorse umane

Alla data del 31 dicembre 2017 l'organico della Cassa annoverava 71 risorse, di cui 1 assunta a tempo determinato e n. 5 con orario di lavoro *part-time*. Dei 71 dipendenti, 39 sono di sesso maschile (55 per cento) e 32 di sesso femminile (45 per cento) e sono così graduati: n. 2 dirigenti (2,8 per cento), n. 7 quadri direttivi di 3° e 4° livello (9,9 per cento), n. 16 quadri direttivi di 1° e 2° livello (22,5 per cento) e n. 46 impiegati inquadrati nelle diverse aree professionali (64,8 per cento).

E' stato realizzato il programma di aggiornamento formativo del personale dipendente per complessive 2.940 ore. Parallelamente è continuata l'attività di arricchimento dell'*intranet* aziendale, quale strumento di comunicazione ed aggiornamento tempestivo nella quotidiana operatività oltre che di efficace supporto per la storicizzazione delle informazioni.

## Attività organizzative e di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2017 è proseguito il costante ed indispensabile lavoro interno di rivisitazione organizzativa e normativa della Cassa. Fra le varie attività a tal proposito realizzate si ritiene opportuno ricordare le seguenti:

- febbraio: adozione del documento "Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni" unitamente alla bozza di Accordo Quadro che andrà individualmente formalizzata con i periti che verranno inseriti nell'elenco di riferimento della Cassa; aggiornamento annuale delle policy sulla disciplina MiFID ("Classificazione della clientela", "Strategia di esecuzione e trasmissione degli ordini", "Rilevazione e Gestione degli Incentivi", "Gestione Conflitti di interesse", "Gestione delle Operazioni personali dei soggetti rilevanti", "Linee Guida per la prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti", "Politica di valutazione e *pricing*")

- marzo: revisione del "Regolamento Interno" della Cassa; predisposizione della bozza propositiva di aggiornamento del "Regolamento assembleare sul ritorno ai soci" da sottoporre all'approvazione dei soci in occasione del successivo appuntamento assembleare; adozione delle nuove "Politiche di valutazione del portafoglio crediti";

- aprile: rivisti ed aggiornati il "Piano Operativo Annuale ICT - anno 2017", la "Policy di Sicurezza Informatica", la "Procedura di gestione degli accessi logici", la "Procedura di gestione dei cambiamenti", la "Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica", il "Processo di analisi del rischio informatico", la "Policy di sicurezza per i pagamenti via internet", il "Regolamento del *Risk Appetite Framework (RAF)*" con il relativo *Risk Appetite Statement (RAS)*; il documento "Sistema di gestione della sicurezza dei dati personali", la "Policy in materia di circolazione delle informazioni e tracciamento delle operazioni bancarie" ed il "Regolamento Interno sulla Sicurezza"; predisposizione della proposta di aggiornamento delle "Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci e dei Dipendenti o dei Collaboratori non legati alla Cassa da rapporti di lavoro subordinato" da sottoporre all'approvazione dei soci in occasione della successiva assemblea ordinaria;

- giugno: adozione del "Piano di risanamento" della Cassa; aggiornamento del documento "Procedure interne connesse ad adempimenti normativi";

- agosto: modifica integrativa alle "Politiche di valutazione del portafoglio crediti";

- ottobre: revisione ed aggiornamento della "Policy in materia di circolazione delle informazioni e tracciamento delle operazioni in ambito bancario", del "Regolamento Comparto Incassi e Pagamenti" e della "Politica per la gestione della liquidità";

- novembre: revisione delle "Procedure interne connesse alla normativa Antiriciclaggio e conferma integrale della validità del "Regolamento della Funzione Antiriciclaggio"; aggiornamento del "Regolamento Tesoreria Enti";

- dicembre: revisione ed aggiornamento dei "Poteri di firma e rappresentanza" della Cassa, del "Regolamento del Processo Amministrazione", delle "Politiche generali di gestione dei rischi", delle "Politiche di gestione del rischio di credito" delle "Linee guida per la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le OMR e dei riflessi organizzativi e procedurali conseguenti", del "Regolamento Processo ICAAP e Processo Informativa al Pubblico", della "Policy per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza", della "Policy di rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti", della regolamentazione interna in materia di Continuità Operativa (Analisi d'Impatto - BIA, Piano di Continuità Operativa, Strategia per la continuità operativa e Regolamento del Processo di gestione della Continuità Operativa) e l'adozione della "Policy di *Product Governance*".

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dall'outsourcer informatico di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei Fondi Propri e dei requisiti patrimoniali. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati i riferimenti metodologici sottostanti la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro; la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti; la determinazione del capitale complessivo; l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*; lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalla futura Capogruppo Cassa Centrale Banca, inerenti in particolare la disciplina:

- della cd. "*Product governance*", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del *target market* di clientela al quale la Cassa intende distribuire prodotti e servizi;
- della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento ed alla fornitura di informazioni alla clientela;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- degli incentivi.

Nel corso dell'anno 2017 i Servizi centrali e le Filiali della Cassa, con il coinvolgimento a cascata anche della clientela, sono stati impegnati nella massiccia e serrata attività di migrazione di prodotti e servizi da Iccrea Banca a Cassa Centrale Banca in forza della preadesione data al Gruppo Bancario Cooperativo promosso dall'istituto trentino.

Nel mese di marzo 2017 è stata formalmente deliberata l'adesione al Progetto di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca, poi sottoposta alla definitiva approvazione dell'Assemblea dei soci nel mese di maggio 2017.

Ad aprile 2017 è stato sottoscritto uno specifico contratto per la fornitura di servizi di valutazione immobiliare *retail* alla società Re-Valuta, in ossequio alle nuove "Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni".

Nel corso del mese di giugno 2017 è stato nominato il nuovo *link auditor* nella persona di un amministratore della Cassa; sono state inoltre deliberate l'acquisizione di una partecipazione nella s.p.a. consortile Cesve e l'adozione del processo "Controllo di Gestione". Infine è stata formalizzata alla Banca d'Italia la migrazione dell'esternalizzazione del servizio di gestione del contante da Iccrea Banca a Cassa Centrale Banca, che peraltro continua ad avvalersi della società fornitrice Fidelitas.

Ad agosto 2017 è stata rilasciata da Federcasse l'Attestazione di Revisione Cooperativa redatta ai sensi degli articoli 18 e 5, commi 1 e 2, del D. Lgs. 220/2002.

Nel mese di ottobre 2017 ha preso avvio la fase istruttoria del processo di autovalutazione degli Organi della Cassa.

A novembre 2017 è stata formalizzata l'adesione all'accordo esecutivo dell'aumento di capitale propedeutico al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo promosso da Cassa Centrale Banca.

Nel mese di dicembre 2017 è stata approvata la relazione finale inerente gli esiti del processo di autovalutazione degli Organi della Cassa.

Si evidenzia infine che è stato periodicamente aggiornato il parco attrezzature, impianti e macchinari, con particolare riguardo al comparto *hardware* e *software*.

## Attività di ricerca e sviluppo

Di seguito si citano le principali iniziative di ricerca e sviluppo correlate all'operatività della Cassa ed a supporto del territorio di insediamento:

- nel mese di marzo 2017 è stato stipulato con il Ministero dello Sviluppo Economico un accordo per la concessione alle imprese di finanziamenti destinati all'acquisto di beni strumentali che potranno beneficiare di contributi a valere su fondi pubblici, nell'ambito della c.d. "Nuova Sabatini";
- a maggio 2017 è stato istituito un nuovo prodotto di conto corrente a condizioni di particolare favore per la potenziale clientela con età inferiore a 30 anni ed è stata definita la prosecuzione della collaborazione con i docenti universitari coinvolti nel progetto inerente la zonazione viticola;
- nel mese di settembre 2017 è stata formalizzata a Finlombarda l'adesione al "Regolamento operativo" per l'accesso alle agevolazioni previste dall'iniziativa "Lombardia Concreta" istitutiva del "Fondo per l'abbattimento interessi finalizzato al sostegno dell'Attrattività e del Turismo";
- a ottobre 2017 è stata formalizzata l'adesione, per il tramite di Finlombarda, all'accordo "AL VIA - Agevolazioni Lombarde per la Valorizzazione degli Investimenti Aziendali";
- nel mese di novembre 2017 è stato formalizzato il convenzionamento per la distribuzione di prodotti di credito al consumo "Prestipay" di Cassa Centrale Banca;
- a dicembre 2017 è stata formalizzata l'adesione al nuovo servizio inerente il pagamento delle utenze CBILL allo sportello.

## Il presidio dei rischi ed il Sistema dei Controlli Interni

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Cassa è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è inoltre presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo, impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale, che rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni dell'organo amministrativo, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Cassa ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni: Funzione di Revisione Interna - esternalizzata presso la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo (*Internal Audit*) e la Federazione Trentina della Cooperazione (*Information Technology Audit*); Funzione Controllo Rischi (*Risk Management*); Funzione Compliance (di Conformità alle norme); Servizio Ispettorato e Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto nelle attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività. I responsabili delle funzioni aziendali di controllo non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree e sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, cui inviano i propri flussi informativi. E' inoltre prevista la loro partecipazione alle adunanze dei predetti Organi qualora l'argomento trattato ne richieda la presenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Cassa.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti loro assegnati e di ricorrere, per quanto di competenza, ad eventuali servizi di consulenza offerti dalla Federazione locale.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Cassa;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (*Information Technology Audit*) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. I principali adempimenti che la tale Funzione è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Cassa intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Cassa in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della Funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione Controllo Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione degli stessi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Cassa, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, mediante coordinamento con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Cassa e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti l'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR), acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendale si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

#### *Controlli di linea*

La Cassa ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Cassa agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

#### *Revisione legale dei conti*

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D. Lgs. 39/2010.

#### *Presidi specialistici*

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione Compliance.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Cassa dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui vengano a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente alla Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché la integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### *Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette*

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Cassa deve valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Egli ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture a vario titolo coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la

segnalazione. Questi, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

#### *Referente delle Funzioni Operative Importanti*

Laddove esternalizzate, la Cassa ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un Referente interno per le attività esternalizzate (Referente FOI) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al Referente FOI riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione. In particolare, il Referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la Funzione di Revisione Interna.

#### *Funzione ICT*

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Cassa, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

#### *Funzione di Sicurezza Informatica*

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Cassa, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Cassa si è posta.

#### *Servizio Ispettorato*

Il Servizio Ispettorato è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti;
- garantire un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Cassa in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizzano, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Cassa si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Cassa ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le Funzioni di *Internal Audit* e di *Information Technology Audit* (Funzioni di Revisione Interna) rispettivamente presso la Federazione Lombarda delle BCC e presso la Federazione Trentina della Cooperazione dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso le stesse. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e ai principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda e della Federazione Trentina non consente alla singola

banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi delle stesse Federazioni.

Gli accordi di esternalizzazione delle Funzioni di *Internal Audit* e di *Information Technology Audit* prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Entrambe le funzioni in argomento hanno ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard internazionali per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella Parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Cassa è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Cassa aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Cassa tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement (RAS)*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Cassa ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di cartolarizzazione; rischio di concentrazione sia *single name* che geo-settoriale; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento e rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (Funzione Controllo Rischi, Funzione Compliance e Funzione Antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione Controllo Rischi, cui compete la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole unità aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici, garantisce anche l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale ed agli Organi Aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione Compliance sono formalizzati in specifici *report* presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della Funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione Antiriciclaggio sono pure formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit* ha svolto la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato per l'anno 2017. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei processi di seguenti indicati:

- processi obbligatori annui: ICAAP; gestione rischio di liquidità; politiche di remunerazione ed incentivazione; continuità operativa; MiFID (finanza *retail*) e relazione a distanza sull'esternalizzazione di funzioni operative importanti (FOI);

- processi "core": Funzione *Risk Management*;

- processi "no core": Contabilità, Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza; Amministratore di Sistema; *Privacy* - Tracciamento delle operazioni bancarie; Gestione del Contante; Tesoreria Enti.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata di volta in volta esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

### **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia-Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Cassa possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

### **Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'articolo 2528 del codice civile**

In ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 del codice civile e dall'articolo 8, comma quarto, dello statuto sociale, che prevedono che gli amministratori relazionino le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci, premesso che: *i)* il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria; *ii)* l'articolo 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC-CR esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci; *iii)* le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione ..."; *iv)* gli articoli 6 e 7 dello statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio:

- a) alla data del 31 dicembre 2017 la compagine sociale era composta da 1.660 soci (al netto di n. 8 soci deceduti, per i quali gli eredi dovranno comunicare l'intendimento di ritirare le quote ovvero richiedere di subentrare nella compagine sociale), con un capitale sociale di euro 1.249.702,74 comprensivo di euro 1.131.599,85 rivenienti da ristorni;
- b) rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 18 unità, pari ad una variazione dell'1,10 per cento;
- c) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 89,67 per ogni azione sottoscritta;
- d) nel corso dell'esercizio 2017 sono state accolte tutte le 44 domande di ammissione a socio presentate, per una quota di capitale sociale pari ad euro 17.267,66;
- e) i soci usciti nel corso dell'esercizio sono stati complessivamente 26, di cui 14 per decesso, 2 per recesso, 8 per esclusione e 2 per trasferimento azioni, per una quota di capitale sociale sospeso pari ad euro 16.548,59;
- f) i soci ammessi nel corso del 2017 (n. 7 società - 4 Srl, 1 Snc, 1 Sa, 1 s.s. - n. 25 persone fisiche di sesso maschile e n. 12 di sesso femminile) risultano così ripartiti:

- per Comune di provenienza: Orzinuovi n. 6, Trezzano n. 6, San Paolo n. 5, Quinzano d'Oglio n. 4, Chiari n. 3, Comezzano-Cizzago n. 3, Pompiano n. 3, Roccafranca n. 3, Orzivecchi n. 2, Rovato n. 2, Borgo San Giacomo

n. 1, Cazzago S. Martino n. 1, Lograto n. 1, Palazzolo sull'Oglio n. 1, Polpenazze n. 1, Travagliato n. 1 e Verolanuova n. 1;

- per categoria di appartenenza: n. 7 società, n. 5 pensionati, n. 5 impiegati, n. 3 artigiani, n. 1 agricoltore, n. 5 operai/dipendenti, n. 3 commercianti, n. 3 imprenditori, n. 1 casalinga, n. 1 lavoratore autonomo, n. 1 insegnante, n. 1 studente, n. 3 liberi professionisti e n. 5 di altre attività.

#### **Indicatore relativo al rendimento delle attività**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017, che è pari a 0,00768.

#### **Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico delle Società Cooperative ai sensi dell'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 del codice civile**

Di seguito vengono brevemente esposte le attività poste in essere a favore dei soci e dello sviluppo locale:

- è stato costantemente promosso il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità locali d'insediamento, sostenendone lo sviluppo e proponendo occasioni comuni di formazione, anche in collaborazione con gli enti locali, le scuole, le parrocchie e altri enti associativi locali; sono da ricondurre a tali finalità tutte le elargizioni liberali effettuate per fini di pubblica utilità;

- è stato attuato un efficiente ed efficace servizio creditizio a favore dei membri delle comunità locali in cui la Cassa opera, e in particolare alle famiglie e alle micro e piccole imprese, garantendo loro a prezzi competitivi, sovente con gratuità e a livelli qualitativi conformi alle attese, l'accessibilità ad una vasta gamma di servizi e di operazioni creditizie;

- è stata promossa adeguata opera di educazione al risparmio, alla previdenza ed al corretto utilizzo degli strumenti e servizi monetari, finanziari e creditizi;

- è stata promossa la diffusione dei valori cardine della cooperazione, quali la democrazia e la partecipazione, l'uguaglianza e la libertà, la mutualità e la solidarietà, sostenendo e incoraggiando le iniziative meritevoli mediante le erogazioni del Fondo Beneficenza e Mutualità, la cui formazione ed il cui utilizzo avvengono in ottemperanza alle relative disposizioni di legge;

- in linea con i principi ispiratori dello statuto sociale, che scaturiscono dall'insegnamento sociale cristiano e con particolare riferimento alle indicazioni finalizzate al miglioramento delle condizioni economiche delle comunità locali, alla crescita responsabile e sostenibile ed alla costruzione del bene comune, questa Amministrazione ha dato continuità alle iniziative di supporto, discreto e riservato, alle famiglie del territorio che versano in situazioni di grave disagio e precarietà.

Per quanto concerne l'aspetto della "mutualità sostanziale", si segnala il puntuale rispetto del vincolo normativo, sancito dall'art. 35 del D. Lgs. 01/09/1993 n. 385, dell'operatività prevalente nei confronti dei propri soci, nei termini e con le modalità indicate dall'Organo di Vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50 per cento delle attività di rischio sono destinate a soci o garantite da soci ovvero sono classificate con ponderazione uguale a zero).

Si riportano qui di seguito i principali fatti ed accadimenti con finalità sociale, culturale e ricreativa realizzati dalla Cassa nel corso dell'esercizio 2017:

- è stato riproposto il bando di concorso per borse di studio a favore dei figli meritevoli di soci e clienti della Cassa, che ha visto la gratificazione di 20 studenti con la distribuzione di borse di studio per complessivi 13 mila euro;

- hanno trovato apprezzamento e notevole partecipazione le vacanze sociali in Puglia - Conca Specchiulla - Villaggio Alpitour Bravo Daniela - dall'11 al 18 giugno 2017 ed il viaggio a Trieste, Ville Palladiane e Grotte di Postumia dal 14 al 18 ottobre 2017 e la rappresentazione lirica all'Arena di Verona del 6 luglio 2017;

- sono state organizzate diverse iniziative a carattere ricreativo e culturale, promosse in collaborazione con la Consulta dei Soci, alcune anche presso l'auditorium della Cassa, per tutti i soci e clienti e le loro famiglie, delle quali si ricordano, in particolare: 6 gennaio 2017: il concerto dell'Epifania intitolato "Atomika - Tributo Nomadi" e la visita alla città di Verona del 24 settembre 2017;

- presso l'auditorium della Cassa, nel corso dell'anno, sono stati inoltre ospitati numerosi eventi didattici, formativi e ludici organizzati da associazioni locali e da diversi istituti scolastici per i propri alunni ed i loro genitori, quali: assemblea pubblica sulla nuova gestione dei rifiuti correlata alla raccolta differenziata il 17 febbraio 2017; incontri del Collegio Docenti dell'Istituto Comprensivo di Borgo San Giacomo nelle date 9 marzo, 28 giugno, 4 settembre, 15 settembre, 3 ottobre e 15 novembre 2017; saggio di fine anno scolastico dell'Istituto di Istruzione Superiore G. Cossali di Orzinuovi il 28 maggio 2017; saggi di fine anno della Scuola di Musica dell'Associazione Culturale Musicale M. L. Bodini di Borgo San Giacomo il 14 e 15 giugno 2017; commedia dialettale "Ghe pö i mestèr dé na òlto" organizzata dal Comune di Borgo San Giacomo il 23 settembre 2017;

- è proseguita la pubblicazione del periodico di informazione economica, sociale e territoriale "Centuria", regolarmente recapitato a tutti i soci e distribuito alla clientela della Cassa presso tutte le filiali.

### **Informativa sulle operazioni con parti correlate**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS24, sono riportate nella "Parte H - Operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Nel corso del 2017 non si è reso necessario variare ulteriormente l'impianto regolamentare interno ("Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati") in quanto reso conforme alle disposizioni normative in materia già nel 2015.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia altresì che nel corso del 2017:

- l'esposizione complessiva verso la totalità dei soggetti collegati non ha mai ecceduto né la soglia massima interna né la soglia interna di allerta, quantificate in percentuale sul Patrimonio di Vigilanza della Cassa;

- per quanto attiene l'esposizione massima delle attività di rischio nessuna singola parte correlata con relativi soggetti connessi nel corso del 2017 ha mai ecceduto il limite del 5 per cento del Patrimonio di Vigilanza;

- le relative segnalazioni trimestrali hanno riguardato rispettivamente solo n. 3 parti correlate al 31/03/2017, al 30/06 ed al 30/09/2017 e n. 2 parti correlate al 31/12/2017. Tutte comunque, alla data di ogni rilevazione, presentavano un'esposizione complessiva superiore al minor importo tra 250 mila euro ed il 2 per cento del Patrimonio di Vigilanza della Cassa;

- nel corso dell'intero anno 2017 non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza con soggetti collegati, cumulando eventualmente il valore di operazioni omogenee o realizzate in esecuzione di un disegno unitario, sia ai sensi della normativa di riferimento (di importo superiore al 5 per cento del Patrimonio di Vigilanza) sia dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte (a prescindere dall'importo quelle che diano luogo a perdite, passaggi a sofferenza, accordi transattivi giudiziali o extra-giudiziali; le operazioni straordinarie e le operazioni di acquisto e vendita di partecipazioni; le assunzioni di personale; le compravendite di immobili);

- tutte le operazioni concluse (sia di attività di rischio che di raccolta) da esponenti aziendali e loro soggetti connessi nel corso del 2017, tenendo conto anche dei cumuli, seppur di importo non esiguo (superiore ai 250 mila euro - limite di vigilanza) sono da ricondursi ad operazioni ordinarie ed a condizioni di mercato (in ogni caso non migliori di quelle praticate alla clientela primaria);

- in ogni caso, nel corso del 2017, non sono state effettuate operazioni con esponenti aziendali e loro soggetti collegati sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

### **Evoluzione prevedibile della gestione**

Come già evidenziato lo scorso anno, l'organo amministrativo della Cassa aveva a suo tempo convenuto sull'opportunità di non procedere con l'allestimento del piano strategico fino alla definitiva attuazione e realizzazione del processo di riforma del Credito Cooperativo, onde poterne delineare i contenuti unitamente alla futura capogruppo. Sono stati pertanto individuati anche per il corrente esercizio obiettivi di raccolta ed impiego coerenti con l'attuale contesto di riferimento e sostanzialmente in linea con le indicazioni formulate per l'esercizio precedente, volte a privilegiare, per quanto possibile e ragionevole, il comparto gestito della raccolta indiretta e il comparto degli impieghi con la clientela.

Si segnala altresì che il *budget* economico previsionale dell'esercizio 2018 è stato predisposto in coerenza con uno scenario prospettico che prevede il perdurare di tassi a breve termine sostanzialmente negativi e di tassi a medio lungo termine ancora molto contenuti e conseguentemente *spread* con la clientela sostanzialmente invariati. Pertanto, anche sulla base delle predette considerazioni, sono state condivise le seguenti indicazioni prospettiche:

- il margine di interesse non si discosterà significativamente da quello dell'esercizio 2017 in quanto potrà beneficiare, da un lato, di un ulteriore ridimensionamento del costo della raccolta grazie al ricambio delle scadenze previste in corso d'anno sui diversi prodotti di riferimento, a compensazione della contestuale fisiologica contrazione dei rendimenti del comparto impieghi con clientela, e, dall'altro, di un leggero miglioramento del rendimento complessivo del portafoglio titoli di proprietà;

- le iniziative attivate nei precedenti esercizi in materia di *pricing* sul comparto conti correnti e di graduale travaso di parte della raccolta verso il comparto gestito, favoriranno un ulteriore consolidamento delle commissioni nette;

- l'*asset allocation* individuata per il portafoglio titoli di proprietà con l'entrata in vigore, dal primo gennaio scorso, del principio contabile internazionale IFRS 9, finalizzata a contemperare l'esigenza di presidio del rischio sovrano e

di tasso con un ragionevole sostegno al margine di interesse dei prossimi anni, comporterà prevedibilmente un fisiologico congruo ridimensionamento del favorevole apporto della voce 100 di conto economico riscontrato negli ultimi esercizi;

- l'elevato livello di *coverage* dei crediti deteriorati determinerà, ragionevolmente, un effetto compensativo tra rettifiche e riprese di valore alla voce 130 di conto economico;

- relativamente ai costi operativi, si è ritenuto di ipotizzare, per i costi del personale, una sostanziale continuità con l'esercizio precedente, mentre per le altre spese amministrative, in considerazione dei prevedibili maggiori costi, peraltro di carattere straordinario, correlati all'avvio del gruppo bancario cooperativo unitamente a quelli in corso di definizione prospettica in ambito federativo regionale, si è prudentemente calcolato un incremento nell'ordine di cinque punti percentuali.

### **Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio**

Lo scorso mese di gennaio è entrato in vigore il principio contabile internazionale "IFRS 9 - Strumenti finanziari" che, rispetto al precedente "IAS 39 - Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione", ha introdotto un nuovo sistema di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e la Cassa, anche nel quadro della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo, ha adottato le "Linee Guida per la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari in conformità all'IFRS 9" emanate dalla futura capogruppo Cassa Centrale Banca, unitamente alle seguenti strategie afferenti i modelli di *business* delle attività finanziarie detenute. In particolare:

- per le esposizioni creditizie, sia verso la clientela che verso altri soggetti, il modello di *business* adottato è quello "*Hold to collect*";

- per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di *business* adottati sono i seguenti:

a) con riferimento ai titoli detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (ed in particolare il rischio di credito), il modello di *business* applicato è "*Hold to collect*". Possono essere ricondotte in tale modello di *business* anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo;

b) con riferimento ai titoli detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento e di un coerente profilo di *duration* tra attività finanziarie e passività tra loro correlate, il modello di *business* applicato è quello "*Hold to collect and sell*", in quanto l'obiettivo è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali sia quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti e le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di *business*;

- per i titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza, che sono gestiti con l'obiettivo di beneficiare del loro futuro valore di realizzo, il modello di *business* adottato è quello "*Other - Trading*";

- per i titoli di capitale, è stato approvato l'esercizio dell'opzione "*Other Comprehensive Income*".

Sottolineiamo infine che la Cassa, tenuto anche conto della specifica raccomandazione a tal fine formulata dalla futura capogruppo, ha deliberato di avvalersi del regime transitorio previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395, esercitando l'opzione in argomento sia con riferimento alla componente statica (impatto rilevato in sede di FTA), che alla componente dinamica (eventuale ulteriore impatto incrementale, registrato sulle sole esposizioni in *bonis*, successivamente alla data di transizione).

La Banca d'Italia ha diramato alla fine del mese di gennaio 2018 le "Linee Guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione di crediti deteriorati", che pur non avendo carattere di per sé vincolante, rappresentano le aspettative della vigilanza in materia di gestione degli NPL e si pongono in sostanziale continuità con l'approccio di supervisione sinora seguito dall'Organo di Vigilanza, senza peraltro sostituire il vigente quadro regolamentare di riferimento.

L'organo amministrativo della Cassa ha esaminato e discusso approfonditamente il documento dianzi richiamato, rilevando innanzitutto come la regolamentazione interna della Cassa in materia di crediti deteriorati e le correlate prassi operative siano state oggetto di recente rivisitazione ed aggiornamento, anche sulla base delle indicazioni formulate dalla stessa Vigilanza a seguito della verifica ispettiva effettuata a fine 2016. Durante la disamina sono state anche condivise le seguenti ulteriori considerazioni:

- il contenuto dei paragrafi 2 e 3 del predetto documento - attinente strategia di gestione nonché *governance* e assetto operativo per la gestione degli NPL - assume particolare rilievo per le banche connotate da una elevata incidenza dei crediti deteriorati;

- le modalità di approvazione di misure di concessione ovvero di classificazione dei crediti attualmente in uso presso la Cassa sono sostanzialmente coerenti con le indicazioni fornite ai paragrafi 4 e 5 del documento in parola;

- le indicazioni del paragrafo 7 in materia di valutazione delle garanzie immobiliari trovano adeguata corrispondenza nella regolamentazione di riferimento adottata nel corso dell'esercizio 2017;

- la base dati informatica inerente la registrazione e gestione dei dati rilevanti degli NPL, di cui le banche dovranno necessariamente disporre secondo le prescrizioni del paragrafo 8, trova adeguato riscontro presso la Cassa nell'applicativo "Gestione amministrativa pratica a sofferenza", che viene utilizzato a regime dallo scorso mese di dicembre.

Infine, con particolare riferimento alle indicazioni riportate al paragrafo 6 delle richiamate linee guida, che prevedono, in materia di rettifiche di valore e cancellazioni contabili, che le banche "procedono tempestivamente alla cancellazione contabile (write-off) delle esposizioni quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria e per l'importo giudicato irrecuperabile", con la precisazione che "il write-off può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca", è stata assunta la determinazione di porre in essere una tempestiva azione finalizzata alla cancellazione contabile (write-off) - totale o parziale - di numerose esposizioni classificate a sofferenze per le quali non si ravvisano più ragionevoli aspettative di recupero delle correlate attività finanziarie. Tale operazione comporterà una riduzione di circa 8,5 milioni di euro di crediti a sofferenza e porterà il rapporto sofferenze lorde su impieghi lordi vicino al 3 per cento.

#### **Illustrazione dei criteri seguiti in sede di determinazione della quota di utile da riconoscere ai soci a titolo di ristorno, ai sensi dell'art. 8 del "Regolamento assembleare sul ristorno ai soci"**

La proposta di destinazione dell'utile di esercizio prevede l'attribuzione ai soci di 201.575,36 euro a titolo di ristorno. Il Consiglio di Amministrazione, nella determinazione del ristorno da riconoscere ai soci a fronte dell'operatività intrattenuta con la Cassa nel corso del 2017, ha seguito i seguenti criteri: i) il ristorno è riconosciuto esclusivamente a coloro che risultano iscritti nel libro dei soci; ii) nel caso di più soci contitolari, il ristorno derivante dal relativo contratto è attribuito in parti uguali. Negli altri casi di rapporti cointestati il ristorno è attribuito interamente al socio a condizione che i contitolari rientrino tra le persone individuate dall'art. 433 del codice civile, altrimenti, per la parte spettante, al solo socio secondo i criteri dell'art. 1298, ultimo comma, del codice civile; iii) i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2017 beneficiano del ristorno solo per il periodo nel quale hanno avuto la qualità di socio; iv) i beneficiari del ristorno devono rimanere soci fino alla data in cui l'assemblea delibera la distribuzione degli utili a tale titolo; v) l'applicazione del ristorno è riferita alle seguenti tipologie di contratti: riferiti alla categoria della raccolta diretta - conti correnti, conti di deposito, depositi a risparmio, certificati di deposito e obbligazioni emesse dalla Cassa; riferiti alla categoria della raccolta indiretta - fondi, sicav e gestioni patrimoniali; riferiti alla categoria degli impieghi - conti correnti, anticipi salvo buon fine, anticipi fatture Italia ed estero, portafoglio agrario, mutui chirografari, mutui fondiari e mutui ipotecari; vi) il ristorno è liquidato mediante incremento della partecipazione sociale; vii) qualora il ristorno utilizzato per incrementare la partecipazione sociale sia di importo diverso dal corrente valore nominale dell'azione o da un suo multiplo, la relativa differenza è imputata in un apposito fondo fino a che la quota di pertinenza del socio non raggiunga il predetto valore grazie a successivi ristorni; viii) il ristorno riconosciuto a ciascun socio non può essere superiore a 100 volte il corrente valore nominale dell'azione, la quota eccedente tale limite è destinata a fini di beneficenza e mutualità.

La determinazione dell'ammontare complessivo dei ristorni è stata pertanto effettuata con l'applicazione dei criteri sopra indicati, previsti dal vigente Regolamento, che si possono dettagliare nel seguente prospetto:

<b>utile netto esercizio 2017</b>	<b>3.784.684,71</b>	<b>(A)</b>
meno: quota minima obbligatoria alla riserva legale (70%)	2.649.279,30	(B)
meno: quota obbligatoria ai fondi mutualistici per la promoz.e lo sviluppo della coop. (3%)	113.540,54	(C)
<b>utile al netto delle destinazioni obbligatorie (A – B – C)</b>	<b>1.021.864,87</b>	<b>(D)</b>
marginale di intermediazione lordo della Cassa (voce 120 conto economico)	10.957.388,76	(E)
marginale di contribuzione riferito ai soci (definito mediante utilizzo del TIT - tasso interno di trasferimento - pari alla media mensile dell'Euribor a 6 mesi - divisore 365)	3.647.268,93	(F)
<b>quota % margine di intermediaz.lordo imputabile all'operatività con soci (F x 100/E)</b>	<b>33,29%</b>	<b>(G)</b>
utile ristornabile ante verifica limite regolamentare (D x G)	340.178,82	(H)
utile ristornabile rispetto al limite regolamentare (D x 40%)	408.745,95	(I)
utile ristornabile: minore fra H e I	340.178,82	(L)
<b>utile ristornabile, al netto eccedenze da destinare a fini di beneficenza o mutualità (pari ad euro 138.603,30), proposto dal Consiglio di Amministrazione</b>	<b>201.575,36</b>	<b>(M)</b>

La determinazione del ristorno spettante al singolo socio è effettuata sulla base della seguente proporzione:

<b>marginale contrib. singolo socio : margine contrib. tutti i soci = ristorno singolo socio : utile ristornabile</b>
---

## Progetto di destinazione dell'utile di esercizio

Proponiamo all'assemblea di procedere alla destinazione dell'utile netto dell'esercizio, che ammonta a complessivi euro 3.784.684,71, nel modo seguente:

- euro 2.969.568,81 alla riserva legale;
- euro 113.540,54 ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;
- euro 201.575,36 ai soci a titolo di ristorno;
- euro 500.000,00 ai fini di beneficenza e mutualità, comprensivi della quota di euro 138.603,30 riveniente dalle eccedenze del ristorno ai soci.

\* \* \*

Cari Soci,

concludiamo questa relazione ricordando che nel corso del corrente anno troverà definitiva realizzazione la riforma del Credito Cooperativo, di cui più volte abbiamo avuto modo di stigmatizzarne i contenuti profondamente ingiusti e costituzionalmente discutibili in quanto lesivi di sacrosanti diritti correlati alla libertà d'impresa e di associazione oltre che alla cooperazione.

Prevedibilmente entro il prossimo autunno verranno pertanto convocate le assemblee straordinarie delle BCC-CR per gli indispensabili aggiornamenti statutari e a far data dal 1° gennaio 2019 prenderà avvio l'operatività dei gruppi bancari cooperativi e per la nostra Cassa si concretizzerà l'adesione al gruppo riferito a Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est.

Consapevoli che la scelta a suo tempo adottata rappresenti di fatto l'unico ripiego praticabile rispetto ad un dettato legislativo privo di alternative dignitose o percorribili, dovremo necessariamente apprestarci a vigilare affinché coloro che avranno in mano le redini della futura capogruppo lo facciano con atteggiamento sobrio e rispettoso delle banche affiliate e della loro storia. Il potere di *governance* di cui godranno, infatti, non verrà loro attribuito per particolari meriti acquisiti sul campo, ma deriverà principalmente dall'enorme sforzo di molte Banche di Credito Cooperativo e di Casse Rurale ed Artigiane che, come la nostra Cassa, hanno messo in gioco tutte le proprie forze, umane e finanziarie, oltre che la propria credibilità, per impedire di consegnarsi alla classe dirigente a trazione romana che non dava alcuna garanzia prospettica.

Sarà in ogni caso nostra costante premura cercare di contribuire, con dialettica trasparente e costruttiva, affinché prevalga sempre lo spirito cooperativo nell'intonazione strategica del gruppo nascente, unitamente agli indispensabili obiettivi di efficienza gestionale e adeguatezza della *governance*. Costituirà altresì punto di riferimento inderogabile la salvaguardia ed il consolidamento delle finalità mutualistiche della nostra Cassa.

All'Europa serve infatti più mutualità. Nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero "fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato". Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno dei principali strumenti che consentiranno di realizzare l'obiettivo dichiarato di "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile".

Noi vogliamo continuare ad esserci. Per perseguire questi obiettivi e contribuire ad attuare un modello di banca controcorrente, anche sul piano culturale. Convinti come siamo che di mutualità e cooperazione ci sarà sempre bisogno, anche e soprattutto nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Grazie per l'affetto e l'attenzione concreta che continuate a riservare alla nostra Cassa.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE  
SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2017**

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del prospetto della redditività complessiva, del rendiconto finanziario, della nota integrativa e le relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti della Società Agknserca S.n.c. di Pacchiani Giuliano, Girelli Antonino, Bertocchi Valter e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

**Stato patrimoniale**

Attivo	euro	492.663.940
Passivo e Patrimonio netto	euro	-488.879.255
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>euro</b>	<b>3.784.685</b>

**Conto economico**

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	euro	4.412.424
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro	-627.739
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>euro</b>	<b>3.784.685</b>

La nota integrativa poi contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Cassa è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Cassa.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Agknserca S.n.c. di Pacchiani Giuliano, Girelli Antonino, Bertocchi Valter, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, una relazione in data 12 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della società. Inoltre detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" e, in conformità a tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti

sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.); nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Agknserca S.n.c. di Pacchiani Giuliano, Girelli Antonino, Bertocchi Valter in data 12 aprile 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la Dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014 che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Cassa.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n. 35 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Cassa ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate "Norme di comportamento del Collegio Sindacale". In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Cassa è soggetta, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;

- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

- ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Cassa. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Cassa (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Cassa è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Cassa;

- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa;

- ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Cassa di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Cassa e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO SINDACALE

**Cassa Rurale ed Artigiana  
di Borgo San Giacomo (Brescia)  
Credito Cooperativo - Società Cooperativa**

*Bilancio d'esercizio  
al 31 dicembre 2017  
relazione della società di revisione*



**AGKNSERCA**

revisione e organizzazione contabile



**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE  
AI SENSI DELL'ARTICOLO 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39  
E DELL'ARTICOLO 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della  
**Cassa Rurale ed Artigiana  
di Borgo San Giacomo (Brescia)  
Credito Cooperativo - Società Cooperativa**

## **Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**

### **Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** (di seguito anche la "Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15.

### **Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

### **Aspetti chiave della revisione contabile**

Non ci sono aspetti chiave della revisione da comunicare nella presente relazione.

*/./*

## **Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

## **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'assemblea dei Soci della **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** ci ha conferito in data 21 maggio 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Cassa per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

## Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

### Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2 lettera e), del D.Lgs n° 39/2010

Gli amministratori della **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

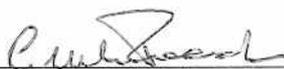
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Brescia, 12 Aprile 2018

AGKNSERCA

  
Dott. Giuliano Pacchiani  
(Socio - Revisore legale)



**BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017**

## STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'Attivo	31.12.2017	31.12.2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.481.728	1.446.126
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.357	58.486
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	215.719.844	205.393.479
60.	Crediti verso banche	5.247.601	14.090.107
70.	Crediti verso clientela	250.334.570	257.474.309
80.	Derivati di copertura	165.677	60.152
110.	Attività materiali	3.529.833	3.707.515
120.	Attività immateriali	385	0
	di cui:		
	- avviamento	0	0
130.	Attività fiscali	8.128.743	9.390.570
	a) correnti	583.216	1.339.985
	b) anticipate	7.545.527	8.050.585
	di cui alla L. 214/2011	6.096.978	6.567.708
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	408.854	408.307
150.	Altre attività	7.624.348	2.236.289
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>492.663.940</b>	<b>494.265.340</b>

	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti verso banche	4.017.409	213.290
20.	Debiti verso clientela	331.763.754	294.976.396
30.	Titoli in circolazione	80.611.262	122.672.938
60.	Derivati di copertura	183.310	385.810
80.	Passività fiscali	809.438	270.090
	a) correnti	168.737	0
	b) differite	640.701	270.090
100.	Altre passività	3.723.234	8.331.223
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.835.447	1.711.794
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.564.966	1.602.750
	a) quiescenza e obblighi simili	0	0
	b) altri fondi	1.564.966	1.602.750
130.	Riserve da valutazione	24.834	(837.064)
160.	Riserve	62.754.988	60.258.505
170.	Sovrapprezzi di emissione	340.910	329.012
180.	Capitale	1.249.703	1.136.124
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.784.685	3.214.472
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>492.663.940</b>	<b>494.265.340</b>

## CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2017	31.12.2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	9.454.338	10.014.898
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.701.310)	(4.006.450)
30.	<b>Margine di interesse</b>	<b>6.753.028</b>	<b>6.008.448</b>
40.	Commissioni attive	2.643.950	2.385.757
50.	Commissioni passive	(289.911)	(303.074)
60.	<b>Commissioni nette</b>	<b>2.354.039</b>	<b>2.082.683</b>
70.	Dividendi e proventi simili	5	42.453
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(138.259)	33.121
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	26.726	(116.144)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.961.850	3.538.509
	a) crediti	0	1.778
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.961.151	3.535.841
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
	d) passività finanziarie	699	890
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
120.	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>10.957.389</b>	<b>11.589.070</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	98.986	(735.598)
	a) crediti	155.290	(679.326)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	10.292	(3.429)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
	d) altre operazioni finanziarie	(66.596)	(52.843)
140.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.056.375</b>	<b>10.853.472</b>
150.	Spese amministrative:	(7.586.047)	(7.566.975)
	a) spese per il personale	(4.851.195)	(4.773.043)
	b) altre spese amministrative	(2.734.852)	(2.793.932)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	183.568	(330.317)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(219.699)	(238.977)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(78)	(221)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	978.200	1.084.629
200.	<b>Costi operativi</b>	<b>(6.644.056)</b>	<b>(7.051.861)</b>
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	105	(1.931)
250.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>4.412.424</b>	<b>3.799.680</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(627.739)	(585.208)
270.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>3.784.685</b>	<b>3.214.472</b>
290.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.784.685</b>	<b>3.214.472</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2017	31.12.2016
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.784.685</b>	<b>3.214.472</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40.	Piani a benefici definiti	(32.844)	(36.378)
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	894.742	23.859
130.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>861.898</b>	<b>(12.519)</b>
140.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>4.646.583</b>	<b>3.201.953</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2017			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	1.136.124		1.136.124	125.551			21.001	(32.973)							1.249.703
a) azioni ordinarie	1.136.124		1.136.124	125.551			21.001	(32.973)							1.249.703
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	329.012		329.012				11.898								340.910
Riserve:	60.258.505		60.258.505	2.492.487		4.138		(142)							62.754.988
a) di utili	60.045.042		60.045.042	2.492.487		4.138		(142)							62.541.525
b) altre	213.463		213.463												213.463
Riserve da valutazione	(837.064)		(837.064)										861.898		24.834
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	3.214.472		3.214.472	(2.618.038)	(596.434)								3.784.685		3.784.685
Patrimonio netto	64.101.049		64.101.049		(596.434)	4.138	32.899	(33.115)					4.646.583		68.155.120

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2016**

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	1.060.664		1.060.664	112.721			1.756	(39.017)							1.136.124
a) azioni ordinarie	1.060.664		1.060.664	112.721			1.756	(39.017)							1.136.124
b) altre azioni															
Sovraprezzi di emissione	320.245		320.245				8.767								329.012
Riserve:	57.347.064		57.347.064	2.904.534		6.997		(90)							60.258.505
a) di utili	57.133.601		57.133.601	2.904.534		6.997		(90)							60.045.042
b) altre	213.463		213.463												213.463
Riserve da valutazione	(824.545)		(824.545)										(12.519)		(837.064)
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	3.316.757		3.316.757	(3.017.255)	(299.502)									3.214.472	3.214.472
Patrimonio netto	61.220.185		61.220.185		(299.502)	6.997	10.522	(39.106)						3.201.953	64.101.049

## RENDICONTO FINANZIARIO Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	<i>Importo</i>	
	2017	2016
<b>1. Gestione</b>	<b>7.149.806</b>	<b>7.486.827</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	3.784.685	3.214.472
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanz. valutate al <i>fair value</i> (-/+)	1.313	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(303.144)	(59.426)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.449.063	2.440.994
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	219.777	239.198
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	518.887	624.369
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	58.335	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.420.890	1.027.220
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>1.724.082</b>	<b>(12.464.957)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	34.817	98.066
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.958.156)	(25.496.689)
- crediti verso banche: a vista	9.191.357	(1.686.051)
- crediti verso banche: altri crediti	(348.856)	(303.872)
- crediti verso clientela	6.182.411	12.071.717
- altre attività	(4.377.491)	2.851.872
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(8.273.445)</b>	<b>5.321.595</b>
- debiti verso banche: a vista	3.804.119	213.289
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	36.787.358	55.191.168
- titoli in circolazione	(43.002.934)	(44.145.104)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(5.861.988)	(5.937.758)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>600.443</b>	<b>343.465</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>110</b>	<b>42.723</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	5	42.453
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	105	270
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(451.335)</b>	<b>(496.490)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(450.871)	(496.490)
- acquisti di attività immateriali	(464)	
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(451.225)</b>	<b>(453.767)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(75)	(28.494)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(113.540)	(96.434)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(113.615)</b>	<b>(124.928)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>35.603</b>	<b>(235.230)</b>

**LEGENDA**  
(+) generata  
(-) assorbita

## RICONCILIAZIONE

<b>Voci di bilancio</b>	<b>Importo</b>	
	<b>2017</b>	<b>2016</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.446.126	1.681.356
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	35.603	(235.230)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.481.729	1.446.126

**NOTA INTEGRATIVA  
AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2017**

## **NOTA INTEGRATIVA**

**Parte A - Politiche contabili**

**Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**Parte C - Informazioni sul conto economico**

**Parte D - Redditività complessiva**

**Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**Parte F - Informazioni sul patrimonio**

**Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**Parte H - Operazioni con parti correlate**

**Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**Parte L - Informativa di settore**

**ALLEGATO 1 - Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'art.10 della Legge 19 marzo 1983 n.72**

**ALLEGATO 2 - Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del codice civile**

**ALLEGATO 3 - Informativa al pubblico Stato per Stato (*Country by Country Reporting*)**

I dati contenuti nelle tabelle della Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro (salvo diversa indicazione riportata nel titolo della specifica tabella).

## Parte A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 - PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Cassa.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

#### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Cassa ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

#### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta l'8 febbraio 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

#### Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Cassa è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA s.n.c. di Pacchiani Giuliano, Girelli Antonio, Bertocchi Valter alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2016/2024, in esecuzione della delibera assembleare del 21 maggio 2016.

##### *Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio*

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

#### **ENTRATA IN VIGORE DELL'IFRS 9**

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione". Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- il modello di *impairment*: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*general hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "*Impairment*" considerando che, con riferimento alla tematica "*Hedge accounting*", la Cassa - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging* - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Cassa ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'*assessment* normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo Cassa Centrale Banca e dal centro servizi informatici Phoenix Informatica Bancaria. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

## Classificazione e misurazione

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- il modello di *business* delle attività finanziarie che la Cassa ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI ("*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*") test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Cassa ha definito i modelli di *business* relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "*First Time Adoption*" o "FTA"), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Cassa si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Cassa ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità - ai fini della individuazione dei modelli di *business* - di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di *business* "*Hold to collect*" o "*Hold to collect and sell*". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di *business* prescelto sia "*Hold to collect*" oppure "*Hold to collect and sell*", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Cassa, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di *business* "*Hold to collect*" in quanto la Cassa gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, *on going*, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'*impairment* secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Cassa al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:
  - b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da emissioni obbligazionarie di banche classificate tra i "Finanziamenti e crediti" (L&R);
  - b.2) Portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Cassa detiene esclusivamente in tale portafoglio un titolo azionario in *default* di importo irrilevante.

In sede di prima applicazione dell'IFRS9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di *business* adottati sono i seguenti:

- "*Hold to collect*" (HTC): si tratta del modello di *business* attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di *business* anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di *business* è stato attribuito ai titoli di stato precedentemente classificati in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

- "*Hold to collect and sell*" (HTCS): si tratta del modello di *business* attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di *duration* tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di *business*. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di *business* è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di *business* "*Hold to collect*" come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai *business* model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'*impairment* calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza il modello di *business* individuato è quello "*Other – Trading*" in quanto gli stessi sono gestiti con l'obiettivo di beneficiare del loro futuro valore di realizzo. Tali titoli confluiranno nella categoria contabile FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

### **Modello di *impairment***

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

- in *stage 2*, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sotto descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- presenza dell'attributo di "*forborne performing*";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "*PD lifetime*" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le

caratteristiche per essere identificati come “*Low Credit Risk*” (come più avanti descritto);

- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano “*Low Credit Risk*” i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “*PD lifetime*” alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. Si sottolinea che la Cassa effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di *default* a 12 mesi. Nel primo *stage* di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione (“*reporting date*”) non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100 per cento.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività “*impaired*”, ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Cassa dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la “*Loss Given Default*” e l’“*Exposure at Default*” della singola tranche (PD, LGD, EAD).

## Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Cassa al cosiddetto regime del “*Phase-in*” introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il “*Phase-in*” consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all'1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di *reporting* fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1* e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio: 2018: 95 per cento; 2019: 85 per cento; 2020: 70 per cento; 2021: 50 per cento; 2022: 25 per cento.

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

## ENTRATA IN VIGORE DELL'IFRS 15

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. In linea generale, l'IFRS 15 prevede che la Cassa, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque “*step*”:

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri determinati. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o “*performance obligations*”): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono “distinti”, tali promesse si qualificano come “*performance obligations*” e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non *cash*;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le “*performance obligations*” del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse “*performance obligations*” sulla base dei prezzi di vendita *stand-alone* di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base *stand-alone* non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le “*performance obligations*” (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “*performance obligation*”: un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una “*performance obligation*” mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla “*performance obligation*” che è stata soddisfatta. Una “*performance obligation*” può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di “*performance obligations*” soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “*performance obligation*”.

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - che varia l'IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

## Riforma delle Banche di Credito Cooperativo - DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e/o pianificate finalizzate alla costituzione dei gruppi, si rimanda a quanto ampiamente rappresentato nella Relazione sulla gestione degli esercizi 2016 e 2017 del Consiglio di Amministrazione della Cassa.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2 per cento dell'attivo stato patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

### **Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU*) - Contabilizzazione del contributo al *Single Resolution Fund***

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU*), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario *ex ante* dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15 per cento.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85 per cento del contributo e, nella misura del restante 15 per cento, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Cassa ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Cassa ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "*Altre spese amministrative*".

### **Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali**

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversa*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) - a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 - viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal *Common Equity Tier 1* (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della Cassa.

## **A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Cassa ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati

relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela. Alla data del bilancio la Cassa non detiene contratti derivati connessi con la *fair value option* o relativi a coperture gestionali di finanziamenti.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Cassa non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Nello specifico, la Cassa ha operato lo scorporo, dai finanziamenti attivi verso la clientela, delle opzioni *floor* implicite negli stessi.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "*bid*" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

## 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Alla data di bilancio la Cassa non detiene alcun titolo riclassificato.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39, ad eccezione delle partecipazioni in Cassa Centrale Banca ed in Iccrea Banca, per le quali è stato fornito il *fair value* al 31 dicembre 2017.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Cassa utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- presenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di

interessi o capitale;

- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Con riferimento alla significatività della riduzione di valore, si è in presenza di significativi segnali di *impairment* nel caso in cui il decremento del *fair value* del titolo azionario risulti superiore al 30 per cento del valore contabile originario. In questo caso si procede, senza ulteriori analisi, alla contabilizzazione dell'*impairment* a conto economico.

Nel caso di riduzione di valore di entità inferiore, si contabilizza l'*impairment* solo se la valutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Con riferimento alla durevolezza della riduzione di valore, questa è definita come prolungata qualora il *fair value* permanga continuativamente al di sotto del valore del costo storico di acquisto per un periodo superiore a 24 mesi. In tal caso si procede alla contabilizzazione dell'*impairment* a conto economico senza ulteriori analisi.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Cassa ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **4 - Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportate nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali ad es. scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD), calcolate sulla base delle serie storiche degli ultimi 5 anni, maggiorato di alcuni punti percentuali come previsto dalla regolamentazione interna.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) determinati nelle serie storiche statistiche degli ultimi cinque esercizi, differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007), e per garanzie prestate (eventualmente maggiorati di alcuni punti percentuali con riferimento a determinati settori in situazioni di particolare difficoltà). La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

## **5 - Attività finanziarie valutate al *fair value***

Alla data del bilancio la Cassa non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

## 6 - Operazioni di copertura

### Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo. In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Cassa ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

### Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80 per cento e il 125 per cento.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato il motore di calcolo fornito dall'outsourcer informatico. La regolamentazione interna prevede con periodicità trimestrale:

- l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*Dollar offset method*" con variazioni cumulate;
- l'effettuazione del test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di *shock* istantaneo parallelo di +/- 100 *basis point* alla curva dei tassi.

La Cassa ha provveduto altresì a definire delle soglie di "significatività" (percentuali ed in valore assoluto) di seguito riportate, entro le quali le operazioni che presentano un test retrospettivo non soddisfatto possono essere trascurate in termini di analisi:

- la variazione del valore del derivato è superiore al 2 per cento del nozionale dello *swap* (sia in caso di copertura di prestiti obbligazionari che in caso di mutui attivi);
- la variazione del valore dello strumento coperto è superiore ad euro 30.000,00 nel caso di copertura di prestiti obbligazionari e ad euro 10.000,00 nel caso di copertura di mutui attivi;
- la differenza in valore assoluto delle variazioni di valore dello *swap* e dello strumento coperto è superiore ad euro 30.000,00 in caso di prestiti obbligazionari e ad euro 10.000,00 in caso di mutui attivi.

Per la "significatività" del test di efficacia (test pertanto non efficace) devono essere verificate contemporaneamente tutte le soglie precedentemente descritte.

### Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

#### Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

#### Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

La Cassa non ha utilizzato questa tipologia di copertura.

#### Copertura di portafogli di attività e passività

La Cassa non ha utilizzato questa tipologia di copertura.

## **7 - Partecipazioni**

La Cassa a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Cassa.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nello specifico la Cassa, con riferimento agli immobili di proprietà, tenuto conto che trattasi esclusivamente di immobili ad uso funzionale e che nell'esercizio non sono intervenuti fatti di rilievo che facciano presupporre una perdita di valore durevole degli stessi, non ha ritenuto necessario procedere all'acquisizione di nuove perizie che peraltro avrebbero comportato l'assunzione di costi significativi.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

### **9 - Attività immateriali**

#### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il *software* applicativo ad utilizzazione pluriennale.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

### **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

#### **Criteri di classificazione**

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair *value*, al netto dei costi di vendita.

#### **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair *value* al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

### **11 - Fiscalità corrente e differita**

#### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti, le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Fra gli "altri fondi" figura anche l'accantonamento relativo alla stima inerente la probabile erogazione del premio di risultato per il personale dipendente e del premio annuale per i dirigenti di competenza dell'esercizio 2017.

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

Il "Fondo beneficenza e mutualità" viene direttamente alimentato in sede di destinazione dell'utile di esercizio.

## **13 - Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

## **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Cassa non ha in essere operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo, né altre tipologie di derivati da ricomprendere nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione.

## **15 - Passività finanziarie valutate al *fair value***

La Cassa alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

## **16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## 17 - Altre informazioni

### Stato Patrimoniale

#### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

#### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Cassa potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

#### **Rilevazione degli utili e perdite attuariali**

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

#### **Premio di fedeltà**

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della Cassa anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Alla data di bilancio non sono stati effettuati accantonamenti su base analitica riferiti alle garanzie ed agli impegni assunti, in quanto non sono stati stimati possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nei medesimi.

#### **Conto Economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. In particolare:

- i costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti";
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;

- le commissioni sono generalmente rilevate secondo il principio della competenza economica;
- le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

### **Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance***

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia. Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

### **Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari**

L’IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell’emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio

di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "*bid*" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di *input* (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Cassa non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Cassa ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio. Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha in essere derivati non collateralizzati.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione.

## Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a *input* quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a *input* non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread creditizi*);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli *input* osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito *corporate*, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito *corporate*, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Cassa dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

**ALLEGATO**

<b>IAS/IFRS</b>	<b>REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE</b>
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012, 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/2012, 1254/2012
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/2012, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012, 1988/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i>	1255/2012
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016, 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1986/2017
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non	1126/2008

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
ammortizzabili	
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14 IAS 19 – Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

### A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Alla data di bilancio non residuano titoli riclassificati in anni precedenti, si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

### A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Cassa per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e in particolare al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Cassa utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie. In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in *outsourcing* da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Con riferimento agli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno, la determinazione del *fair value* è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del *trigger* di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Cassa o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di *pricing* teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- il tasso di rendimento;
- la durata del titolo;
- il rischio di *default* dell'emittente.

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della *cross-guarantee* pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratICA" rispetto a quella sistemica del Credito Cooperativo (ciò ancor più in una fase in cui la sottoscrizione è da parte dei Fondi istituzionali del Credito Cooperativo).

Gli effetti sul *pricing* vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.

Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analogha durata, rileva quindi l'effettività

di natura di "perpetual" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli ATI) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione. La recente emissione di detta categoria di strumenti non aiuta nella valutazione sull'effettivo esercizio di detta opzione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale (rispetto al quale confrontare i flussi cedolari definiti nei regolamenti) analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

Pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi (flusso cedolare definito, finalità di emissione e presenza di opzione "call" dopo il quinquennio) porti ad adottare/adattare per il *pricing* il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controlli) dello strumento più simile (subordinato).

Per quanto riguarda invece la partecipazione in Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. (CCB), non essendo più soddisfatte al 31 dicembre 2017 le condizioni per l'applicazione della "cost exemption", in considerazione della recente operazione di aumento di capitale realizzata anche attraverso il conferimento delle azioni delle società strumentali e di servizi, è stato determinato il *fair value* di una azione ordinaria di CCB da un terzo indipendente attraverso il modello di valutazione denominato "dividend discount model". Tale modello rappresenta una variante del metodo dei flussi di cassa. In particolare, nella variante dell'*Excess Capital*, stabilisce che il valore economico di una banca è dato dall'attualizzazione di un flusso di dividendi determinato sulla base del rispetto dei vincoli patrimoniali minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza. Si è quindi ritenuto, ai fini delle valutazioni di bilancio al 31 dicembre 2017, di poter adeguare il valore di carico (costo) delle azioni ordinarie di CCB al *fair value* in precedenza evidenziato. Si precisa infine che tale *fair value* è di "livello 3" in quanto determinato attraverso un modello di valutazione che non utilizza esclusivamente *input* osservabili direttamente o indirettamente sul mercato. OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

I criteri seguiti dalla Cassa per la misurazione del *fair value* prevedono anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento al "prezzo" dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*. In particolare, per i contratti derivati stipulati in assenza di accordi di collateralizzazione (vedi il paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - "Altre informazioni") la Cassa, attraverso il proprio *outsourcer* informatico, ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debit Value Adjustments*) al fine di determinare i relativi aggiustamenti.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Cassa non ha provveduto a svolgere l'analisi di sensitività degli *input* non osservabili in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Cassa per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - "Altre informazioni".

I trasferimenti tra i livelli della gerarchia del *fair value* possono riguardare le seguenti casistiche:

- da livello 1 a livello 3: in caso di ritiro dalle quotazioni (*delisting*) di un titolo precedentemente quotato;
- da livello 2 o 3 a livello 1: in caso di quotazione in un mercato attivo (*listing*) di un titolo precedentemente non quotato;
- da livello 2 a livello 3: in caso di variazione delle tecniche valutative di stima del *fair value* includendo anche parametri non osservabili sul mercato;
- da livello 3 a livello 2: in caso di variazione delle tecniche valutative di stima del *fair value* escludendo parametri non osservabili sul mercato e adottando solo parametri osservabili sul mercato.

Nell'esercizio non si è verificato alcun trasferimento tra i livelli della gerarchia del *fair value*.

#### A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2017, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5 - Gerarchia del Fair Value

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	2017			2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		22			57	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	197.533	10	18.177	203.998	845	550
4. Derivati di copertura		166			60	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>197.533</b>	<b>198</b>	<b>18.177</b>	<b>203.998</b>	<b>962</b>	<b>551</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		183			386	
<b>Totale</b>		<b>183</b>			<b>386</b>	

#### Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

##### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>1</b>		<b>550</b>			
<b>2. Aumenti</b>	<b>938</b>		<b>17.959</b>			
2.1 Acquisti	937		15.870			
2.2 Profitti imputati a:	1		1.937			
2.2.1 Conto Economico	1					
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1.937			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			152			
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>939</b>		<b>332</b>			
3.1 Vendite	938		150			
3.2 Rimborsi			2			
3.3 Perdite imputate a:	1		40			
3.3.1 Conto Economico	1					
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	40			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			140			
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>18.177</b>			

Gli acquisti e le vendite delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono riferite a titoli di Stato. La perdita iscritta a conto economico è relativa alla svalutazione del titolo Mariella Burani attualmente in *default*.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Tra gli acquisti della voce 2.1 sono compresi strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili:

- emessi dal Credito Padano nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale per 50 mila euro;
- emessi nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo a favore della BCC Don Rizzo di Paceco per 11 mila euro;
- emessi nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo a favore del progetto aggregativo tra Credito Valdinievole e Vibanca - BCC San Pietro in Vincio per 12 mila euro.

Sono inoltre compresi strumenti di capitale relativi alle acquisizioni delle partecipazioni in Cassa Centrale Banca per 15.600 migliaia di euro e in Cesve Consortile S.p.A. per 58 mila euro.

I valori delle altre variazioni in aumento ed in diminuzione si riferiscono all'operazione di conversione delle obbligazioni subordinate della Banca Monte dei Paschi di Siena in azioni ordinarie (*Burden Sharing*).

Gli utili iscritti a patrimonio netto si riferiscono all'adeguamento del *fair value* dei titoli di Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca.

Le perdite iscritte a patrimonio netto si riferiscono all'adeguamento di *fair value* delle sottoscrizioni dei titoli Credito Padano e delle sottoscrizioni indirette in titoli AT1 Banco Emiliano e C.R. Altipiani. Al riguardo si evidenzia che si è proceduto ad una riclassificazione rispetto all'esercizio precedente in quanto tali strumenti erano stati originariamente valutati al costo.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività finanziarie valutate al *fair value* di livello 3 e pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	2017				2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	5.248		1.012	4.242	14.090		1.023	13.084
3. Crediti verso clientela	250.335		253	263.684	257.474			269.795
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	409			409	408			408
<b>Totale</b>	<b>255.992</b>		<b>1.265</b>	<b>268.335</b>	<b>271.972</b>		<b>1.023</b>	<b>283.287</b>
1. Debiti verso banche	4.017			4.017	213			213
2. Debiti verso clientela	331.764			331.764	294.976			294.976
3. Titoli in circolazione	80.611		8.308	72.297	122.673		49.828	72.916
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>416.392</b>		<b>8.308</b>	<b>408.078</b>	<b>417.862</b>		<b>49.828</b>	<b>368.105</b>

#### Legenda:

VB=Valore di bilancio  
L1=Livello 1  
L2=Livello 2  
L3=Livello 3

## A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Cassa non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

### Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

#### Attivo

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2017	Totale 2016
a) Cassa	1.482	1.446
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>1.482</b>	<b>1.446</b>

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 31 mila euro.

#### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2017			Totale 2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						1
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						<b>1</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari:		22			57	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri	22			57		
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>22</b>			<b>57</b>	
<b>Totale (A+B)</b>		<b>22</b>			<b>57</b>	<b>1</b>

L'importo di cui alla lettera B. punto 1.3 si riferisce ai derivati impliciti su mutui (opzioni *floor*) scorporati, secondo quanto stabilito dell'IFRIC se al momento della rilevazione iniziale l'opzione è "in the money" ovvero se è operativa all'atto dell'erogazione del mutuo stesso.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		<b>1</b>
a) Banche		
b) Altri emittenti:		1
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		1
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		<b>1</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche		
b) Clientela	22	57
<b>Totale B</b>	<b>22</b>	<b>57</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>22</b>	<b>58</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") di cui allo IAS39.

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

##### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2017			Totale 2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	197.522			203.960	791	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	197.522			203.960	791	
2. Titoli di capitale			18.177			550
2.1 Valutati al <i>fair value</i>			17.744			
2.2 Valutati al costo			433			550
3. Quote di O.I.C.R.	12	9		39	53	
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>197.534</b>	<b>9</b>	<b>18.177</b>	<b>203.999</b>	<b>844</b>	<b>550</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28;
- le quote di fondi comuni di investimento.

I titoli di debito sono rappresentati principalmente da titoli di stato.

Si evidenzia che per le attività finanziarie elencate in tabella sono state imputate alla riserva di valutazione del patrimonio netto variazioni positive di *fair value* per 895 mila euro (al netto del relativo effetto fiscale).

Tra i Titoli di capitale valutati al *fair value* alla sottovoce 2.1 sono compresi strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili:

- emessi dal Credito Padano nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale per 143 mila euro;
- emessi nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo a favore del progetto aggregativo tra Banco Emiliano C.C. ed Emilbanca C.C. per 59 mila euro;
- emessi nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo a favore del progetto aggregativo della C.R. degli Altipiani e della C.R. di Isera nella C.R. della Bassa Vallagarina per 4 mila euro.

A riguardo, si evidenzia che si è proceduto ad una riclassificazione rispetto all'esercizio precedente, in quanto gli strumenti in oggetto lo scorso esercizio evidenziavano un *fair value* prossimo al costo di acquisizione stante l'emissione dei titoli a ridosso della chiusura dell'esercizio ed erano stati originariamente classificati alla sottovoce 2.2 valutati al costo.

Sono inoltre compresi strumenti di capitale relativi alle partecipazioni in Cassa Centrale Banca per 17.537 migliaia di euro e in Iccrea Banca per mille euro.

Tra i Titoli di capitale valutati al costo alla sottovoce 2.2 sono compresi strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili:

- emessi nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo a favore della Bcc Don Rizzo di Paceco per 11 mila euro;
- emessi nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo a favore del progetto aggregativo tra Credito Valdinievole e Vibanca - Bcc San Pietro in Vincio per 12 mila euro.

Nei titoli di capitale sono ricomprese le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

Denominazione	n.azioni possedute	valore unitario	valore nominale	valore di bilancio	Capitale sociale 31/12/2017	% capitale posseduto(*)	Patrimonio netto 31/12/2016(*)
I.C.C.R.E.A. Banca S.p.A.- Roma	10	51,65	516,50	528,00	1.151.045.403,55	0,00	1.605.843.123,00
Federazione Lombarda B.C.C. - Milano	13.625	5,16	70.305,00	70.305,00	3.386.993,04	2,08	32.903.392,00
Fondo Garanzia Depositanti Credito Cooperativo - Roma	1	516,46	516,46	516,46	296.445,75	0,17	296.446,00
Banca Sviluppo S.p.A.	48.800	2,50	122.000,00	122.000,00	132.511.682,50	0,09	137.304.870,00
BIT - Finanziaria per l'investimento sul territorio S.p.A. - Parma	150	1.000,00	150.000,00	150.000,00	5.000.000,00	3,00	5.183.770,00
CSMT Gestione S.c.a.r.l.	1	2.333,33	2.333,33	2.333,33	1.400.000,00	0,17	1.461.290,00
Sinergia S.c.a.r.l. - Milano (ex UPF)	71	100,00	7.100,00	6.020,00	1.216.700,00	0,58	1.630.813,00
BCC Energia	1	1.500,00	1.500,00	1.500,00	186.000,00	0,81	256.332,00
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.	300.000	52,00	15.600.000,00	17.537.400,00	1.263.600.000,00	1,23	188.780.000,00
Cesve Consortile S.p.A.	1.116	51,65	57.641,40	57.641,40	12.510.663,00	0,46	22.081.482,00
<b>Totale</b>	<b>363.775</b>		<b>16.011.912,69</b>	<b>17.948.244,19</b>			

(\*) in base all'ultimo Bilancio approvato

#### Partecipazioni in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel Livello 3 ad eccezione delle partecipazioni in Cassa Centrale Banca ed Iccrea Banca per le quali è stato fornito il valore di *fair value*, sono state valutate al costo poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal paragrafo AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Cassa non ha intenzione di cederle.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>197.521</b>	<b>204.751</b>
a) Governi e Banche Centrali	197.261	203.990
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	260	761
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>18.178</b>	<b>550</b>
a) Banche	17.889	319
b) Altri emittenti:	289	231
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1	1
- imprese non finanziarie	288	230
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>21</b>	<b>92</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>215.720</b>	<b>205.393</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono titoli emessi prevalentemente dallo Stato italiano.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

#### 5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

#### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017				Totale 2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>5.248</b>		<b>1.012</b>	<b>4.242</b>	<b>14.090</b>		<b>1.023</b>	<b>13.084</b>
1. Finanziamenti	4.242			4.242	13.084			13.084
1.1 Conti correnti e depositi liberi	720	X	X	X	9.832	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	3.405	X	X	X	3.081	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	117	X	X	X	171	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	117	X	X	X	171	X	X	X
2 Titoli di debito	1.006		1.012		1.006		1.023	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	1.006	X	X	X	1.006	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>5.248</b>		<b>1.012</b>	<b>4.242</b>	<b>14.090</b>		<b>1.023</b>	<b>13.084</b>

#### Legenda:

FV=fair value

VB=valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, per la sottovoce 1. Finanziamenti - il relativo *fair value* viene indicato pari al valore di bilancio. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 162 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. 1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, per un importo di 3.385 migliaia di euro nonché depositi per 20 mila euro, entrambi detenuti presso Cassa Centrale Banca.

La sottovoce "1.3 Altri finanziamenti: Altri" riguarda il finanziamento concesso a favore di Bancodesarollo S.A. per 140.000 dollari.

Nella sottovoce 2.2 "Titoli di debito - Altri titoli di debito" sono ricompresi i prestiti subordinati emessi dalle Consorelle di Bedizzole per 506 mila euro e dalla BCC Agrobresciano per 500 mila euro. A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

#### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

### Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

#### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017						Totale 2016					
	Valore di Bilancio			Fair value			Valore di Bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
<b>Finanziamenti</b>	<b>244.559</b>		<b>5.522</b>				<b>250.622</b>		<b>6.852</b>			
1. Conti correnti	26.187		446	X	X	X	29.935		476	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	193.915		5.076	X	X	X	198.330		6.298	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.010			X	X	X	5.184		61	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	18.447			X	X	X	17.173		17	X	X	X
<b>Titoli di debito</b>	<b>254</b>				<b>253</b>	<b>263.684</b>						<b>269.795</b>
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	254			X	X	X				X	X	X
<b>Totale</b>	<b>244.813</b>		<b>5.522</b>		<b>253</b>	<b>263.684</b>	<b>250.622</b>		<b>6.852</b>			<b>269.795</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

La colonna "Deteriorate" comprende le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni nonché quello relativo all'ammontare ed alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della presente Nota Integrativa - Qualità del credito.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation S.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca CrediVeneto e della Banca di Teramo Credito Cooperativo.

I titoli con codice Isin IT0005240749 e IT0005316846 sono stati emessi dalla società veicolo in data rispettivamente 26 gennaio 2017 e 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Si fornisce di seguito un ulteriore dettaglio dei crediti verso la clientela suddiviso per forma tecnica:

Tipologia operazioni	Totale 2017	Totale 2016
conti correnti	15.624	20.781
conti correnti per anticipi sbf	10.563	9.154
finanziamenti per anticipi sbf	12.616	9.922
finanziamenti import/export	956	969
rischio di portafoglio	1.059	1.354
mutui	193.915	198.330
altre sovvenzioni non regolate in c/c: prestiti personali e carte di credito	6.010	5.185
attività deteriorate	5.522	6.852
altre sovvenzioni non regolate in c/c: sovvenzioni diverse	3.816	4.927
Altri	254	0
<b>Totale</b>	<b>250.335</b>	<b>257.474</b>

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017			Totale 2016		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>254</b>					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	254					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	254					
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>244.559</b>		<b>5.522</b>	<b>250.622</b>		<b>6.852</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	66			75		
c) Altri soggetti	244.493		5.522	250.547		6.852
- imprese non finanziarie	171.639		3.958	177.771		5.056
- imprese finanziarie	897			1.410		
- assicurazioni						
- altri	71.957		1.564	71.366		1.796
<b>Totale</b>	<b>244.813</b>		<b>5.522</b>	<b>250.622</b>		<b>6.852</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017	Totale 2016
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica di fair value:</b>	<b>17.104</b>	<b>14.132</b>
a) rischio di tasso di interesse	17.104	14.132
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
<b>Totale</b>	<b>17.104</b>	<b>14.132</b>

In tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di *hedge accounting* previsto dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione del *fair value* del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano efficaci nel realizzare una compensazione nelle variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo "*dollar offset method*".

La sottovoce "1.a) rischio di tasso di interesse" si riferisce a mutui a tasso fisso coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparte di Sistema.

### 7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 2017			VN 2017	FV 2016			VN 2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>166</b>		<b>7.910</b>		<b>60</b>		<b>3.457</b>
1) <i>Fair Value</i>		166		7.910		60		3.457
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) <i>Fair Value</i>								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>166</b>		<b>7.910</b>		<b>60</b>		<b>3.457</b>

#### Legenda

VN = valore nominale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'*hedge accounting*, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 Rischi di mercato della presente Nota Integrativa.

### 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari		Investim. esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	166			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale attività</b>	<b>166</b>								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale passività</b>									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

### Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

### Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Cassa non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IFRS 10, IFRS 11 e IAS28.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2017	Totale 2016
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>3.530</b>	<b>3.708</b>
a) terreni	927	927
b) fabbricati	2.353	2.470
c) mobili	83	107
d) impianti elettronici	37	55
e) altre	130	149
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>3.530</b>	<b>3.708</b>

Tutte le attività materiali della Cassa sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce "a) terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività materiali a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività ad uso funzionale rivalutate e pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>927</b>	<b>4.018</b>	<b>1.364</b>	<b>513</b>	<b>1.813</b>	<b>8.635</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.548	1.257	458	1.664	4.927
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>927</b>	<b>2.470</b>	<b>107</b>	<b>55</b>	<b>149</b>	<b>3.708</b>
<b>B. Aumenti:</b>				<b>6</b>	<b>36</b>	<b>42</b>
B.1 Acquisti				6	36	42
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>117</b>	<b>24</b>	<b>24</b>	<b>55</b>	<b>220</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		117	24	24	55	220
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>927</b>	<b>2.353</b>	<b>83</b>	<b>37</b>	<b>130</b>	<b>3.530</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.665	1.281	480	1.656	5.082
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>927</b>	<b>4.018</b>	<b>1.364</b>	<b>517</b>	<b>1.786</b>	<b>8.612</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Cassa.

Tra i mobili sono ricomprese opere d'arte per 36 mila euro.

Gli ammortamenti sono stati calcolati con il metodo a quote costanti sulla base della residua possibilità di utilizzo delle relative attività materiali.

## Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	41,44%	38,52%
Mobili	93,92%	92,15%
Impianti elettronici	92,84%	89,29%
Altre	92,70%	91,80%

### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Cassa non detiene attività materiali a scopo di investimento.

### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Cassa non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività (per maggiore chiarezza gli importi sono indicati all'unità di euro)

Attività/Valori	Totale 2017		Totale 2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	385			
A.2.1 Attività valutate al costo:	385			
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	385			
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>385</b>			

Tutte le attività immateriali della Cassa sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2.1, a durata definita, sono costituite da *software* aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti, in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue (per maggiore chiarezza gli importi sono indicati all'unità di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>						
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>						
<b>B. Aumenti</b>				<b>463</b>		<b>463</b>
B.1 Acquisti				463		463
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>78</b>		<b>78</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				78		78
- Ammortamenti	X			78		78
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>385</b>		<b>385</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>385</b>		<b>385</b>
F. Valutazione al costo						

**Legenda**

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, si precisa che la Cassa non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>5.987</b>	<b>782</b>	<b>6.769</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>5.377</b>	<b>720</b>	<b>6.097</b>
Rettifiche crediti verso clientela	5.295	720	6.015
Perdite fiscali / valore della produzione negativo – Legge 214/2011	82		82
<b>b) Altre</b>	<b>610</b>	<b>62</b>	<b>672</b>
Rettifiche di valore di titoli in circolazione		5	5
Fondi per rischi ed oneri	238	14	252
Costi di natura prevalentemente amministrativa	41	8	49
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	11		11
Altre	320	35	355
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>656</b>	<b>121</b>	<b>777</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>656</b>	<b>121</b>	<b>777</b>
Variazioni negative di <i>fair value</i> su attività finanziarie disponibili per la vendita	599	121	720
Perdite attuariali dei fondi del personale	57		57
<b>b) Altre</b>			
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>6.643</b>	<b>903</b>	<b>7.546</b>

Alla voce "Rettifiche crediti verso clientela" si evidenzia la fiscalità attiva per rettifiche su crediti deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione previsto dalla normativa vigente.

Nella tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla Legge 214/2011. Tali attività vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini Ires e Irap sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50 per cento e del 5,57 per cento.

#### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

**In contropartita del conto economico: nessuna**

**In contropartita del patrimonio netto:**

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>533</b>	<b>108</b>	<b>641</b>
- variazioni positive di <i>fair value</i> su attività finanziarie disponibili per la vendita	533	108	641
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>533</b>	<b>108</b>	<b>641</b>

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le imposte anticipate.

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2017	Totale 2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>7.217</b>	<b>7.629</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>409</b>	<b>243</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	409	243
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	409	243
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>857</b>	<b>655</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	857	655
a) rigiri	857	655
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>6.769</b>	<b>7.217</b>

#### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 2017	Totale 2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>6.568</b>	<b>6.913</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>82</b>	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>553</b>	<b>345</b>
3.1 Rigiri	553	345
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>6.097</b>	<b>6.568</b>

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 del Tuir.

#### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nel corso degli ultimi esercizi non sono state rilevate variazioni delle imposte differite in contropartita del conto economico e pertanto la presente tabella non viene compilata.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2017	Totale 2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>834</b>	<b>688</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>776</b>	<b>834</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	776	834
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	776	834
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>834</b>	<b>688</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	834	688
a) rigiri	834	688
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>776</b>	<b>834</b>

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2017	Totale 2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>270</b>	<b>130</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>641</b>	<b>270</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	641	270
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	641	270
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>270</b>	<b>130</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	270	130
a) rigiri	270	130
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>641</b>	<b>270</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente:

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(168)		(169)
Acconti versati (+)				
Altri crediti di imposta (+)	25			25
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	85			85
Ritenute d'acconto subite (+)				
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>		<b>(168)</b>		<b>(169)</b>
<b>Saldo a credito</b>	<b>110</b>			<b>110</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	199	263		462
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	11			11
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>210</b>	<b>263</b>		<b>473</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>320</b>	<b>263</b>		<b>583</b>

In merito alla posizione fiscale della Cassa, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "crediti d'imposta non compensabili: quota interessi" si riferisce interamente a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsione dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

La voce "crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011" si riferisce alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione per le BCC interessate da interventi di risanamento.

#### **Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n.214/2011)**

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. La Legge di stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte ai fini IRAP. Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazione dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per le imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti d'imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo**

*14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività*

	<b>Totale 2017</b>	<b>Totale 2016</b>
<b>A. Singole attività</b>		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	409	408
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
<b>Totale A</b>	<b>409</b>	<b>408</b>
<i>di cui valutate al costo</i>	409	408
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
<b>Totale B</b>		
<i>di cui valutate al costo</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
<b>C. Passività associate a singole attività in via di dismissione</b>		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
<b>Totale C</b>		
<i>di cui valutate al costo</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
<b>Totale D</b>		
<i>di cui valutate al costo</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		

La voce A.3 "Attività materiali" si riferisce ad un immobile acquisito in asta nel corso del 2° semestre del 2016 per 408 mila euro e per il quale si presume che la vendita possa avvenire in tempi brevi. Si ritiene che il *fair value* dell'immobile corrisponda al costo di aggiudicazione dello stesso, per cui non si sono operate rettifiche di valore.

## Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 2017	Totale 2016
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>10</b>	<b>32</b>
<b>Altre attività:</b>	<b>7.614</b>	<b>2.204</b>
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	991	1.246
- Partite in corso di lavorazione	118	86
- Debitori diversi per operazioni in titoli	2	
- Anticipi e crediti verso fornitori	4	15
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	59	61
- Altre partite attive	6	6
- Crediti v/erario: acconti ritenute su int.passivi	635	788
- Clienti per fatture da incassare		2
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	5.799	
<b>Totale</b>	<b>7.624</b>	<b>2.236</b>

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

## Passivo

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017	Totale 2016
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>4.017</b>	<b>213</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.017	213
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>4.017</b>	<b>213</b>
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	<b>4.017</b>	<b>213</b>
<b>Totale fair value</b>	<b>4.017</b>	<b>213</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

### 1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni della specie.

## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Conti correnti e depositi liberi	308.921	269.429
2. Depositi vincolati	22.843	25.470
3. Finanziamenti		77
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		77
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>331.764</b>	<b>294.976</b>
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	<b>331.764</b>	<b>294.976</b>
<b>Totale fair value</b>	<b>331.764</b>	<b>294.976</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 45 mila euro.

### 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

### 2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Cassa non ha in essere debiti per *leasing* finanziario verso la clientela.

### Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 2017				Totale 2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. obbligazioni	8.314		8.308		49.757	49.828		
1.1 strutturate								
1.2 altre	8.314		8.308		49.757	49.828		
2. altri titoli	72.297			72.297	72.916		72.916	
2.1 strutturati								
2.2 altri	72.297			72.297	72.916		72.916	
<b>Totale</b>	<b>80.611</b>		<b>8.308</b>	<b>72.297</b>	<b>122.673</b>	<b>49.828</b>	<b>72.916</b>	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" si riferisce esclusivamente ai certificati di deposito.

#### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Cassa non ha emesso titoli subordinati.

#### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

### Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività finanziarie di negoziazione e pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un *fair value* negativo.

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Tipologia titoli/Valori	Fair value 2017			VN 2017	Fair value 2016			VN 2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>183</b>		<b>9.541</b>		<b>386</b>		<b>12.861</b>
1) <i>Fair value</i>		183		9.541		386		12.861
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>183</b>		<b>9.541</b>		<b>386</b>		<b>12.861</b>

#### Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	183			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale attività</b>	<b>183</b>								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale passività</b>									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o alla passività coperta ed alla tipologia di copertura realizzata.

## Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

## Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

La Cassa non ha posto in essere passività associate ad attività in via di dismissione.

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 2017	Totale 2016
<b>Altre passività</b>	<b>3.723</b>	<b>8.331</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	375	276
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	447	309
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	319	792
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	1	14
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.377	1.244
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	294	259
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	2	2.177
Partite in corso di lavorazione	329	1.335
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	48	40
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		1.694
Somme a disposizione di terzi	111	90
Somme da riversare	15	19
Partite bancomat e pos	78	
Altre partite passive	327	82
<b>Totale</b>	<b>3.723</b>	<b>8.331</b>

I risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2017	Totale 2016
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.712</b>	<b>1.687</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>145</b>	<b>151</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	145	151
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>22</b>	<b>126</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	22	126
C.2 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.835</b>	<b>1.712</b>
<b>Totale</b>	<b>1.835</b>	<b>1.712</b>

Alla data di bilancio, la Cassa ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (*Service Cost* - SC) pari a 73 mila euro;

- 2) onere finanziario figurativo (*Interest Cost - IC*) pari a 25 mila euro;  
 3) perdita attuariale (*Actuarial Losses - A L*), pari a 47 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per +45 mila euro dipende da variazioni da esperienza;
- per +2 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: 1,30 per cento;
- tasso annuo di inflazione: 1,50 per cento;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,625 per cento;
- incremento annuo retribuzioni impiegati: 0,50 per cento;
- incremento annuo retribuzioni quadri: 0,50 per cento;
- incremento annuo retribuzioni dirigenti: 1,50 per cento;
- frequenza anticipazioni: 2 per cento;
- frequenza *turn-over*: 1,00 per cento.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei *cash flow*, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, per le basi tecniche demografiche sono state utilizzate le tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato e le tavole INPS distinte per età e sesso. In conclusione si riportano:

1) le analisi di sensitività sul valore attuariale (*Defined Benefit Obligation - DBO*) di fine periodo per ciascuna ipotesi attuariale:

- tasso di *turnover* +1 per cento: 1.823 migliaia di euro;
- tasso di *turnover* -1 per cento: 1.849 migliaia di euro;
- tasso di inflazione +0,25 per cento: 1.867 migliaia di euro;
- tasso di inflazione -0,25 per cento: 1.805 migliaia di euro;
- tasso di attualizzazione +0,25 per cento: 1.792 migliaia di euro;
- tasso di attualizzazione -0,25 per cento: 1.880 migliaia di euro;

2) il costo atteso per l'esercizio successivo (*Service Cost 2018*): 79 mila euro;

3) la durata media finanziaria dell'obbligazione (*duration* del piano): 11,3;

4) le erogazioni future stimate:

- anno 1: 62 mila euro;
- anno 2: 63 mila euro;
- anno 3: 66 mila euro;
- anno 4: 160 mila euro;
- anno 5: 184 mila euro.

## 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del codice civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.630 migliaia di euro e risulta essere stato movimentato come di seguito:

	Totale 2017	Totale 2016
Fondo iniziale	1.558	1.596
Variazioni in aumento	94	88
Variazioni in diminuzione	22	126
Fondo finale	1.630	1.558

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 156 mila euro.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Cassa ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

### 12.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.565	1.603
2.1 controversie legali	415	415
2.2 oneri per il personale	148	150
2.3 altri	1.002	1.038
<b>Totale</b>	<b>1.565</b>	<b>1.603</b>

### 12.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>1.603</b>	<b>1.603</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>750</b>	<b>750</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		250	250
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		500	500
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>788</b>	<b>788</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		411	411
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		377	377
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>1.565</b>	<b>1.565</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - accoglie i pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni nonché il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Cassa non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali per 415 mila euro. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Cassa, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento ed all'errata negoziazione di assegni. La Cassa ha in corso una causa per anatocismo che si prevede possa chiudersi in tempi brevi. Riguardo all'ammontare

dell'esborso prevedibile, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto precedentemente specificato, che sia l'importo che il momento di prevedibile esborso, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno;

- oneri per il personale, per 148 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce interamente al premio di anzianità/fedeltà relativo all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Cassa dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio;

- altri per 1.002 migliaia di euro. Nell'ambito degli altri fondi sono compresi:

a) il fondo di beneficenza e mutualità per 609 mila euro che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo;

b) l'impegno per 250 mila euro relativo a competenze del personale, 100 mila euro come accantonamento prudenziale a fronte di eventuali esborsi futuri per contenziosi con la clientela correlati ad adempimenti normativi e 43 mila euro relativo all'accantonamento per intervento del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo a favore della soluzione della crisi CrediVeneto.

L'accantonamento al fondo competenze personale riguarda l'importo stimato inerente l'erogazione del premio di risultato per il personale dipendente ed il premio annuale per i dirigenti per l'esercizio 2017.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi 12 mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto non ritenuto significativo.

### **Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140**

La Cassa non ha emesso azioni rimborsabili.

### **Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale ed alle riserve della Cassa.

#### *14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione*

La Cassa ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.250 migliaia di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### 14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>109.983</b>	
- interamente liberate	109.983	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>109.983</b>	
<b>B. Aumenti</b>	<b>14.187</b>	
B.1 Nuove emissioni	2.033	
- a pagamento:	2.033	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	2.033	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	12.154	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>3.192</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	3.192	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>120.978</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	120.978	
- interamente liberate	120.978	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 10,33.

Nella sottovoce B.3 "Altre variazioni" è ricompreso il numero di azioni assegnate a seguito del ristorno degli utili destinati a capitale sociale.

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

##### Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	1.642
Numero soci: ingressi	44
Numero soci: uscite	26
Numero soci al 31.12.2017	1.660

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

- riserva legale per 62.424 migliaia di euro;
- altre riserve da ristorno per 7 mila euro;
- riserva da utili IAS 8 per 110 mila euro.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70 per cento degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Cassa, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Cassa, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", Sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa", tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Cassa, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

**Art. 2427 - comma 7 bis cod. civ.**

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>1.250</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		<b>7.103</b>
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	341	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		2.420
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	62.424	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	446	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	117	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	213	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(160)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(261)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>64.370</b>			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la "Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti".

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio pari a 3.785 migliaia di euro, ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies cod. civ.:

- alla riserva legale (pari almeno al 70 per cento degli utili netti annuali): 2.970 migliaia di euro;
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3 per cento degli utili netti annuali): 113 mila euro;
- ai fini di beneficenza e mutualità: 500 mila euro;
- ai soci a titolo di ristorno: 202 mila euro.

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

### Altre informazioni

#### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 2017	Importo 2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.954	3.916
a) Banche	2.509	3.097
b) Clientela	445	819
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.775	3.567
a) Banche		
b) Clientela	3.775	3.567
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.213	3.964
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	2.213	3.964
i) a utilizzo certo		566
ii) a utilizzo incerto	2.213	3.398
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>8.942</b>	<b>11.447</b>

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 1.545 migliaia di euro e verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 964 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" b) Clientela a utilizzo incerto si riferisce esclusivamente a margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

#### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2017	Importo 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.877	3.192
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche	20	100
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce 3. sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli utilizzati a garanzia delle linee di credito concesse alla Cassa da Cassa Centrale Banca.

Nella voce 5. è indicato il deposito in contanti costituito a garanzia a favore di Cassa Centrale Banca nell'ambito dell'accordo di collateralizzazione dei derivati.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La Cassa non ha in essere operazioni della specie.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	79.833
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	8.370
2. altri titoli	71.463
c) titoli di terzi depositati presso terzi	76.546
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	218.015
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>98.753</b>

La Cassa non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi e non gestisce patrimoni per conto di altri soggetti.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 630 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	60.245
a) acquisti	39.848
b) vendite	20.397
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	38.507
a) gestioni patrimoniali	386
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	5.002
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	17
d) altre quote di Oicr	32.711
e) quote di Oicr a contenuto previdenziale	391
<b>Totale</b>	<b>98.752</b>

Gli importi di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	166		166	20		146	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 2017</b>	<b>166</b>		<b>166</b>	<b>20</b>		146	X
<b>Totale 2016</b>	<b>3</b>		<b>3</b>	<b>3</b>		X	

Con riferimento ai derivati positivi sarebbe previsto un margine a garanzia in termini di strumenti finanziari di pari valore, che però la Cassa non ha ricevuto dalla sua controparte in quanto l'operazione nel suo complesso presenta uno sbilancio netto negativo che viene riportato nella tabella successiva.

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2017 f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	183		183	20		163	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 2017</b>	<b>183</b>		<b>183</b>	<b>20</b>		<b>163</b>	X
<b>Totale 2016</b>	<b>73</b>		<b>73</b>		<b>73</b>	X	

La nostra Cassa ha in essere un "Contratto relativo ad operazioni su strumenti finanziari derivati non quotati" con Cassa Centrale Banca. Tale contratto contempla:

- una clausola di compensazione bilaterale che prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Cassa ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;

- un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 250 mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Cassa a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n.170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

## 7. Operazioni di prestito titoli

La Cassa non ha posto in essere operazioni della specie.

## 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Cassa non ha posto in essere operazioni della specie.

## 9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 2017	Totale 2016
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>52.279</b>	<b>59.653</b>
1. conti correnti	526	12.039
2. portafoglio centrale	51.315	47.062
3. cassa	111	81
4. altri conti	327	471
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>46.480</b>	<b>61.347</b>
1. conti correnti	2.401	21.547
2. cedenti effetti e documenti	43.942	39.479
3. altri conti	137	321

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 5.799 migliaia di euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

## Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					3
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.742			1.742	1.210
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	37	6		43	51
5. Crediti verso clientela	2	7.653		7.655	8.749
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	14	14	2
<b>Totale</b>	<b>1.781</b>	<b>7.659</b>	<b>14</b>	<b>9.454</b>	<b>10.015</b>

La voce 4 "Crediti verso banche", colonna "Finanziamenti" si riferisce a conti correnti per mille euro ed a mutui per 5 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 998 mila euro;
- mutui per 6.012 migliaia di euro;
- anticipi sbf per 492 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 42 mila euro;
- altri finanziamenti per 109 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 398 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito a interessi passivi con segno positivo maturati su operazioni di finanziamento verso banche.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano interessi attivi e proventi assimilati relativi alle operazioni di copertura.

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 127 mila euro e sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per mille euro;
- su credito verso clientela per 2 mila euro;
- su titoli di debito per 124 mila euro.

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Cassa non ha posto in essere operazioni attive di *leasing* finanziario.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(1)	X		(1)	(6)
3. Debiti verso clientela	(946)	X		(946)	(1.088)
4. Titoli in circolazione	X	(1.445)		(1.445)	(2.640)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate <i>al fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X	(124)	(124)	(182)
8. Derivati di copertura	X	X	(185)	(185)	(90)
<b>Totale</b>	<b>(947)</b>	<b>(1.445)</b>	<b>(309)</b>	<b>(2.701)</b>	<b>(4.006)</b>

Nella voce 3 "Debiti verso clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 774 mila euro;
- depositi per 172 mila euro.

Nella voce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 435 mila euro;
- certificati di deposito per 1.010 migliaia di euro.

La voce 7 "Altre passività e fondi" colonna "Altre operazioni" riguarda proventi attivi con segno negativo relativi ai titoli di debito di Banche Centrali presenti nel portafoglio AFS.

Alla voce 8 "Derivati di copertura" colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	2017	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(185)	(90)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(185)</b>	<b>(90)</b>

### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano interessi passivi e oneri assimilati su passività in valuta.

#### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Cassa non ha posto in essere operazioni della specie.

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Cassa sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione, ecc.). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie rilasciate	64	77
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	338	320
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	4	5
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	226	213
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	85	81
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	23	21
9.1. gestioni di portafogli	2	1
9.1.1. individuali	2	1
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	20	18
9.3. altri prodotti	1	2
d) servizi di incasso e pagamento	916	870
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.294	1.080
j) altri servizi	32	39
<b>Totale</b>	<b>2.644</b>	<b>2.386</b>

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluiscono le commissioni per il servizio di messa a disposizione fondi pari a 606 mila euro.

### 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>249</b>	<b>234</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	226	213
3. servizi e prodotti di terzi	23	21
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

### 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie ricevute	(2)	(2)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(32)	(33)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(24)	(27)
5. collocamento di strumenti finanziari	(8)	(6)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(249)	(255)
e) altri servizi	(7)	(13)
<b>Totale</b>	<b>(290)</b>	<b>(303)</b>

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre alla voce 280. "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione (per maggiore chiarezza gli importi sono indicati all'unità di euro)

Voci/Proventi	Totale 2017		Totale 2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			18.244	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5		24.209	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>5</b>		<b>42.453</b>	

## Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "Passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico;

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>1</b>	<b>(1)</b>		
1.1 Titoli di debito		1			1
1.2 Titoli di capitale			(1)		(1)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	<b>(103)</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>14</b>		<b>(49)</b>		<b>(35)</b>
4.1 Derivati finanziari:	14		(49)		(35)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	14		(49)		(35)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>(50)</b>		<b>(138)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Le "plusvalenze" e "minusvalenze" degli strumenti derivati comprendono, in relazione alla sottovoce "derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse", i proventi e gli oneri sulle opzioni (tasso *floor*) scorporate sui mutui che risultano operative (*in the money*) all'atto dell'erogazione del mutuo stesso.

## Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Cassa ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a), b), e c)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali ed i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi.

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	303	59
A.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	689	871
A.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>992</b>	<b>930</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(42)	(345)
B.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	(923)	(701)
B.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(965)</b>	<b>(1.046)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>27</b>	<b>(116)</b>

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2017			Totale 2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche				2		2
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.671	(710)	1.961	3.846	(310)	3.536
3.1 Titoli di debito	2.661	(710)	1.951	3.814	(310)	3.504
3.2 Titoli di capitale	10		10	32		32
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>2.671</b>	<b>(710)</b>	<b>1.961</b>	<b>3.848</b>	<b>(310)</b>	<b>3.538</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	1		1	1		1
<b>Totale passività</b>	<b>1</b>		<b>1</b>	<b>1</b>		<b>1</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

### Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha iscritto utili o perdite di attività/passività valutate al *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

#### 8.1 – Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(30)	(2.696)	(757)	246	3.140		252	155	(679)
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(30)	(2.696)	(757)	246	3.140		252	155	(679)
	(30)	(2.696)	(757)	246	3.140		252	155	(679)
<b>C. Totale</b>	<b>(30)</b>	<b>(2.696)</b>	<b>(757)</b>	<b>246</b>	<b>3.140</b>		<b>252</b>	<b>155</b>	<b>(679)</b>

**Legenda:** A = Da interessi B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio", corrispondono alle svalutazioni sui crediti in *bonis*.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio - B", si riferiscono ai ripristini di valore su crediti in *bonis* svalutati analiticamente ed alle riprese sulla valutazione collettiva.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		(3)
C. Quote O.I.C.R.			X	10	10	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>				<b>10</b>	<b>10</b>	<b>(3)</b>

**Legenda:** A = Da interessi B = Altre riprese

Le riprese di valore di cui alla colonna "B" voce C. Quote OICR sono riferibili alla ripresa di valore delle quote di interessenza detenute nel fondo chiuso denominato "Intermonte BCC Private Equity Sgr.pA" verificatasi a seguito dell'aumento di valore delle quote medesime.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(14)	(59)			6			(67)	(53)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ed erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(14)</b>	<b>(59)</b>			<b>6</b>			<b>(67)</b>	<b>(53)</b>

**Legenda:** A = Da interessi B = Altre riprese

Le rettifiche di valore "specifiche - altre" sono riferite all'accantonamento al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Le rettifiche di valore "specifiche - cancellazioni" sono riferite agli interventi per cassa effettuati dal Fondo Garanzia dei Depositanti.

Le riprese di valore specifiche sono relative all'eccedenza derivante da cessione credito DTA del Credito Cooperativo Fiorentino per 3 mila euro.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1) Personale dipendente	(4.749)	(4.664)
a) salari e stipendi	(3.270)	(3.245)
b) oneri sociali	(870)	(810)
c) indennità di fine rapporto	(170)	(181)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(98)	(98)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(156)	(158)
- a contribuzione definita	(156)	(158)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(185)	(172)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(102)	(109)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(4.851)</b>	<b>(4.773)</b>

Nella sottovoce "c) indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 165 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è così composta:

- valore attuariale (*Service Cost - CSC*) pari a 73 mila euro;
- onere finanziario figurativo (*Interest Cost - IC*) pari a 25 mila euro.

Nella voce "3) Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, degli Amministratori per 64 mila euro e del Collegio Sindacale per 38 mila euro.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2017	Totale 2016
<b>Personale dipendente</b>	<b>67,63</b>	<b>68,08</b>
a) dirigenti	2,00	2,00
b) quadri direttivi	22,00	21,75
c) restante personale dipendente	43,63	44,33
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Per i dipendenti *part-time* il peso viene convenzionalmente considerato al 50 per cento.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Cassa non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

#### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 2017	
<b>Premi di anzianità/fedeltà</b>		<b>1</b>
- valore attuariale ( <i>Service Cost - SC</i> )	(11)	
- onere finanziario figurativo ( <i>Interest Cost - IC</i> )	(2)	
- utile/perdita attuariale ( <i>Actuarial Gains/Losses</i> )	3	
- benefits paid	11	
<b>Altri benefici</b>		<b>(186)</b>
- buoni pasto	(93)	
- polizze assicurative	(9)	
- erogazioni varie	(6)	
- corsi di formazione	(3)	
- cassa mutua nazionale	(75)	
<b>Totale</b>		<b>(185)</b>

#### 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 2017	Totale 2016
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(1.879)</b>	<b>(1.894)</b>
1.1 Spese informatiche	(704)	(660)
- elaborazione e trasmissione dati	(634)	(587)
- manutenzione ed assistenza EAD	(70)	(73)
1.2 Spese per beni immobili e mobili	(223)	(279)
- fitti e canoni passivi	(129)	(122)
- spese di manutenzione	(94)	(157)
1.3 Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(346)	(387)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(1)	(1)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(37)	(39)
- pulizia	(68)	(68)
- trasporto	(33)	(28)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(35)	(39)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(1)	(1)
- telefoniche	(8)	(7)
- postali	(70)	(86)
- energia elettrica, acqua, gas	(78)	(85)
- lavorazione e gestione contante	(3)	(2)
- altre	(12)	(31)
1.4 Prestazioni professionali	(182)	(209)
- legali e notari	(75)	(139)
- consulenze	(42)	(50)
- certificazione e revisione di bilancio	(25)	(3)
- altre	(40)	(17)
1.5 Premi assicurativi	(25)	(24)
1.6 Spese pubblicitarie	(9)	(17)
1.7 Altre spese	(390)	(318)
- contributi associativi/altri	(162)	(154)
- contributi ai fondi di risoluzione	(26)	(78)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(154)	(35)
- rappresentanza	(35)	(33)
- altre	(13)	(18)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(856)</b>	<b>(900)</b>
2.1 Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(29)	(27)
2.2 Imposta di bollo	(717)	(758)
2.3 Imposta sostitutiva	(78)	(89)
2.4 Altre imposte	(32)	(26)
<b>Totale</b>	<b>(2.735)</b>	<b>(2.794)</b>

## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
<b>A. Aumenti</b>			<b>(250)</b>	<b>(250)</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(250)	(250)
A.2 Variaz.dovute al passare del tempo				
A.3 Variaz.dovute a modif. tasso sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>		<b>256</b>	<b>178</b>	<b>434</b>
B.1 Variaz.dovute a modif.tasso sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione		256	178	434
<b>Accantonamento netto</b>		<b>256</b>	<b>(72)</b>	<b>184</b>

La colonna "Altre", sottovoce "A.1 Accantonamento dell'esercizio", si riferisce alla stima delle competenze del personale anno 2017.

La colonna "Altre", sottovoce "B.2 Altre Variazioni in diminuzione", riguarda l'eccedenza dell'accantonamento delle competenze del personale dell'anno 2016.

## Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo.

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	(220)			(220)
A.1 Di proprietà	(220)			(220)
- Ad uso funzionale	(220)			(220)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(220)</b>			<b>(220)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione (importi all'unità di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	(78)			(78)
A.1 Di proprietà	(78)			(78)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(78)			(78)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(78)</b>			<b>(78)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella Sezione 12, Parte B - Attivo - della Nota Integrativa.

## Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2017	Totale 2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(3)	(2)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(22)	(22)
Altri oneri di gestione		
<b>Totale</b>	<b>(25)</b>	<b>(24)</b>

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2017	Totale 2016
Recupero imposte e tasse	785	836
Rimborso spese legali per recupero crediti	7	49
Risarcimenti assicurativi	5	2
Recupere spese altri	187	195
Altri proventi di gestione	19	27
<b>Totale</b>	<b>1.003</b>	<b>1.109</b>

I "recuperi di imposte" sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 707 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 78 mila euro.

I "rimborso spese legali" si riferiscono alle somme recuperate dalle controparti per le pratiche legali su controversie e su posizioni deteriorate.

I "recuperi di spese altri" includono recuperi di spese postali per 98 mila euro e le commissioni di istruttoria veloce per 40 mila euro.

#### Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

#### Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

#### Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Cassa non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

#### Sezione 17- Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

##### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione (importi all'unità di euro)

Componente reddituale/Valori	Totale 2017	Totale 2016
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>	<b>105</b>	<b>(1.931)</b>
- Utili da cessione	105	230
- Perdite da cessione		(2.161)
<b>Risultato netto</b>	<b>105</b>	<b>(1.931)</b>

Gli utili/perdite da cessione sono riferiti alla vendita di attività materiali ad uso funzionale.

#### Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

##### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Imposte correnti (-)	(168)	(163)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(12)	(10)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(448)	(412)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(628)	(585)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

##### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
IRES	(355)	(394)
IRAP	(273)	(191)
<b>Totale</b>	<b>(628)</b>	<b>(585)</b>

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	4.412	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	378	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	314	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	20	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	44	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	5.089	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.770	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.319	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	(299)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>	(355)	(355)
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		(355)

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte che l'importo delle variazioni in aumento.

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	4.412	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		(205)
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	3.590	(167)
- Ricavi e proventi (-)	(1.261)	
- Costi e oneri (+)	4.851	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	1.310	(61)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.310	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	6.288	292
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.288	
<b>Valore della produzione</b>	3.024	
Imposta corrente		(141)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(27)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		(168)
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		(105)
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		(273)
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		(628)

## **Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## **Sezione 20 - Altre informazioni**

### *Mutualità prevalente*

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del codice civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Cassa ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 per cento del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 73,80 per cento ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Cassa contiene le clausole richieste dall'art. 2514 codice civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **Sezione 21 - Utile per azione**

La Cassa è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	3.785
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(47)	(14)	(33)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
70.	<b>Copertura di investimenti esteri:</b>			
	a) variazione di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	<b>Differenze di cambio:</b>			
	a) variazione di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	<b>Copertura dei flussi finanziari:</b>			
	a) variazione di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	<b>Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	1.337	442	895
	a) variazioni di <i>fair value</i>	672	222	
	b) rigiro a conto economico	686	227	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	686	227	
	c) altre variazioni	(21)	(7)	
110.	<b>Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	<b>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	1.290	428	862
140.	<b>Reddittività complessiva (Voce 10+130)</b>	1.290	428	4.647

## Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Cassa dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* ed il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria. Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle relative soglie; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti i principi generali improntati verso una bassa propensione al rischio che si qualifica in base ai seguenti elementi caratterizzanti:

- il modello di *business* di BCC-CR che punta alla relazione con i soci, al segmento *retail* più che al segmento *corporate*, al credito piuttosto che alla finanza, al frazionamento della raccolta e degli impieghi, ai risultati di medio-lungo periodo rispetto a quelli a breve;
- la ricerca di una redditività che generi una dinamica del patrimonio proporzionata a quella dei rischi;
- la ricerca di un'adeguata dotazione di liquidità;
- il controllo del rischio di trasformazione delle scadenze;
- il controllo del rischio reputazionale e di conformità normativa.

Il *Risk Appetite Framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività. In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- adeguatezza patrimoniale, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio* e del rapporto tra Capitale Interno Complessivo rischi di I e II Pilastro sul Capitale Complessivo;
- liquidità/struttura finanziaria, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), Finanziamento stabile (NSFR), la leva finanziaria (*Leverage ratio*) ed il rapporto tra il Capitale Interno a fronte del rischio di tasso d'interesse ed i Fondi Propri;
- vincoli specifici legati alla "mutualità" ed al "localismo", attraverso il controllo del rispetto dei limiti inerenti l'operatività prevalente verso Soci e l'operatività fuori zona di competenza territoriale;
- redditività, attraverso il monitoraggio dell'indicatore che esprime la capacità di generare reddito, e quindi autofinanziamento, per un coerente sviluppo della dotazione patrimoniale, il ROE - *Return on Equity* (Risultato Netto/Capitale e Riserve).

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e

controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle *performance* aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "*Reporting* RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Cassa, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Cassa è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *Risk Management* aziendale (Funzione Controllo Rischi) in stretta interazione con la Direzione. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del Piano di risanamento e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il *budget* annuale ed il Piano strategico, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Cassa ha inoltre redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio Piano di risanamento nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Cassa ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici ed alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo promosso la Cassa Centrale Banca, cui la stessa ha preaderito.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Cassa, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3). In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito approva:

- i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
- le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;

- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione:

- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il margine di superamento;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i *budget* ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Cassa;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione. Dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e gli strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Cassa, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione Controllo Rischi (*Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione Controllo Rischi è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk*

*taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Cassa e ne modificano il relativo profilo. La Funzione Controllo Rischi, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio, coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Cassa. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione; accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati, adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali. La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale. I flussi informativi di competenza della Funzione Controllo Rischi disciplinati nel "Regolamento dei flussi informativi" sono dalla medesima indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo, oltre che alla Direzione Generale. Il "Regolamento della Funzione Controllo Rischi" disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia di gestione dei rischi. In particolare la predetta Funzione:

- collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- formula proposte in merito alle metodologie e agli strumenti finalizzati alla misurazione/valutazione e controllo dei rischi;
- procede al calcolo dei requisiti patrimoniali/capitale interno sui singoli rischi, in ottica attuale;
- collabora con la Direzione Generale nella definizione delle ipotesi per la misurazione prospettica e procede al calcolo dei requisiti patrimoniali/capitale interno a fronte dei singoli rischi, in ottica prospettica;
- definisce le ipotesi di *stress* e procede al calcolo dell'eventuale capitale interno a fronte dei singoli rischi, in situazioni di *stress*;
- con riguardo ai rischi di difficile quantificazione, ai fini della determinazione del livello di esposizione, la Funzione Controllo Rischi, effettua valutazioni in termini di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla gestione, avvalendosi della collaborazione delle altre Funzioni di controllo (segnatamente per talune categorie di rischio come, ad esempio, conflitti di interessi, rischio di conformità, riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di reputazione, ecc.);
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A., quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predisponde la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati agli Organi di Governo e Controllo, alla Direzione Generale ed alle funzioni operative.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla Funzione Controllo Rischi, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità. Inoltre, la Funzione ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa). Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello *SME Supporting Factor*;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi;
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Cassa ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle

metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A -Titolo IV - Capitolo 3 del 11° aggiornamento della predetta Circolare 285/13 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Cassa ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Cassa tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Cassa effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Cassa, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con la Direzione Generale che segue la pianificazione strategica. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività di pianificazione strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Cassa ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Cassa provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Cassa prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti ad una gestione ed un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Cassa - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo riportata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche. Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Cassa la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di *stress testing*, la Cassa periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Cassa definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - il tutto formalizzato nella "Politica per la gestione della liquidità".

## Sezione 1 - Rischio di credito

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Cassa sono essenzialmente legate alle sue specificità di "mutualità" e "localismo", definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Cassa, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Cassa è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Cassa.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Cassa nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Cassa. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica purtroppo ancora in atto.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'agricoltura, dall'edilizia, dalle attività manifatturiere e del commercio all'ingrosso ed al dettaglio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Cassa è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Cassa al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Cassa Centrale Banca).

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Cassa, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 50,81 per cento dell'attivo patrimoniale. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta all'interno della Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Cassa si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Cassa si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni. In questo ambito, la Cassa ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e di valutazione dei crediti anche alla luce delle definizioni di esposizione deteriorate e *forborne*, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento di processo che:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato al Servizio Ispettorato, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la Cassa è strutturata in 12 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un preposto. Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (Concessione e Revisione). La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Servizio è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Laddove la dimensione della Cassa impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Cassa si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere

l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti. In tale prospettiva, la Cassa si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Cassa ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Funzione Controllo Rischi effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Controllo Rischi svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento del *Risk Appetite Framework* (RAF) e nei processi di gestione dei rischi. Verifica inoltre l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in considerazione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Cassa potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Cassa ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Cassa utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, [supportate](#) da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di delega previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate. L'attività di monitoraggio del credito viene svolta periodicamente per tutte le posizioni che rilevino indici di anomalia con riferimento ai dati di giugno e dicembre e, per le sole posizioni in peggioramento con riferimento ai dati di marzo e settembre. Viene effettuata utilizzando un nuovo applicativo messo a disposizione nel corso del 2017 dall'*outsourcer* informatico che permette il controllo di tutti i clienti affidati dalla Cassa e dei clienti non affidati ma sconfinanti appartenenti ai SAE previsti dalla segmentazione), attraverso la consultazione di report e liste, sia in termini di classificazione in classi di merito che di rendimento in commisurazione al rischio apportato. Alimentano questa procedura le fonti ordinarie rappresentate dall'andamentale interno, dall'andamentale esterno (Centrale Rischi), dal bilancio e dal fattore socio demografico. Inoltre l'applicativo è arricchito da tutte le segnalazioni ricevute dall'Anagrafe di SIB2000, dalle segnalazioni di vigilanza e da altro applicativo "Integra" (quali ad esempio la presenza di misure di *forbearance*, protesti). La sezione "Presidio rischio Credito" viene aggiornata ogni mese con il calcolo dello *score* di cliente all'arrivo delle nuove informazioni relative all'andamentale interno e quotidianamente nel caso vi sia una variazione di una qualsiasi delle altre fonti sopra citate. La tabella di *Mapping* consente l'assegnazione della classe di *rating*; il modello prevede 13 classi in ordine peggiorativo da 0 a 13, la classe viene assegnata al cliente in base alla PD (Probabilità di *Default*) puntuale.

Il report "Lista di distribuzione" permette l'analisi della classificazione della clientela suddividendola per il tipo entità scelto (filiale, segmento dimensionale, settore di attività, branca di attività).

Il monitoraggio periodico completo viene eseguito, come detto, sui dati al termine del mese di dicembre e sui dati al termine del mese di giugno. Il Servizio Ispettorato provvede ad effettuare l'analisi del credito anomalo rilevando le posizioni già classificate a sofferenza, inadempienza probabile ed osservazione dalla Cassa ed estraendo dalla suddetta procedura tutte le posizioni che presentano classe di *rating* maggiore o uguale a 8 ed una esposizione superiore a 2.000,00 euro, attribuendo loro per convenzione la seguente classificazione in "Proposta Automatica":

- classe di merito 8: classificazione proposta "osservazione";
- classe di merito 9: classificazione proposta "osservazione";
- classe di merito 10: classificazione proposta "pre-inadempienza probabile";
- classe di merito 11: classificazione proposta "pre-inadempienza probabile";
- classe di merito 12: classificazione proposta "inadempienza probabile";
- classe di merito 13: classificazione proposta "inadempienza probabile".

Alle posizioni anomale così estratte vengono aggiunte, per una attenta analisi e ove non già presenti, anche quelle che presentano, unitamente ad una esposizione superiore a 2.000,00 euro, le seguenti anomalie:

- rate in mora nel giorno di analisi;
- misure di *forbearance* concesse successivamente al precedente monitoraggio semestrale;
- potenziale rischiosità legata alla presenza di atti notificati o documentazione richiesta per via legale (pignoramento presso terzi, potenziali cause per anatocismo, potenziali cause per usura, potenziali cause di contestazione contrattuale, ecc.);
- protesti e pregiudizievoli;
- variazione di *status* in CR;
- prerevoca o revoca CAI attiva;
- assenza di movimentazione avere da oltre 90 giorni;
- sconfinamenti in CR da oltre 90 giorni;
- rotazione dei fidi inferiore a 0,5 con utilizzi superiori al 90 per cento;
- *past-due*.

Il Servizio Ispettorato, una volta estratte le posizioni con andamento anomalo con le modalità sopra descritte, le analizza ed inserisce per ognuna il commento e la propria valutazione nell'applicativo interno denominato "Gestione del Credito". Successivamente invita i preposti di filiale a relazionare ed aggiornare l'evoluzione dei rapporti anomali di propria pertinenza, importando le rispettive informazioni nel *database* e completando eventualmente con ulteriori proprie indicazioni prima di sottoporlo alle considerazioni valutative e/o propositive della Direzione Generale. Al termine della disamina da parte del Direttore Generale, il Servizio Ispettorato predisponde il *report* finale da sottoporre alle decisioni valutative finali del Consiglio di Amministrazione e che ricomprende tutte le posizioni con livelli di anomalia ovvero con proposta di classificazione a sofferenze o ad inadempienza probabile da parte dell'applicativo informatico, del Servizio Ispettorato e della Direzione Generale.

E' compito del Servizio Ispettorato, con il supporto del Servizio Organizzazione, mantenere ed aggiornare i commenti delle posizioni anomale contenute nel *database* "Gestione del Credito" unitamente alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio periodico delle posizioni in peggioramento viene invece eseguito sui dati al termine del mese di marzo e di settembre. Il Servizio Ispettorato provvede ad effettuare l'analisi rilevando le posizioni che presentano classe di *rating* maggiore o uguale ad 8 ed una esposizione superiore a 2.000,00 euro, che abbiano rilevato un peggioramento (incremento di classe) rispetto alla classe attribuita alla data di riferimento del precedente monitoraggio periodico completo. Le posizioni estratte vengono analizzate dal Servizio Ispettorato che annota i propri commenti in un prospetto che viene poi portato all'attenzione dei Preposti di filiale e del Direttore Generale affinché quest'ultimo possa esprimere la propria valutazione sulle posizioni in esame. Al termine dell'attività il Servizio Ispettorato predispone un Prospetto Sintetico ed un Prospetto Analitico da presentare in Consiglio di Amministrazione che comprende tutte le posizioni esaminate. E' cura del Servizio Ispettorato comunicare ai Preposti l'esito delle decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione in merito all'eventuale variazione di *status* delle posizioni analizzate.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Cassa adotta la metodologia standardizzata che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Cassa utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single-name*) la Cassa utilizza l'algoritmo regolamentare del c.d. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013). Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Cassa ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Cassa, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale.

La Cassa esegue periodicamente prove di *stress* con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di *stress* assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Cassa, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Cassa può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Cassa effettua lo *stress test* trimestralmente secondo la seguente modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Cassa. L'impatto patrimoniale viene misurato come una variazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione alla rimodulazione dei portafogli prudenziali. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni sui crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione *single-name*, la Cassa effettua lo *stress test* trimestralmente ipotizzando una variazione in aumento di due dei tre fattori coinvolti nell'algoritmo di calcolo, ovvero mediante l'incremento dell'indice di concentrazione e della costante C di calibrazione.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Finanza, il Servizio Amministrazione e la Funzione Controllo Rischi momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per portafoglio IAS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Cassa si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa.

A dicembre 2017 l'85,79 per cento delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 70,21 per cento da garanzie reali e il 15,58 per cento da garanzie personali. La principale concentrazione di garanzie reali (soprattutto ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Nel corso del 2017 sono state condotte dalla Funzione Controllo Rischi specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM).

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Cassa accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- garanzie ipotecarie: ipoteca su immobili residenziali (categorie catastali da A1 ad A8, A11, C2 e C6); ipoteca su immobili non residenziali (tutte le altre categorie catastali);
- garanzie finanziarie: pegno su titoli obbligazionari; pegno su titoli azionari quotati; pegno su libretti/certificati di deposito; pegno su depositi in contanti; pegno su depositi in oro; pegno su polizze assicurative vita.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80 per cento per gli immobili residenziali e 50 per cento per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali, annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Nel mese di febbraio 2017 la Cassa ha adottato le "Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni" in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*". Sulla base delle modifiche normative in argomento la Cassa:

- aderisce a *standard* affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento agli *standard* di valutazione, la Cassa aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie, finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Cassa, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Cassa ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità ai fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali sono state definite maggiorazioni prudenziali rispetto all'affidamento da concedere in considerazione della tipologia degli strumenti finanziari posti a garanzia.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### *Garanzie personali*

Sono accettate le seguenti garanzie personali: fidejussione omnibus; fidejussione specifica; effetti diretti o avallati; polizza fidejussoria; lettera di *patronage*; garanzie rilasciate dai Confidi.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Cassa acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Cassa;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

#### *Accordi di compensazione e di marginazione*

La Cassa ha adottato un accordo di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulato con Cassa Centrale Banca (da gennaio 2017) che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Cassa ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la Cassa rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Cassa:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nel contratto avente per oggetto derivati OTC già stipulato con Cassa Centrale Banca;
- ha adottato presidi organizzativi relativi all'accordo di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

A gennaio 2017 la Cassa ha stipulato Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione in essere con Cassa Centrale Banca prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Cassa a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

#### *2.4 Attività finanziarie deteriorate*

La Cassa è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari. Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate, sulla base del vigente

quadro regolamentare, in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Cassa reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*). E' inoltre prevista la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);

- e la Cassa acconsente a una modifica dei termini e delle condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione di una posizione in uno degli stati di anomalia precedentemente descritti comporta l'avvio di una fase di intervento, finalizzata a regolarizzare la posizione nel più breve tempo possibile o, in caso contrario, ad avviare le azioni legali necessarie per la salvaguardia degli interessi della Cassa. A tal proposito, il Direttore Generale, al termine di ogni analisi del credito da parte del Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle periodiche attività di monitoraggio in precedenza relazionate, ne comunica gli esiti a tutti i servizi e le funzioni coinvolti (al Servizio Ispettorato per l'aggiornamento del correlato *database* di analisi e monitoraggio e le comunicazioni alle filiali, alla Funzione Compliance per l'attivazione dell'*iter* di passaggio a sofferenze, al Servizio Crediti per gli aggiornamenti di classificazione anagrafica e per le correlate segnalazioni in Centrale Rischi ed al Servizio Amministrazione per le registrazioni contabili) affinché diano tempestiva esecuzione agli adempimenti di competenza di ognuno.

La gestione delle posizioni in osservazione è di pertinenza delle Filiali. Per tali posizioni il Servizio Ispettorato invita i Preposti ad attivare i necessari contatti con la clientela, al fine di ricondurre a normalità la relazione, monitorando lo stato della posizione e l'esito dei solleciti.

Anche la gestione delle posizioni classificate ad inadempienza probabile è di competenza delle Filiali. Le posizioni vengono analizzate sistematicamente, per verificarne l'andamento e valutare le ragioni dell' inadempienza probabile e le connesse possibilità di regolarizzazione del rapporto e di mantenimento dell'operatività dello stesso. La classificazione di una posizione nello stato di inadempienza probabile può anche comportare l'avvio di dovute azioni stragiudiziali approvate dal Direttore Generale, per la regolarizzazione della posizione.

La gestione delle posizioni a sofferenze è affidata al Direttore Generale, che si avvale del supporto della Funzione Compliance per tutte le attività correlate, comprese quelle di collegamento con gli studi legali esterni ovvero con le società di recupero crediti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica (sofferenze ed inadempienze probabili) e di valutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, attraverso l'applicazione di una percentuale di svalutazione rilevata dalle elaborazioni del sistema informativo per i crediti in bonis, maggiorata di un determinato *spread* stabilito nelle politiche interne (esposizioni scadute e/o sconfinanti). Tale valutazione è effettuata con cadenza periodica in conformità ai criteri ed alle modalità individuati nell'ambito delle politiche aziendali di valutazione del portafoglio crediti.

Con la pubblicazione nella GUCE, il 29 novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Cassa, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito. Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*) nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di *default* della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e

(ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, lungo l'intera vita attesa dello strumento). Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*. Nell'impostazione richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un *range* di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di *reporting* senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre *stage* (o "*bucket*"):

- *stage 1*: accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che, originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*;
- *stage 2*: accoglie tutti i rapporti in *bonis* che, alla data di *reporting*, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- *stage 3*: accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo *stage* include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in *bonis* allo *stage 1* o *2* non è pertanto funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di *default*) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello *stage 1* potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello *stage 2*. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello *stage 2* potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di *default*, migrare allo *stage 1*.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in *stage 2* se alla data di *reporting* lo strumento finanziario ha un basso rischio di *default*, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da *stage 1* a *stage 2* in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "*backstop*") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello *stage 2*. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli *stage* previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti. In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli *stage 1* e *2*, trattandosi di rapporti in *bonis*, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:

- per le esposizioni dello *stage 1*, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
- per le esposizioni dello *stage 2*, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "*lifetime*");

- alle esposizioni classificate nello *stage 3* dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

Il nuovo modello di *impairment* comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare per individuare le esposizioni che hanno

subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime", nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo *stage 2* comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi ed ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno infine i controlli di secondo livello in capo alla Funzione Controllo Rischi, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del *budget* annuale (elaborato sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli *standard* previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. La Cassa fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo Cassa Centrale Banca anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di *rating* corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi *stage* di classificazione. L'IFRS9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Cassa ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS9. Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in *bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in *bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio: 2018 - 95 per cento; 2019 - 85 per cento; 2020 - 70 per cento; 2021

- 50 per cento; 2022 - 25 per cento.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

##### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					197.521	197.521
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					5.248	5.248
4. Crediti verso clientela	2.987	2.459	76	2.293	242.520	250.335
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 2017</b>	<b>2.987</b>	<b>2.459</b>	<b>76</b>	<b>2.293</b>	<b>445.289</b>	<b>453.104</b>
<b>Totale 2016</b>	<b>2.750</b>	<b>3.913</b>	<b>189</b>	<b>7.131</b>	<b>462.333</b>	<b>476.316</b>

##### A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessione per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessione deteriorate			Esposizioni oggetto di concessione non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	1.541	1.998		346	4.016	7.901
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 2017</b>	<b>1.541</b>	<b>1.998</b>		<b>346</b>	<b>4.016</b>	<b>7.901</b>
<b>Totale 2016</b>	<b>1.506</b>	<b>3.518</b>	<b>108</b>	<b>1.104</b>	<b>8.776</b>	<b>15.012</b>

*A. 1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"*

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	197.521				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	5.248				
4. Crediti verso clientela	242.520	2.205	87		
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale 2017</b>	<b>445.289</b>	<b>2.205</b>	<b>87</b>		
<b>Totale 2016</b>	<b>462.333</b>	<b>7.130</b>		1	

*A. 1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"*

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				197.521		197.521	197.521
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				5.248		5.248	5.248
4. Crediti verso clientela	25.412	19.890	5.522	247.981	3.168	244.813	250.335
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale 2017</b>	<b>25.412</b>	<b>19.890</b>	<b>5.522</b>	<b>450.750</b>	<b>3.168</b>	<b>447.582</b>	<b>453.104</b>
<b>Totale 2016</b>	<b>27.767</b>	<b>20.915</b>	<b>6.852</b>	<b>472.689</b>	<b>3.225</b>	<b>469.464</b>	<b>476.316</b>

*A. 1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"*

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		5	17
2. Derivati di copertura			166
<b>Totale 2017</b>		<b>5</b>	<b>183</b>
<b>Totale 2016</b>		<b>7</b>	<b>110</b>

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	5.508	X		5.508
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>TOTALE A</b>					<b>5.508</b>			<b>5.508</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.675	X		2.675
<b>TOTALE B</b>					<b>2.675</b>			<b>2.675</b>
<b>TOTALE A+B</b>					<b>8.183</b>			<b>8.183</b>

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività della specie.

**A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività della specie.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene esposizioni verso banche oggetto di rettifiche di valore.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				16.487	X	13.500	X	2.987
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				6.095	X	4.554	X	1.541
b) Inadempienze probabili	8.416	172	159	91	X	6.379	X	2.459
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.802	99	68		X	3.971	X	1.998
c) Esposizioni scadute deteriorate	64	16	4	2	X	10	X	76
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	2.341	X	48	2.293
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	386	X	40	346
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	442.901	X	3.120	439.781
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.510	X	494	4.016
<b>TOTALE A</b>	<b>8.480</b>	<b>188</b>	<b>163</b>	<b>16.580</b>	<b>445.242</b>	<b>19.889</b>	<b>3.168</b>	<b>447.596</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	6.455	X		6.455
<b>TOTALE B</b>					<b>6.455</b>			<b>6.455</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>8.480</b>	<b>188</b>	<b>163</b>	<b>16.580</b>	<b>451.697</b>	<b>19.889</b>	<b>3.168</b>	<b>454.051</b>

Le esposizioni "per cassa" comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

Si segnala che tra le esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*) detenute dalla Cassa alla data del 31 dicembre 2017 vi sono inadempimenti probabili per un ammontare lordo di 5.124 migliaia di euro, che non presentano importi scaduti e/o sconfinanti.

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>14.979</b>	<b>12.574</b>	<b>214</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.187</b>	<b>2.358</b>	<b>98</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis		1.693	84
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.071	67	
B.3 altre variazioni in aumento	116	598	14
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.679</b>	<b>6.094</b>	<b>226</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		703	141
C.2 cancellazioni	888		
C.3 incassi	791	2.106	8
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.071	67
C.7 altre variazioni in diminuzione		214	10
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>16.487</b>	<b>8.838</b>	<b>86</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

*A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia*

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>14.392</b>	<b>11.056</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>979</b>	<b>1.485</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	558	1.110
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	253
B.4 altre variazioni in aumento	421	122
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.307</b>	<b>7.645</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	6.476
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	253	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	558
C.4 cancellazioni	727	
C.5 incassi	2.111	386
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	216	225
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>12.064</b>	<b>4.896</b>

*A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>12.229</b>	<b>3.038</b>	<b>8.661</b>	<b>6.208</b>	<b>25</b>	<b>13</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.931</b>	<b>2.024</b>	<b>2.742</b>	<b>964</b>	<b>25</b>	<b>1</b>
B.1 rettifiche di valore	846	442	1.840	615	10	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.085	1.582	7	7		
B.4 altre variazioni in aumento			895	342	15	1
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.660</b>	<b>508</b>	<b>5.024</b>	<b>3.201</b>	<b>40</b>	<b>14</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	709	229	1.050	427	12	
C.2 riprese di valore da incasso	63	10	1.551	854	1	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	888	269				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.085	1.582	7	7
C.6 altre variazioni in diminuzione			338	338	20	7
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>13.500</b>	<b>4.554</b>	<b>6.379</b>	<b>3.971</b>	<b>10</b>	

Le altre variazioni in aumento ed in diminuzione si riferiscono alle rettifiche/riprese di valore effettuate su crediti non deteriorati (crediti oggetto di concessioni per i quali è stata effettuata una svalutazione analitica).

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>			197.261			261	255.603	<b>453.125</b>
<b>B. Derivati</b>							188	<b>188</b>
B.1 Derivati finanziari							188	<b>188</b>
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							6.729	<b>6.729</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							2.213	<b>2.213</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>			<b>197.261</b>			<b>261</b>	<b>264.733</b>	<b>462.255</b>

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di O.I.C.R. per 21 mila euro.

I *rating* indicati sono quelli utilizzati dall'Agenzia Moody's.

L'ammontare delle esposizioni con *rating* esterni è ridotto rispetto al totale delle esposizioni stesse e ciò in considerazione del fatto che la Cassa svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*.

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Cassa non utilizza *rating* interni nella gestione del rischio di credito.

### A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Z F C	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	117												117	117
1.1 totalmente garantite	117												117	117
- di cui deteriorate														
1.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:														
2.1 totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

L'esposizione netta indicata si riferisce al finanziamento concesso al "Banco Desarrollo de los pueblos S.A." a fronte di garanzia rilasciata dal "Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio".

#### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Z F C	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	211.596	159.157		335	2.172						2.494		38.261	202.419
1.1 totalmente garantite	191.004	153.818		294	883						1.664		34.330	190.989
- di cui deteriorate	4.450	4.363			23								64	4.450
1.2 parzialmente garantite	20.592	5.339		41	1.289						830		3.931	11.429
- di cui deteriorate	943	854			86									940
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.735				189								1.533	1.722
2.1 totalmente garantite	1.707				174								1.533	1.707
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite	28				15									15
- di cui deteriorate														

## B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze			X			X		X			X	2.366	12.569	X	621	931	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			X			X		X			X	1.197	4.070	X	344	484	X	
A.2 Inadempienze probabili			X			X		X			X	1.577	5.863	X	882	516	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			X			X		X			X	1.362	3.601	X	636	370	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X		X			X	14	3	X	62	7	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			X			X		X			X			X			X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	197.261	X		66	X		1.151	X	621		X	171.639	X	2.229	71.957	X	318	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione		X			X			X			X	3.070	X	383	1.292	X	151	
<b>TOTALE A</b>	<b>197.261</b>			<b>66</b>			<b>1.151</b>		<b>621</b>			<b>175.596</b>	<b>18.435</b>	<b>2.229</b>	<b>73.522</b>	<b>1.454</b>	<b>318</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X		X			X			X			X	
B.2 Inadempienze probabili			X			X		X			X			X			X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X		X			X			X			X	
B.4 Esposizioni non deteriorate		X			X		26	X			X	5.118	X		1.311	X		
<b>TOTALE B</b>							<b>26</b>					<b>5.118</b>			<b>1.311</b>			
<b>TOTALE (A+B) 2017</b>	<b>197.261</b>			<b>66</b>			<b>1.177</b>		<b>621</b>			<b>180.714</b>	<b>18.435</b>	<b>2.229</b>	<b>74.833</b>	<b>1.454</b>	<b>318</b>	
<b>TOTALE (A+B) 2016</b>	<b>203.990</b>			<b>92</b>			<b>1.410</b>		<b>6</b>			<b>189.307</b>	<b>19.923</b>	<b>2.771</b>	<b>75.072</b>	<b>992</b>	<b>448</b>	

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	2.937	12.910	50	590				
A.2 Inadempienze probabili	2.363	5.986	96	393				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	76	10						
A.4 Esposizioni non deteriorate	243.409	2.530	750	20	197.807	618	24	
<b>TOTALE A</b>	<b>248.785</b>	<b>21.436</b>	<b>896</b>	<b>1.003</b>	<b>197.807</b>	<b>618</b>	<b>24</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.363		66		26			
<b>TOTALE B</b>	<b>6.363</b>		<b>66</b>		<b>26</b>			
<b>TOTALE A+B 2017</b>	<b>255.148</b>	<b>21.436</b>	<b>962</b>	<b>1.003</b>	<b>197.833</b>	<b>618</b>	<b>24</b>	
<b>TOTALE A+B 2016</b>	<b>263.901</b>	<b>23.233</b>	<b>1.086</b>	<b>657</b>	<b>192.671</b>	<b>3</b>		<b>246</b>

Avendo la Cassa rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud-Isole.

Restano escluse da questa tabella le attività creditizie per cassa verso controparti di altri paesi extra-europei pari a 84 mila euro relativi quasi esclusivamente a titoli di Amministrazioni Centrali di Altri Paesi Europei.

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.266		3.450		675			
<b>TOTALE A</b>	<b>1.266</b>		<b>3.450</b>		<b>675</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate			166		2.509			
<b>TOTALE B</b>			<b>166</b>		<b>2.509</b>			
<b>TOTALE A+B 2017</b>	<b>1.266</b>		<b>3.616</b>		<b>3.184</b>			
<b>TOTALE A+B 2016</b>	<b>1.626</b>		<b>969</b>		<b>15.241</b>			

Avendo la Cassa rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud-Isole.

Restano escluse da questa tabella le attività creditizie per cassa verso controparti di altri paesi extra-europei pari a 117 mila euro (Banco Desarrollo de los pueblos S.A.).

#### B.4 Grandi esposizioni

	Totale 2017	Totale 2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	257.019	259.434
b) Ammontare - Valore Ponderato	35.316	36.706
c) Numero	7	7

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce l'importo ed il numero delle "posizioni di rischio" che costituiscono una "grande esposizione" secondo la vigente disciplina di Vigilanza su base non consolidata delle banche emanata dalla Banca d'Italia.

#### C. Operazioni di cartolarizzazione

##### Informazioni di natura qualitativa

###### 1 Operazioni di cartolarizzazione proprie

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene esposizioni di cartolarizzazione proprie.

###### 2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Cassa detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 254 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	261	254

Trattasi di titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- i titoli "€ 70.967.886 *Asset-Backed Notes due January 2027*" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- i titoli "€ 40.176.000 *Asset- Backed Notes due October 2027*" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Cassa nella voce "70. Crediti verso la clientela". Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1 per cento annuo, per 2 mila euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Cassa non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono stati effettuati rimborsi sul titolo "*Notes Crediveneto*" per complessivi euro 7 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Cassa utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla Sezione IV - Capitolo 6 - Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Cassa assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale - o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5 per cento, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Cassa deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Cassa, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Cassa è esposta o che verrebbe ad assumere. In particolare, la Cassa ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;

- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di *default* utilizzata, *rating*, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, ecc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Cassa ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle BCC che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla Società Veicolo.

## Informazioni di natura quantitativa

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione di attività proprie.

### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
- clientela altra	254																	

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Roma, Via Mario Carucci, 131		67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Teramo	Roma, Via Mario Carucci, 131		38.600			40.176		

#### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite.

I valori lordi di portafoglio sono circa 230 milioni per il portafoglio Crediveneto e circa 77 milioni per il portafoglio Teramo.

Per il comparto Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati alla *payment date* del 25/01/2018.

Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle *notes* emesse in data 01/12/2017.

#### D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

##### Informazioni di natura qualitativa

La Cassa, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2017 la Cassa detiene esclusivamente esposizioni rappresentate da quote di Fondi comuni di investimento, nei confronti dei quali la Cassa possiede quote di minoranza. Risulta quindi agevole dimostrare come la Cassa non svolga il ruolo di gestore dei fondi e non sia pertanto in grado di influenzarne i rendimenti.

Si precisa, inoltre che la Cassa non ha svolto attività di *sponsor* nei confronti delle entità sopra indicate.

##### Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
OICR							
- Securfondo (Fondo comune di investimento immobiliare chiuso)	AFS	12			12	12	
- Intermonte BCC Private Equity Sgrpa (Fondo comune di investimento mobiliare chiuso)	AFS	9			9	9	

La Cassa detiene quote di minoranza di fondi comuni di investimento al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento.

Il valore dell'esposizione massima al rischio di perdita si ragguaglia al valore contabile dell'esposizione, non esistendo alcuna forma di accordo contrattuale finalizzato a fornire sostegno finanziario ai fondi in esame. Non esiste inoltre l'intenzione attuale a fornire supporto finanziario alle predette entità strutturate non consolidate.

## **E. Operazioni di cessione**

Alla data di bilancio la Cassa non ha in essere operazioni della specie.

## **F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La presente Sezione non viene compilata in quanto la Cassa non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## **Sezione 2 - Rischi di mercato**

### **2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

##### *A. Aspetti generali*

La Cassa nel corso del 2017 ha svolto in via principale attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'attività di negoziazione ha riguardato anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Cassa non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dal proprio statuto.

Alla data del 31/12/2017 l'assorbimento patrimoniale associato al rischio di mercato è risultato nullo per effetto della valorizzazione a zero in corso d'anno delle n. 1.700 azioni (titoli di capitale) presenti nel portafoglio HFT domestico rappresentate dal titolo Mariella Burani Fasj, in quanto in *default* dal 2010 e con procedure concorsuali ancora in atto. Non essendo trattato su alcun mercato non è possibile procedere alla vendita e neppure allo scarico dal momento che risulta accentrato presso Montetitoli. Si è pertanto ritenuto più corretto valutarlo ad un prezzo pari a zero, contabilizzando contestualmente una perdita di circa 1.300 euro (0,77217 euro per le 1.700 azioni).

##### *B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.*

##### *Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza*

La Cassa monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il c.d. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Cassa nel corso del 2017 ha utilizzato tale metodologia standardizzata, con le citate modalità, oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Cassa ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la

regolare e ordinaria esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo di rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e le politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Il Servizio Finanza è inoltre responsabile del monitoraggio dei prezzi degli strumenti finanziari quotati e non quotati in mercati attivi presenti nei rispettivi portafogli e della verifica delle *performances* degli stessi. Ad esso spettano anche la verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo se opportuno all'adeguamento della struttura e della composizione del portafoglio di proprietà, nonché la produzione della reportistica per gli Organi Aziendali, per la Direzione e per la Funzione Controllo Rischi. Fanno capo al Servizio Finanza, in collaborazione con la Funzione Controllo Rischi, i controlli di linea relativi ai rischi di mercato, di tasso e di liquidità dettagliati nel documento "Limiti operativi nei portafogli del Comparto Finanza".

La Cassa ha inoltre istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Nel corso del 2017 non si è reso necessario rivedere il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio in termini di VaR.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *Backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99 per cento e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni in determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e *corporate*).

La reportistica descritta viene monitorata dal Servizio Finanza e rappresentata al Consiglio di Amministrazione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E', in aggiunta, attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### *Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza*

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per strumento. La Cassa inoltre monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base delle deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di valore percentuale massimo di minusvalenze (*stop loss*) e di tipologia di emittenti. I predetti limiti e deleghe sono monitorati mensilmente dalla Funzione Controllo Rischi con riporto al Consiglio di Amministrazione.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene anch'essa supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR, Value at Risk*).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Informazioni di natura quantitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni della specie e pertanto la presente tabella non viene compilata.

## **2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario**

### **Informazioni di natura qualitativa**

*A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

#### *Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario*

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Cassa sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta con la clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "*fair value*" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "*fair value*", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

#### *Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso*

La Cassa ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Cassa, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione di idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Cassa ha individuato nella Funzione Controllo Rischi la struttura deputata a presidiare tale processo.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, pubblicato lo scorso 21 novembre 2017, sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la Cassa sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse. L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- determinazione delle "valute rilevanti", cioè le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5 per cento. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro;
- classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le stesse sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali, sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi;
- somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di *cap* presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente. In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in sede ICAAP, anche in linea con gli anni precedenti, di non escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio in argomento. Pur nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata presenti elementi di approssimazione nelle misure di rischio elaborate, si ritiene che le determinazioni effettuate includendo i predetti contratti di opzioni siano maggiormente idonee a rappresentare la situazione tecnica della Cassa, rispetto all'alternativa di escludere i derivati in parola in suddetta misurazione.

Al 31 dicembre 2017 ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Cassa si è riferita alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Cassa ha garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

La Cassa determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base dello scenario di variazione dei tassi prescelto, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20 per cento. La Cassa monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della predetta soglia del 20 per cento. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore a tale limite dei fondi propri, la Cassa attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Cassa trimestralmente. Alla data del 31 dicembre 2017 la Cassa ha utilizzato lo scenario della serie storica (99° percentile) sempre con la garanzia del *floor*, secondo il seguente procedimento:

- per ciascuna variazione su base annuale della curva dei tassi registrata storicamente ed aggiornata per garantire il vincolo di non negatività dei tassi, si determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse applicando le predette variazioni alla struttura per scadenza della Cassa (attuale o prospettica);
- si determina la distribuzione ordinata degli "n" valori del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse come determinati al precedente punto;
- sulla base della distribuzione dei capitali interni rilevati al punto precedente, si considera la distribuzione dei soli valori "positivi" e si estrae quello corrispondente al 99° percentile.

La Cassa, per la valutazione del capitale interno in situazione di *stress*, a fine 2017 non ha pertanto utilizzato il c.d. "*supervisory test*", ovvero di uno *shift* parallelo di +/-200 bp. con applicazione del vincolo di non negatività nell'ipotesi di ribasso dei tassi, in quanto addiveniva ad un risultato di assorbimento patrimoniale inferiore a quello dello scenario dei percentili usato in condizioni di normalità.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Cassa effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale fornito da Cassa Centrale Banca.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal *Report* di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Cassa avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei *Reports* di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Cassa su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Cassa consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate mensilmente dalla Funzione Controllo Rischi al Consiglio di Amministrazione, anche a supporto delle periodiche valutazioni sull'esposizione al rischio tasso della Cassa.

Il modello di misurazione del rischio di tasso d'interesse fornito da Cassa Centrale Banca non viene utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

### *Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario*

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo ovvero in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Cassa.

Il rischio di prezzo sul portafoglio bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di concentrazione su strumenti obbligazionari *corporate*, soglia di attenzione per singoli investimenti obbligazionari e ammontare massimo investito in OICR.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR, Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate dal Servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

In considerazione dell'attuale operatività della Cassa, non sono state effettuate operazioni di copertura del rischio di prezzo.

#### *B. Attività di copertura del fair value*

L'attività di copertura del *fair value* posta in essere dalla Cassa ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) stipulati con Cassa Centrale Banca. Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da mutui a tasso fisso erogati a clientela.

La Cassa si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

#### *C. Attività di copertura dei flussi finanziari*

La Cassa non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

#### *D. Attività di copertura di investimenti esteri*

La Cassa non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

## Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione 242 (Euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>43.761</b>	<b>200.072</b>	<b>110.476</b>	<b>3.913</b>	<b>17.669</b>	<b>48.033</b>	<b>29.180</b>	
1.1 Titoli di debito		40.046	100.702		1.266	38.495	18.272	
- con opzione di rimborso anticipato						159		
- altri		40.046	100.702		1.266	38.336	18.272	
1.2 Finanziamenti a banche	740	3.385	117					
1.3 Finanziamenti a clientela	43.021	156.641	9.657	3.913	16.403	9.538	10.908	
- c/c	26.186			8	438			
- altri finanziamenti	16.835	156.641	9.657	3.905	15.965	9.538	10.908	
- con opzione di rimborso anticipato	1.205	134.306	8.915	1.766	12.608	9.049	10.823	
- altri	15.630	22.335	742	2.139	3.357	489	85	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>335.819</b>	<b>7.964</b>	<b>6.443</b>	<b>8.620</b>	<b>57.546</b>			
2.1 Debiti verso clientela	331.764							
- c/c	304.545							
- altri debiti	27.219							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	27.219							
2.2 Debiti verso banche	4.017							
- c/c	4.017							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	38	7.964	6.443	8.620	57.546			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	38	7.964	6.443	8.620	57.546			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>2.225</b>	<b>(4.416)</b>	<b>(125)</b>	<b>1.536</b>	<b>7.136</b>	<b>225</b>	<b>(6.582)</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	2.225	(4.416)	(125)	1.536	7.136	225	(6.582)	
- Opzioni	(59)	(18.811)	(104)	1.599	10.800	5.105	1.469	
+ posizioni lunghe	8	778	774	1.599	10.800	5.105	1.469	
+ posizioni corte	67	19.589	878					
- Altri derivati	2.284	14.395	(21)	(63)	(3.664)	(4.880)	(8.051)	
+ posizioni lunghe	2.284	14.606	190	370				
+ posizioni corte		211	211	433	3.664	4.880	8.051	
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Cassa utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2017, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00 per cento in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 12.898 migliaia di euro (-2,43 per cento), passando da 531.318 a 518.420 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 3.094 migliaia di euro (-0,73 per cento), passando da 425.141 a 422.047 migliaia di euro;
- i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 1.479 migliaia di euro passando da -104 a +1.375 migliaia di euro;
- conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 8.324 migliaia di euro (-7,85 per cento), passando da 106.073 a 97.749 migliaia di euro.

Per contro, nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00 per cento (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 19.549 migliaia di euro (3,68 per cento), passando da 531.318 a 550.867 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 5.142 migliaia di euro (1,21 per cento), passando da 425.141 a 430.283 migliaia di euro;
- i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 1.708 migliaia di euro passando da -104 a -1.812 migliaia di euro;
- conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 12.699 migliaia di euro (11,97 per cento), passando da 106.073 a 118.772 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00 per cento distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 494.740 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di 10.353.909 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi, invece, di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00 per cento distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto negativo di 4.149 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di 6.653.546 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

## 2.3 Rischio di cambio

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Cassa è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da attività di servizio alla clientela che, in via ordinaria, trova corrispondenza in speculari operazioni poste in essere con Cassa Centrale Banca. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza - la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*). Quest'ultimo viene calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica

di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del *VaR* è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate dal Servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e *corporate*) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Cassa, non assumendo esposizioni in divisa se non entro i limiti di vigilanza, non pone in essere operazioni di copertura per il rischio di cambio.

### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>230</b>					<b>16</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	146					16
A.4 Finanziamenti a clientela	84					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>28</b>	<b>1</b>			<b>2</b>	
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>29</b>					<b>15</b>
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	29					15
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>258</b>	<b>1</b>			<b>2</b>	<b>16</b>
<b>Totale passività</b>	<b>29</b>					<b>15</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>229</b>	<b>1</b>			<b>2</b>	<b>1</b>

#### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Cassa non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio.

## 2.4 Gli strumenti derivati

### A. Derivati finanziari

#### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni della specie.

#### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

##### A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	17.451		16.318	
a) Opzioni				
b) Swap	17.451		16.318	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>17.451</b>		<b>16.318</b>	

##### A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.523	1.523	1.762	
a) Opzioni				
b) Swap	1.523		1.762	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>1.523</b>		<b>1.762</b>	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	166		60	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	22	22	57	57
<b>Totale</b>		<b>188</b>	<b>117</b>	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	183		386	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
<b>Totale</b>		<b>183</b>	<b>386</b>	

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene operazioni della specie e pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene operazioni della specie e pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale						82	1.441
- fair value positivo						1	21
- fair value negativo							
- esposizione futura						1	22
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale			17.451				
- fair value positivo			166				
- fair value negativo			183				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

#### A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>855</b>	<b>3.684</b>	<b>14.435</b>	<b>18.974</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	855	3.684	14.435	18.974
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale 2017</b>	<b>855</b>	<b>3.684</b>	<b>14.435</b>	<b>18.974</b>
<b>Totale 2016</b>	<b>741</b>	<b>3.462</b>	<b>13.877</b>	<b>18.080</b>

#### A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Cassa non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte/rischio finanziario.

#### B. DERIVATI CREDITIZI

La Cassa non opera e non detiene derivati creditizi e pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

#### C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

##### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b>							
- fair value positivo							
- fair value negativo			18				
- esposizione futura			212				
- rischio di controparte netto			192				
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b>							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
<b>3) Accordi "cross product"</b>							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

## Sezione 3 - Rischio di liquidità

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Cassa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70 per cento e 80 per cento. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100 per cento. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Cassa. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Cassa (ad es. deterioramento del merito creditizio e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Cassa (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui deriva il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Cassa si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, aggiornata anche nel corso del 2017, risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Cassa adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Cassa definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Cassa è gestita dal Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di secondo e terzo livello. In particolare, il controllo di secondo livello del rischio di liquidità è in capo alla Funzione Controllo Rischi ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento unitamente al mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Cassa intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Cassa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Cassa ha strutturato il monitoraggio della situazione di liquidità operativa su 3 livelli:

- il 1° livello prevede il presidio giornaliero della posizione finanziaria a vista analizzando la disponibilità sui conti interbancari nonché il presidio giornaliero della posizione finanziaria netta a vista ed a breve della Cassa, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento;
- il 2° livello prevede l'utilizzo mensile di *report* per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione (*report* elaborati sulla base dello strumento *maturity ladder*);
- il 3° livello prevede il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR e la valutazione periodica degli scenari di *stress* (idiosincratico, di mercato e combinato).

#### 1° Livello di monitoraggio

Tale presidio consiste nella produzione ed analisi giornaliera del *report* denominato "Liquidità Gestionale" a cura del Servizio Finanza. Si tratta di un prospetto che evidenzia il saldo delle attività prontamente monetizzabili (APM) ed i flussi certi (o stimabili) delle entrate e uscite del mese successivo. Il *report* in parola viene inviato giornalmente al Direttore Generale, alla Funzione Controllo Rischi, alla Funzione Compliance ed al Servizio Amministrazione.

#### 2° Livello di monitoraggio

La Cassa valuta la robustezza delle riserve di liquidità attraverso indicatori di copertura in chiave gestionale che mettono a confronto le attività prontamente monetizzabili con i deflussi netti di cassa stimati sull'orizzonte temporale di 1, 3, 6, 12 mesi. Inoltre analizza il proprio orizzonte di sopravvivenza. Per tali attività la Cassa si avvale della reportistica fornita dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

#### 3° Livello di monitoraggio

La Cassa verifica il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR con cadenza mensile. Valuta inoltre se effettuare ulteriori analisi di *stress* per ricomprendere fenomeni che dovessero essere ritenuti non adeguatamente rappresentati nelle ipotesi del LCR riconducendoli a scenari di tipo idiosincratico, di mercato o combinato.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "*Time To Survival*", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un *set* di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Cassa in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

L'esposizione dell'Istituto a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (*in primis* conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;

- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Cassa al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha adottato specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Cassa utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori della "trasformazione delle scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Cassa.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Cassa può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Cassa calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità: di mercato/sistemica e specifica della singola banca. In particolare, la Cassa effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate dalla Funzione Controllo Rischi al Comitato di Direzione e sistematicamente relazionate al Consiglio di Amministrazione.

La Cassa ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan*.

La Cassa si è dotata infatti anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. In esso sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Cassa, nel corso del 2017, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *assets*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Cassa, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, e le linee di credito attivate con Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammontava a complessivi 200 milioni di euro (valore nominale), di cui 187 milioni non impegnati.

## Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: 242 (Euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>29.116</b>	<b>1.236</b>	<b>2.668</b>	<b>2.571</b>	<b>53.231</b>	<b>41.055</b>	<b>15.289</b>	<b>79.647</b>	<b>238.127</b>	<b>3.385</b>
A.1 Titoli di Stato					40.229	30.534	590		130.000	
A.2 Altri titoli di debito					11	10	53	1.400	254	
A.3 Quote O.I.C.R.	21									
A.4 Finanziamenti	29.095	1.236	2.668	2.571	12.991	10.511	14.646	78.247	107.873	3.385
- Banche	719			20		19	19	83		3.385
- Clientela	28.376	1.236	2.668	2.551	12.991	10.492	14.627	78.164	107.873	
<b>Passività per cassa</b>	<b>313.591</b>	<b>816</b>	<b>585</b>	<b>2.679</b>	<b>6.848</b>	<b>10.689</b>	<b>14.170</b>	<b>67.762</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	313.550	197	88	561	1.924	4.077	5.241	10.691		
- Banche	4.200									
- Clientela	309.350	197	88	561	1.924	4.077	5.241	10.691		
B.2 Titoli di debito	41	619	497	2.118	4.924	6.612	8.929	57.071		
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(5)</b>		<b>(14)</b>	<b>(35)</b>	<b>(55)</b>	<b>(111)</b>			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(5)		(14)	(35)	(55)	(111)			
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte	5			14	35	55	111			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

## Sezione 4 - Rischi operativi

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Cassa e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

#### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. In particolare:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio operativo, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- conosce ed approva le modalità attraverso le quali il rischio operativo è rilevato e valutato ed in particolare provvede all'individuazione *dei key risk indicators* (indicatori di rischio) e delle loro soglie di attenzione;
- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di misurazione e controllo del rischio operativo, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- elabora le linee guida per la definizione delle aree/ambiti operativi rilevanti sui quali effettuare o estendere le analisi di rischio potenziale;
- definisce ed approva i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio operativo;
- approva la modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, avendo verificato il posizionamento della Cassa rispetto ai requisiti di idoneità;
- conosce ed approva i processi e le funzioni che assumono rilievo ai fini della determinazione del requisito patrimoniale.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di misurazione e controllo del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio in argomento. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo nonché:

- definisce le impostazioni qualitative del processo e riporta al Consiglio di Amministrazione per la debita approvazione;
- verifica che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- propone al Consiglio di Amministrazione le soglie di attenzione per l'identificazione degli eventi di perdita rilevanti ed i principi di individuazione delle unità organizzative/processi operativi nei quali si sono verificati;
- individua le eventuali criticità;

- pianifica i relativi interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica prodotta sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- monitora lo stato di avanzamento di tale processo e riporta i risultati al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale;
- individua le linee guida sui poteri delegati in termini di gestione del rischio operativo (ad esempio importi delle coperture, elementi assicurativi quali massimali e franchigie, modalità di definizione dei livelli di servizio dei contratti di *outsourcing*).

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio operativo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte inoltre differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi operativi nei quali i rischi in argomento si manifestano. In tale ambito, la Funzione Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- utilizza le metodologie ed i *tools* di supporto per la valutazione dei rischi proposte dai gruppi di lavoro regionali/nazionali, valutando l'adeguatezza degli stessi e suggerendo eventuali implementazioni ai relativi applicativi informatici di supporto;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- è responsabile, in stretto coordinamento con il Servizio Amministrazione e con le unità di *business* di volta in volta competenti, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi (*key risk indicators*) e del controllo del rispetto delle soglie di tolleranza stabilite;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'attività della Funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Relativamente al rischio informatico, la Funzione ICT della Cassa assicura, con il supporto dell'*outsourcer* informatico di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Cassa, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la Funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi e regolamenti) o interna (statuto, codice etico, codice di comportamento).

#### *Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione*

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio 31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Inoltre la Cassa monitora trimestralmente l'esposizione a tale fattispecie di rischio popolando un *database* nel quale sono stati individuati degli indicatori di rischio (*key risk indicators*) che si alimentano sulla base della raccolta di eventi di perdita operativa più significativi, in ottemperanza alla richiesta della Vigilanza di approntare un processo di individuazione dei fenomeni. Sui predetti indicatori sono state definite delle soglie di attenzione il cui superamento va interpretato sia come una mancata compliance agli obiettivi interni (es. mancata soddisfazione del cliente), sia come un possibile incremento atteso della rischiosità operativa ed infine come un possibile indicatore di *control failure*, con riferimento all'efficacia/inefficacia dei presidi di controllo e mitigazione eventualmente posti in essere.

Relativamente al rischio informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalle Funzioni Controllo Rischi e ICT, con il supporto dell'*outsourcer* di riferimento, al fine di predisporre un "Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico" ed un "Rapporto sintetico sull'adeguatezze e sui costi dell'ICT" così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia). Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi la quantità ed i contenuti delle attività in *outsourcing*, gli esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer* e la qualità creditizia dei medesimi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori di un gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia - Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Cassa si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Cassa nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Cassa, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati integralmente rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti, obblighi, responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Cassa.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Cassa mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente

interno per le attività esternalizzate (Referente FOI), dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati revisionati i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai Capitoli 4 (Sistemi Informativi) e 5 (Continuità Operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Cassa, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Cassa.

L'adozione di tale metodologia ha permesso di integrare la gestione dei rischi operativi che considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con l'*outsourcer* informatico.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Cassa a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il Capitolo 5, Titolo IV Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Cassa), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni. Il "Piano di Continuità Operativa" è riesaminato periodicamente al fine di assicurare la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tale Piano è inoltre sottoposto a test annuali per accertarne l'effettiva applicabilità.

### **Informazioni di natura quantitativa**

Tenuto conto del monitoraggio trimestrale degli eventi di manifestazione del rischio operativo e dell'attività autonoma di raccolta degli eventi di perdita operativa più significativi nonché dei sistemi e dei presidi di controllo attuati, la Cassa ha reputato le vigenti modalità di determinazione dell'assorbimento di capitale per il rischio operativo derivante dall'applicazione del metodo base (al 31/12/2017 il requisito patrimoniale ammonta a 1.482.832 euro) ancora congruamente sufficienti per coprire le manifestazioni di tale rischio nell'esercizio della propria attività.

### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico (compresa quella Stato per Stato-Country by Country Reporting)**

La Cassa svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*) ed i relativi aggiornamenti nonché l'informativa al pubblico Stato per Stato (*Country by Country Reporting*) sono pubblicate sul sito internet della Federazione Lombarda delle BCC ([www.fedlo.it](http://www.fedlo.it)).

## Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Cassa è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Cassa, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Cassa è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Cassa utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Cassa a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Cassa, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (il rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario). Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Cassa ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Cassa destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Cassa si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di *budget*, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Cassa.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Cassa (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Cassa deve raggiungerci almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 *capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 *capital ratio*") e il complesso dei fondi propri della Cassa deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*Total capital ratio*").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Cassa deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale

(*Supervisory Review and Evaluation Process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Cassa, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Cassa, ai sensi del provvedimento sul capitale del 22/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25 per cento (2,5 per cento secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* (OCR), come di seguito indicato:

- 6,15 per cento con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,90 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,80 per cento con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,55 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,00 per cento con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante dell'8,75 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Cassa è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 7,35 per cento con riferimento al CET 1 *ratio*;
- 9,40 per cento con riferimento al TIER 1 *ratio*;
- 12,15 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio*.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Cassa. Laddove anche solo uno dei *ratio* di capitale della Cassa scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Cassa dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile dal 1° gennaio 2018, la Cassa sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875 per cento delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625 per cento rispetto al coefficiente 2017).

La misura di *capital guidance* verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625 per cento (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Cassa nell'esercizio ICAAP.

La Cassa è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di

rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Cassa presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 *ratio*) pari al 26,53 per cento, superiore alla misura vincolante di CET1 *ratio* assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 *ratio*) pari al 26,53 per cento, superiore alla misura vincolante di Tier 1 *ratio* assegnata alla Cassa; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 26,53 per cento, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Cassa.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e della *capital guidance*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 37,7 milioni di euro. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* si attesta a 35,1 milioni di euro e l'eccedenza rispetto alla *capital guidance* si attesta a 30,5 milioni di euro.

La Cassa rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Cassa ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF), il proprio "*Recovery Plan*".

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Cassa.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2017	Importo 2016
1. Capitale	1.250	1.136
2. Sovrapprezzi di emissione	341	329
3. Riserve	62.754	60.259
- di utili	62.541	60.045
a) legale	62.424	59.928
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	117	117
- altre	213	214
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	25	(837)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(160)	(1.055)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(261)	(228)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	446	446
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.785	3.214
<b>Totale</b>	<b>68.155</b>	<b>64.101</b>

Il capitale della Cassa è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,33.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 del passivo, Parte B del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

#### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2017		Totale 2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		1.428	546	1.601
2. Titoli di capitale	1.297	29		
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>1.297</b>	<b>1.457</b>	<b>546</b>	<b>1.601</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

#### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue.

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(1.055)</b>			
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>1.779</b>	<b>1.952</b>		
2.1 Incrementi di fair value		1.938		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento	1.503			
da realizzo	1.503			
2.3 Altre variazioni	276	14		
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>2.152</b>	<b>684</b>		
3.1 Riduzioni di fair value	1.222	43		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	817			
3.4 Altre variazioni	113	641		
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(1.428)</b>	<b>1.268</b>		

Le variazioni riferite all'effetto fiscale sono state allocate nella sottovoce 2.3 "Altre variazioni" positive per 270 mila euro e nella sottovoce 3.4 "Altre variazioni" negative per 86 mila euro relativamente ai titoli di debito.

Le altre variazioni positive e negative relative ai titoli di capitale sono riferite esclusivamente all'effetto fiscale.

#### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(228)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>(47)</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(47)
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>(14)</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	(14)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(261)</b>

Le variazioni riferite all'effetto fiscale sono state allocate nella sottovoce 3.2 "Altre variazioni".

### Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

#### 2.1 Fondi propri

##### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Cassa, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 per cento ai fini

della determinazione degli RWA;

- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la Circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2. In particolare:

#### *Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)*

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1.250 per cento e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Cassa, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri. Ciò ha comportato l'esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 2 milioni di euro. Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR - dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI *test* - saranno valutate al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte significativa della componente di titoli governativi "Area euro" detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio AFS verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al *business model* "*held to collect*" e, previa verifica del superamento dell'SPPI *test*, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in *bonis*, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati)

tra:

- l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
  - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in *bonis*, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in *bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in *bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio: 2018 - 95 per cento; 2019 - 85 per cento; 2020 - 70 per cento; 2021 - 50 per cento; 2022 - 25 per cento.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deliberato in data 25/01/2018 di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia in data 26/01/2018. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

#### *Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)*

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Cassa, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### *Capitale di classe 2 (Tier 2 - T 2)*

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 2017	Totale 2016
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>67.482</b>	<b>63.445</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-):	(15)	(1)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>67.467</b>	<b>63.444</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>14.555</b>	<b>58</b>
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>3.391</b>	<b>968</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>56.303</b>	<b>64.354</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>3.112</b>	<b>58</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>1.975</b>	
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>(1.137)</b>	<b>(58)</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>1.828</b>	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>813</b>	
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>(1.015)</b>	
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)</b>		
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>56.303</b>	<b>64.354</b>

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010, confermata, sulla base della facoltà prevista dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, in data 28/01/2014, si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" i Fondi Propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbero stati pari a 54.857 migliaia di euro.

Gli elementi da dedurre evidenziati nella tabella si riferiscono principalmente agli investimenti non significativi in strumenti di capitale in altri soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia di riferimento del 10 per cento del CET1 "lordo".

### 2.2 Adeguatezza patrimoniale

#### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard - RTS*" e "*Implementing Technical Standard - ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR);
- un coefficiente di “leva finanziaria” (*“leverage ratio”*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l’ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto *“Internal Capital Adequacy Assessment Process”* - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di *stress*, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. Inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto *“Supervisory Review and Evaluation Process”* - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito CVA per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (*“CET1 capital ratio”*);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (*“tier 1 capital ratio”*);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (*“total capital ratio”*).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore *“buffer”* di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all’1,25 per cento.

Come anticipato nella “Parte F - Informazioni sul patrimonio Sezione 1 - Il patrimonio dell’impresa”, la Cassa è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito dello SREP 2016 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,40 per cento in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 *ratio* vincolante pari a 4,90 per cento (*“target CET 1 ratio”*);
- 0,55 per cento in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 *ratio* vincolante pari a 6,55 per cento (*“target Tier 1 ratio”*);
- 0,75 per cento in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di *Total Capital ratio* vincolante pari a 8,75 per cento (*“target Total Capital ratio”*).

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Cassa è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 1,20 per cento con riferimento al CET 1 *ratio*;
- 1,60 per cento con riferimento al TIER 1 *ratio*;

- 2,15 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio*.

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Cassa.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Cassa:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza". Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve aggiuntive in funzione di conservazione del capitale, della *capital guidance* - e le nozioni di "*risk capacity*" e "*risk tolerance*" adottate nell'ambito del RAF.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2017	2016	2017	2016
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	585.623	603.164	192.410	198.683
1. Metodologia standardizzata	585.623	603.164	192.410	198.683
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			15.413	15.895
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			80	59
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.483	1.557
1. Modello base			1.483	1.557
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			16.976	17.510
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			212.204	218.879
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			26,53%	29,40%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			26,53%	29,40%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			26,53%	29,40%

Come già indicato nella Sezione 1, la Cassa ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici.

Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Cassa presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 *Capital Ratio*) pari al 26,53 per cento, superiore al requisito minimo del 4,5 per cento; un rapporto tra il capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 *Capital Ratio*) pari anch'esso al 26,53 per cento, superiore alla soglia minima del 6 per cento ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*) ugualmente pari al 26,53 per cento, maggiore della percentuale minima prevista dell'8 per cento.

Si fa presente che la Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale condotto sulla nostra Cassa, ha disposto che, con decorrenza dalla segnalazione sui Fondi Propri al 31 dicembre 2015, la Cassa adotti i requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi, rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate, già dettagliati nelle informazioni di natura qualitativa.

## PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

### Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Cassa non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

### Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La Cassa non ha realizzato processi di aggregazione e pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

*Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)*

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Cassa, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Cassa stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	516
- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	174
- Altri benefici a lungo termine	1

#### Legenda

Benefici a breve termine: salari, stipendi, *benefits*, compensi per Amministratori e Sindaci.

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e Fondo Nazionale Previdenza.

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei Soci del 21/05/2016.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri Dirigenti con responsabilità strategica	484	959		1.268	10	22
Altre parti correlate	446	3.139		194	10	28
Società parti correlate	1.133	1.385			29	
<b>Totale</b>	<b>2.063</b>	<b>5.483</b>		<b>1.462</b>	<b>49</b>	<b>50</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Cassa trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, Capitolo 5, della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

La Cassa, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/06/2012, si è dotata di un apposito Regolamento denominato "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Cassa.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

## **PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

### **A. Informazioni di natura qualitativa**

La Cassa non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## **PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

La Cassa non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## ALLEGATO 1

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota Integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

### Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'art.10 della Legge 19 marzo 1983 n.72 (importi al centesimo di euro)

Descrizione beni	costo storico	rivalutazione L.576/75	rivalutazione L.72/83
Immobile Sede Borgo San Giacomo	5.551,92	13.716,19	418.047,51
Immobile Filiale di Villachiara	29.199,07	-	13.989,75
<b>Totale</b>	<b>34.750,99</b>	<b>13.716,19</b>	<b>432.037,26</b>

### ONERI PER REVISIONE LEGALE – comma 1, n. 16-bis, art. 2427 del codice civile

## ALLEGATO 2

### Informativa ai sensi dell'art.37, comma 16, del D.lgs n. 39/2010

I corrispettivi spettanti alla società di revisione per l'attività di revisione legale dei conti, di cui all'art.14 comma 1° lettere a) e b) e dell'art.16 del D.lgs n.39/2010, svolta per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, ammontano a 13 mila euro.

I corrispettivi spettanti alla società di revisione per gli altri servizi di verifica - diversi dalla revisione legale dei conti - effettuati nel corso del 2017 ammontano complessivamente a 5 mila euro, di cui mille euro per l'attività di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e del Fondo Nazionale di Garanzia, mille euro per l'attestazione delle dichiarazioni fiscali e 3 mila euro per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

I corrispettivi spettanti alla società di revisione per gli altri servizi di verifica svolti ammontano a 3 mila euro e riguardano l'attività di revisione contabile limitata dei prospetti contabili predisposti per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza.

I corrispettivi indicati riguardano le prestazioni professionali e non comprendono l'IVA e le spese di viaggio e trasferta sostenute per l'espletamento dell'incarico quantificate in misura forfettaria nel 5 per cento degli onorari.

## ALLEGATO 3

### **INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017** (ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche - Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2)

a) **DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società Cooperativa.**

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assumerà posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.

La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) **FATTURATO:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) **€ 10.957.389**

c) **NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>1</sup>: 63,48**

d) **UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE** (inteso come somma delle voci 250 e 280 - quest'ultima al lordo delle imposte - del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) **€ 4.412.424**

e) **IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017 e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ 627.739** di cui:

<b>imposte correnti</b>	<b>€ -179.937</b>
<b>imposte anticipate</b>	<b>€ -447.802</b>
<b>imposte differite</b>	<b>€ 0,00</b>

f) **CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI** (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)<sup>2</sup>

**La Cassa non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2017.**

<sup>1</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

<sup>2</sup> Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

**DATI STATISTICI**

<b>Esercizio</b>	<b>Raccolta diretta</b>	<b>Impieghi</b>	<b>Utili</b>	<b>Riserva legale</b>
1901	11	9		
1910	155	107		
1920	374	414		1
1930	648	663	1	170
1940	1.481	539	4	383
1950	62.666	32.243	262	1.361
1960	344.160	147.099	1.210	5.698
1970	1.340.322	602.639	4.002	24.362
1971	1.640.987	585.264	4.248	27.394
1972	2.051.503	776.380	4.621	30.611
1973	2.270.476	828.147	17.316	34.105
1974	2.466.412	1.081.894	21.340	50.382
1975	2.998.440	893.676	18.861	70.014
1976	3.441.244	1.239.282	26.736	123.752
1977	4.236.670	1.719.270	39.279	184.932
1978	5.551.831	1.987.323	72.410	256.869
1979	6.938.598	2.756.226	136.296	324.179
1980	7.894.068	4.135.273	284.573	455.320
1981	8.589.162	4.304.207	321.495	708.907
1982	10.425.985	4.458.326	453.583	1.004.581
1983	12.416.001	5.008.996	464.758	1.429.787
1984	15.324.619	6.027.345	497.235	1.860.346
1985	18.841.122	6.993.961	488.480	2.306.232
1986	20.998.650	7.823.635	571.343	2.757.492
1987	22.625.743	8.459.393	565.576	3.276.761
1988	21.960.612	9.243.288	674.628	3.790.068
1989	23.969.955	10.214.815	968.779	4.412.509
1990	26.237.576	12.604.193	1.149.572	5.319.971
1991	29.893.214	17.975.545	1.022.737	6.417.962
1992	34.145.043	21.541.715	1.168.835	7.388.100
1993	53.920.616	27.357.337	596.543	8.486.634
1994	63.928.768	34.176.208	359.592	8.868.629
1995	74.559.919	44.085.714	1.563.745	9.128.459
1996	94.441.048	54.155.995	3.322.070	10.544.687
1997	105.132.095	63.668.693	3.287.160	13.704.818
1998	114.511.472	78.457.090	2.043.148	16.898.068
1999	117.494.433	96.046.611	1.666.847	18.869.800
2000	129.776.492	110.556.804	3.015.601	20.469.999
2001	152.782.675	123.714.226	2.632.246	23.397.356
2002	182.832.916	156.371.208	2.111.705	25.929.015
2003	206.810.656	178.150.121	2.129.089	27.947.329
2004	237.570.703	198.834.317	2.133.924	29.957.596
2005	263.411.218	212.304.368	2.001.929	33.872.177
2006	279.362.643	229.962.282	3.358.113	35.531.085
2007	298.663.226	242.637.429	3.667.336	38.539.421
2008	328.802.484	291.350.255	2.714.262	41.803.312
2009	350.388.859	303.251.135	2.423.534	44.167.839
2010	368.621.634	332.292.317	2.644.637	46.267.763
2011	362.290.824	345.172.397	2.250.587	48.628.279
2012	366.622.595	331.999.724	2.119.458	50.607.906
2013	383.959.743	307.459.829	2.265.981	52.481.128
2014	390.324.086	289.419.030	3.146.298	54.488.999
2015	405.658.252	271.540.981	3.316.757	57.347.064
2016	417.649.334	257.474.309	3.214.472	60.258.505
<b>2017</b>	<b>412.375.016</b>	<b>250.334.570</b>	<b>3.784.685</b>	<b>62.754.988</b>

importi all'unità di euro

## **CARICHE SOCIALI**

### **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

BONFIGLIO SERGIO	Presidente
ZUCCHI RAFFAELE NICOLA	Vice Presidente
FACCHINETTI ENZO	Consigliere
GARDONI CHIARA MARIA	Consigliere
LAMA DOMENICO	Consigliere
MARTINELLI CHIARA	Consigliere
SFONDRINI MARCO	Consigliere

### **COLLEGIO SINDACALE**

UBERTI GIANMARCO	Presidente
BASSINI DARIO EUGENIO	Sindaco effettivo
MERLINI LUIGI	Sindaco effettivo
BERGOMI GIADA	Sindaco supplente
FERRARI GIANFRANCO	Sindaco supplente

### **COLLEGIO DEI PROBIVIRI**

SPINA FILIPPO	Presidente
BRUNELLI MARIO	Probiviro effettivo
CUSCITO LEONARDO	Probiviro effettivo
BULLA LORENZO	Probiviro supplente
BONETTI MASCIA KETTY	Probiviro supplente